QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
26 Agosto 1955
Anno XI - Num. 202
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il commercio estero nei primi mesi del 1955

Per un giudizio sulla situazione economica generale, le cifre riguardanti il commercio con l'estero sono, in taluni Paesi, poco significative. Citiamo Stati Uniti ed Unione Sovietica. Per altri Paesi invece (l'Olanda ed il Belgio, ad esempio) questi dati sono, agli stessi scopi, sintomatici all'estremo. Il buono ed il cattivo tempo giunge, in codesti casi, d'oltre frontiera. L'Italia, in graduatoria, si trova in certo modo a mezza via. Le cifre sul nostro andamento commerciale hanno un apprezzabile valore sintomatico. Ed a questo riguardo, più valgono i dati sulle importazioni, che quelli sulle esportazioni: poichè noi si acquista all'estero la maggior parte delle materie prime impiegate.

Diamo, pertanto, un'occhiata alle cifre testè pubblicate sull'intercambio commerciale nei primi sei mesi del 1955: raffrontandole a quelle dei primi sei mesi del 1954. Spicca il lamentevole incremento nelle compere di grano all'estero (413 mila tonnellate contro meno della metà, lo scorso anno). E ciò altro non palesa, se non le scontate ripercussioni dello sfortunato raccolto frumentario per l'annata agraria 1953-54. Questa però è l'eccezione. La maggior parte delle importazioni riguardanti le altre grandi materie prime è bensì rivolta all'aumento: ma ciò costituisce per contro, economicamente parlando, un sintomo favorevole.

Sono così in rapido incremento, ad esempio, le importazioni di carbon fossile, che passano da 4,5 milioni di tonnellate nei primi sei mesi del '54 a 5,1 milioni nel primo semestre del '55. Sono in incremento più misurato le importazioni di olii grezzi (da 7,8 milioni di tonnellate a 8,1), documentando, una volta di più, lo sviluppo di uno dei più promettenti rami della nostra moderna industria. In forte ascesa, le importazioni della siderurgia, altra pietra angolare per il nostro progresso economico. Abbiamo comperato all'estero rottami per 1,1 milione di tonnellate durante i primi sei mesi del '55, contro 800 mila tonnellate del '54; e sono raddoppiate le compere di ghisa. Si riducono alquanto solo le importazioni di minerale di ferro, palesando un processo di sostituzione, iniziato da tempo. E che dire delle importazioni di legno comune sgrossato? Esse sono indice, ad un tempo, della nostra attività costruttiva all'interno, nonchè dei migliorati rapporti con i Paesi dell'Europa Orientale. Vi è un solo punto nero, insomma, in questa elencazione sostanzialmente favorevole. Lo si ritrova proprio dove tutti andrebbero a cercarlo. Le importazioni di cotone greggio si sono contratte da 98 mila a 77 mila tonnellate, e quelle di lana sucida da 46 mila a 36 mila tonnellate; denunciando la crisi che travaglia la nostra industria tessile.

Tuttavia la situazione dell'industria tessile meglio si giudica volgendo il capo dall'altra parte; considerando cioè l'andamento delle esportazioni. Questa depressione, infatti, è assai più complessa e sfaccettata di quanto non si soglia far apparire. I filati di cotone, ad esempio, che si trovano quasi all'epicentro della crisi, si contraggono del 25%, scendendo a 6,2 mila tonn. nei primi sei mesi del '55. Ed i tessuti di cotone, puri o misti, in situazione ancor più delicata, quasi si dimezzano quanto a vendite all'estero, negli ultimi sei mesi: non essendo pari, in complesso, che a 3,8 mila tonnellate. Ma i prodotti di lana si difendono con maggior successo. Le esportazioni di tessuti, infatti, passano da 7,2 a 9,1 mila tonn. e le esportazioni di fibre artificiali e sintetiche progrediscono coraggiosamente da 11,3 a 18,1 mila tonn.: denunciando che, nel settore dei tessili, è fra l'altro in corso un processo di sostituzione fra l'uno e l'altro tipo di fibra: guidato, quel processo, da esigenze tecniche.

Per il resto — considerando le esportazioni ed avendo di mira giudizi congiunturali — non molto si progredisce, rispetto a ciò che fu già scritto. Sono in forte progresso le esportazioni di olii raffinati e di prodotti siderurgici, ma soprattutto di prodotti dell'industria meccanica: nel cui quadro spiccano gli autoveicoli, venduti quest'anno per 30 mila unità nei primi sei mesi del '55, contro 19 mila unità nei primi sei mesi del '54. A fianco di essi, i motocicli, le macchine da scrivere e calcolatrici, i cuscinetti a sfere, largamente esportati oltre cortina. Aumentano pure le vendite di concimi chimici, sospinte da una vigorosa capacità produttiva interna; nonchè, sulla scia dei progressi economici meridionali, le vendite di legumi e di ortaggi. Esse guadagnano terreno oggi e più ne guadagneranno domani, se saranno adottate misure più liberali, nei confronti dei nostri scambi, da parte di certi Paesi esteri.

Concludiamo. L'analisi delle principali partite accolte nella nostra bilancia commerciale non è di sconforto, agli effetti congiunturali interni; anzi. Ieri si è progredito. Oggi ancora si progredisce. E' del resto, tutto ciò è convalidato, considerando non più singoli addendi, ma pochi totali riassuntivi. Il disavanzo della nostra bilancia commerciale, nei primi sei mesi del '55, è pari a 299 miliardi di lire, con lieve aumento rispetto al '54, ma in diminuzione rispetto al '53 e rispetto al '52. Orbene, come fu ottenuto questo risultato sostanzialmente favorevole? Non già attraverso una contrazione delle nostre importazioni totali, il che sarebbe pessimo sintomo (esse, pari a 673 miliardi di lire nel '51, salgono a 776 miliardi di lire nel '53, ed a 831 miliardi nel '55), ma attraverso un incremento nelle esportazioni, che da 435 miliardi nel '53 (primi sei mesi) passano a 500 miliardi nel '54, nonchè a 532 miliardi nel '55, nonostante la crisi tessile.

Il progresso è modesto; taluno dirà, troppo circospetto. Tuttavia esso fu ottenuto in condizioni di più vivace competizione, fra imprese ed imprese, fra Stati e Stati. Cosicchè quel successo, per quanto misurato e circospetto, deve pur apprezzarsi come merita. Infatti tutela il nostro sviluppo economico.

Ferdinando di Fenizio

Una giornata di drammatica incertezza per le sorti del Nordafrica

Faure ha raggiunto l'accordo con gli indigeni Il Sultano sarà deposto e Grandval sostituito

Oggi il presidente del Consiglio tenta di convincere i rappresentanti dei colonialisti francesi ad accettare il compromesso - Questi appaiono irriducibili e chiedono la nomina di un Residente favorevole alla repressione ad oltranza

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 agosto.

Le vicende della crisi fra Rabat, Aix-les-Bains e Parigi stanno complicandosi a un punto tale, e assumendo aspetti così confusi e contraddittori da far temere che nessuno sia ormai più in grado di controllare gli sviluppi della situazione, nonostante gli ultimi risultati favorevoli delle trattative diplomatiche. E' una vicenda in cui sono in ballo interessi di miliardi, perchè per certe grandi imprese francesi il Marocco ha rappresentato finora una fonte di mano d'opera pagata sotto costo; è facile perciò capire quali resistenze provochi la possibilità d'un accordo generale che, trasformando le condizioni di vita del popolo marocchino, metterebbe fine alle situazioni di privilegio.

Un punto, però, è stato ormai definitivamente deciso, non tanto in seguito ai colloqui di Aix-les-Bains, quanto per la forza ineluttabile delle cose; questo punto è l'abdicazione di Ben Arafa. Il Quai d'Orsay smentisce stasera la voce che era corsa, e cioè che il sovrano abbia già fatto le valige e stia per raggiungere i figli che si sono trasferiti a Tangeri già da qualche giorno; ma la smentita è puramente formale; sembra infatti che Ben Arafa, prima di ritirarsi a Tangeri, farà un breve viaggio a Parigi, ospite del Presidente della Repubblica. In ogni modo il suo abbandono del trono è ormai sicuro.

Ben Arafa è un vegliardo religiosissimo, che ha passato la vita nelle preghiere, senza avere mai avuto l'ambizione di regnare. Probabilmente non si era neppure reso conto di essere stato scelto come Sultano per coprire gli interessi del Glaui e degli altri signorotti feudali: se accettò di prendere posizione contro il Sovrano legittimo e di assumerne la successione, fu soltanto perchè credeva sinceramente che il modernismo di Mohamed Ben Yussef fosse un attentato alla fede coranica.

La sua partenza è più un fatto umano che una soluzione del problema politico marocchino. Più complicata è la situazione del residente generale Grandval che, secondo informazioni ormai pressochè concordi, lascerà il Marocco subito dopo l'abdicazione del sultano.

Le dimissioni di Grandval sono state smentite la notte scorsa dal Presidente del Consiglio, ma anche in questo caso si tratta d'una smentita che va interpretata in senso relativo, perchè Edgar Faure si è limitato a dire che «non si tratta di una questione attuale». In realtà, Gilbert Grandval presentò le dimissioni il 13 agosto, quando gli esponenti della destra impedirono al Governo di proclamare solennemente, prima della data fatale del 20 agosto, il suo piano di riforme politiche, economiche e sociali.

I tragici avvenimenti del 20 agosto erano stati preannunziati da Grandval con una precisione impressionante, il governo non ne tenne conto e Grandval si dimise. Il Presidente del Consiglio riuscì tuttavia a convincerlo a rimanere al suo posto nel momento più acuto della crisi; ma quando il Residente generale si è reso conto che, anche dopo il disastro del 20 agosto, coloro che ne erano in gran parte responsabili per non aver voluto credere alle sue parole, continuavano ad ostacolare in tutti i modi la sua azione pacificatrice, ha capito che era inutile rimanere.

I francesi residenti in Marocco hanno insultato Grandval durante i funerali del generale Duval. Nello stesso tempo il generale Leblanc, direttore dei servizi di pubblica sicurezza a Rabat, si è dimesso lasciando scoperto un posto estremamente delicato in questo momento particolare. Altri alti funzionari della Residenza, legati con i più dubbi interessi colonialisti, minacciano di dimettersi per protesta contro di lui, i comandi militari locali sono in pieno contrasto con le sue direttive. Persuaso di esser diventato ormai un ostacolo alla distensione, Gilbert Grandval ha telefonato al Presidente del Consiglio: «Poichè non posso applicare la politica in cui ho fede, me ne vado».

Smentendo l'attualità di queste dimissioni, Edgar Faure si propone di ottenerne il ritiro, oppure soltanto di rinviarne di qualche tempo l'accettazione? E' possibile che dopo l'abdicazione di Ben Arafa le dimissioni di Grandval vengano accettate, perchè la morte del generale Duval e l'abbandono del generale Leblanc hanno lasciato senza direzione le forze di difesa del Protettorato. Un capo militare di grande prestigio potrebbe esser chiamato ad accentrare tutte queste responsabilità, comprese quelle civili che appartengono al Residente generale. In questo caso si fa il nome del generale Boyer de La Tour, attuale Residente generale in Tunisia; i colonialisti francesi, però, vorrebbero il più «duro» gen. Béthouart.

Però la partenza di Gilbert Grandval avrebbe ripercussioni molto serie negli ambienti popolari del Marocco, dove il ritorno della tranquillità è tutt'altro che definitivo e rassicurante. Osteggiato da esigue minoranze legate ad interessi privilegiati, nel breve tempo che è rimasto alla reggenza egli aveva conquistato la fiducia delle popolazioni ed il suo allontanamento può prestarsi alle interpretazioni peggiori.

Sarebbe estremamente deplorevole che i risultati dell'opera di conciliazione dovessero andare perduti proprio nel momento in cui stanno per diventare tangibili. Oggi la delegazione ministeriale dei «Cinque» (Edgar Faure, Pinay, July, Robert Schuman e il gen. Koenig) ha ricevuto ad Aix-les-Bains i rappresentanti dell'Istiqlal e l'esito dell'incontro viene definito «incoraggiante» negli ambienti ufficiali.

I capi del maggiore partito marocchino si sono mostrati molto più moderati di quanto si potesse credere ed hanno dichiarato di non pretendere affatto che Mohamed Ben Yussef ritorni subito sul trono. Era la prima volta che membri del governo francese trattavano direttamente con i rappresentanti dell'Istiqlal, che è uno dei partiti clandestini, e le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di reciproca cordialità. «Abbiamo l'impressione — ha dichiarato subito dopo l'incontro Bouabid, che è uno dei capi più autorevoli del nazionalismo marocchino — che queste conversazioni di Aix-les-Bains siano il preludio d'una durevole intesa franco-marocchina».

Le possibilità d'accordo stanno prendendo dunque sempre più consistenza, e questa è senza dubbio una notevole schiarita della ingarbugliata situazione; però il pericolo maggiore dovrà essere superato domani, i «cinque» di Aix-les-Bains riceveranno i rappresentanti dei francesi residenti nel Marocco, fra i quali predominano gli elementi reazionari.

Se non sorgeranno complicazioni da parte di costoro, che sanno di potersi fare forti dell'appoggio di potenti gruppi della destra parlamentare, Edgar Faure annunzierà l'accordo nel Consiglio dei ministri che si terrà sabato sera a Parigi, sotto la presidenza di René Coty. Questo accordo avrebbe come fondamento due punti principali:

1) la creazione d'un «consiglio di conservatori del trono», dopo l'abdicazione dell'attuale sultano e in attesa che la questione dinastica venga definitivamente risolta da un'assemblea eletta dal popolo marocchino;

2) la formazione d'un governo rappresentativo di tutte le tendenze del Paese, che tratterà con il governo francese il piano di riforme politiche, economiche e sociali.

Sandro Volta



L'opera di rastrellamento dei soldati francesi nei villaggi presso Costantina (Telefoto)

Gonella contro le decisioni del Consiglio nazionale d.c.

Una lettera al quotidiano cattolico di Bologna - L'ex-segretario del partito aveva chiesto la smobilitazione delle "correnti,, e una riforma dello statuto - Togni dichiara che è necessario un "chiarimento,,

Roma, 25 agosto.

Dopo tanti squilli di concordia intonati a celebrare le conclusioni unitarie alle quali sarebbe giunto, in nome di tutte le correnti del partito, il Consiglio nazionale della D.C. alla Mendola, oggi una precisazione dell'on. Gonella, attualmente membro del governo e già leader della corrente di concentrazione, è intervenuta a fare sentire il suono di ben diversa campana. Si tratta di una lettera che egli ha indirizzato da Grottaferrata, dove si trova in vacanza, a Raimondo Manzini, già sottosegretario per la stampa nel Gabinetto Scelba, ed ora direttore del quotidiano cattolico di Bologna *L'Avvenire d'Italia*.

In essa dice che, «a rettifica e chiarimento di quanto ha scritto qualche giornale», egli desidera precisare di aver presentato tre proposte alla Mendola, fra di sè collegate, che il Consiglio non ha ritenuto di prendere in considerazione. Le tre proposte, già conosciute per sommi capi, sono così indicate dall'on. Gonella:

«1) Patto leale di smobilitazione di ogni attività di correnti di maggioranza e di minoranza; 2) costituzione di una consulta nazionale della D.C. come organo consultivo ed ausiliario del Consiglio nazionale e della direzione, composta di membri eletti dal Consiglio nazionale fra gli uomini che hanno avuto le maggiori responsabilità nel governo, nel Parlamento e nel partito; 3) congresso nazionale del partito per lo studio di una riforma dello statuto che consenta la immissione negli organi direttivi di una adeguata rappresentanza delle forze democristiane che operano nel Parlamento, nel governo, nelle amministrazioni, nei sindacati e nelle organizzazioni economiche di categoria».

Anche così brevemente enunciate, le tre proposte di Gonella rivelano un carattere che è per dir poco rivoluzionario. La smobilitazione delle correnti è, infatti, condizionata in pratica dall'attuazione della seconda e della terza proposta, poichè Gonella le considera inscindibilmente connesse. Si tratta, quindi, come primo passo, e in attesa d'una riforma dello statuto, di costituire la consulta dei «notabili»: estromessi dalla gestione degli affari del partito al Congresso di Napoli, ora dovrebbero tornare in funzione di consulenti e mediatori a controbilanciare il peso che si è conquistata la corrente di «Iniziativa» a proprio vantaggio esclusivo.

La loro presenza accanto agli attuali organi direttivi servirebbe altresì a fornire le migliori garanzie per la convocazione del prossimo congresso nel quale si dovrebbe discutere la riforma dello statuto. Riformato che questo sia, secondo le proposte di Gonella, sarebbe evitata per l'avvenire la possibilità di ogni prevalenza di una corrente sull'altra, poichè nel molto variato schieramento delle rappresentanze di tutte le forze democristiane funzionerebbe automaticamente un sistema di pesi e contrappesi capaci di portare ad un equilibrio permanente.

Se questo è il senso «strumentale» delle proposte di Gonella, metterà conto, per una migliore comprensione, dare il commento interpretativo che lo stesso Gonella espone nella sua lettera al quotidiano cattolico di Bologna: «Le tre proposte sono collegate ed hanno il fine comune di favorire l'unità del partito, la liberalizzazione delle idee nel suo interno e l'integrazione delle sue forze in un'organica rappresentanza di esse, adeguando le situazioni di fatto alle situazioni di diritto».

Se il commento è già esplicito, maggior chiarezza viene comunque dalla conclusione della lettera, dove si esprime, quasi in tono di protesta, un formale rammarico per la sorte che è toccata a La Mendola all'intervento di Gonella: «Non essendo — egli scrive difatti — membro effettivo del Consiglio nazionale, non ho potuto presentare ordini del giorno nè votare e sono spiacente che le predette proposte, presentate nel mio intervento, non siano state prese in particolare considerazione dal Consiglio stesso, ma confido che possano essere favorevolmente considerate dalla Direzione essendo io preoccupato che le difficoltà interne dei gruppi parlamentari e dell'organizzazione possano aumentare anzichè diminuire se ad esse non si pone riparo subito e con misure costruttive».

La conclusione viene, dunque, a smentire l'ottimismo di quanti consideravano che a La Mendola fossero stati rapidamente risolti tutti i problemi di azione e di impostazione che si sono posti recentemente alla D. C. L'agenzia Kosmos, notoriamente ispirata dall'onorevole Togni, nel dare notizia della lettera di Gonella, dichiara «tempestiva» la decisione da lui presa per un chiarimento, e questo intervento di Togni — un altro che si trovava a La Mendola nella condizione di «invitato», senza diritto al voto — sta a dimostrare che le correnti e le forze non effettivamente rappresentate nel Consiglio nazionale sostanzialmente non hanno aderito alle conclusioni ufficiali. In altri termini, dopo le prese di posizione di Gonella e di Togni, nonchè considerando l'assenza di Pella dal dibattito e il silenzio in esso mantenuto da Andreotti, è un po' difficile parlare di un'unanimità raccolta dalla mozione finale. Pur tra diverse gradazioni, quali si possono cogliere dalle diverse sfumature negli atteggiamenti delle personalità nominate, sarà il caso di concludere che le posizioni di dissenso che precedevano il Consiglio sono rimaste immutate dopo la sua chiusura.

V. G.

LETTERE AL DIRETTORE

Il veto a Giolitti nel '22

Un chiarimento di don Sturzo e la risposta di Luigi Salvatorelli

Roma, 24 agosto 1955.

Signor Direttore,

Nel febbraio 1922, cinque o sei ministri democratici liberali (detti giolittiani) si dimisero, a Camera chiusa, dal Gabinetto Bonomi. Invitato dal Re a formare il nuovo Gabinetto, l'on. Giolitti, come d'uso, si riserbò di dare risposta dopo consultati gli esponenti dei gruppi parlamentari. I popolari risposero con un rifiuto e per quanto pregati, anche da altri colleghi, persistettero nella decisione fino a che Giolitti rinunciò all'incarico.

Questo il fatto schematico noto come «il veto a Giolitti», al quale nel recente articolo «Testamento di De Gasperi», Luigi Salvatorelli fa cenno come un atto, a dir poco, «di uno dei più robusti egoismi di partito di cui si abbia il ricordo in questo paese» (parole di Amendola del 29 marzo 1920, applicate al caso).

Non è di mio gusto polemizzare con chi ci ha lasciato da tempo e del quale ho alto e caro ricordo (egli nel 1922, ministro nel secondo ministero Facta, mantenne con me contatti continui e sinceri nella tremenda visione della imminente catastrofe). Ma ho il diritto di chiedere a Luigi Salvatorelli, perchè attribuisca egli il significato di egoismo di partito all'atto dei popolari che non vollero entrare ad un Gabinetto Giolitti e non a quello dei giolittiani che abbandonarono il Gabinetto Bonomi. E' vero che nell'azione umana sono quasi sempre mescolati fini nobili e motivi egoistici (nessuno si salva); ma il dovere di uno storico, anche se in veste di polemista, è quello di vagliare i motivi di un'azione e tener conto della correttezza morale, oltre che della osservanza delle regole, da parte delle persone cui si fa riferimento; gli attori principali eravamo De Gasperi presidente e Cavazzoni segretario del Gruppo parlamentare; chi scrive, segretario politico del partito. Si può, forse, contestare ad un partito il diritto di valutare i motivi pro e contro alla partecipazione ad un Governo? Ebbene, i popolari allora avevano fresco il ricordo del governo di Giolitti, il quale, nelle elezioni amministrative del 1920, aveva favorito le alleanze con i fascisti contro le liste popolari, e nelle elezioni del 1921 aveva, sciolta la Camera, sostenute le candidature di fascisti come correttivo ai gruppi popolare e socialista. Egli riuscì nell'intento portando 35 fascisti alla Camera, ma non ottenne la diminuzione dei popolari che tornarono in 108. A parte altri motivi di dissenso con Giolitti, questi erano già importanti per un giustificato rifiuto.

Debbo inoltre negare recisamente che, nella concezione e nella pratica popolare, lo Stato, anche lo Stato attuato dai liberali del post-risorgimento, venisse posto «sullo stesso piano del partito, se non addirittura in un piano inferiore», come afferma Salvatorelli nel citato articolo. E' questa una deformazione che non ha base in nessun atto e in nessuno scritto, sia del partito, sia degli esponenti responsabili, sia del sottoscritto.

Nell'appello è chiaramente affermato che «ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno *costituzionale* (sottolineo, per farlo notare) sostituire uno Stato veramente popolare».

Questa la base riformistica del partito. Nella Costituzione attuale non è stato affermato che «l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro»? E non potevamo allora affermare di volere uno *Stato popolare* invece di uno *Stato liberale*, prima di arrivare ad uno *Stato socialista* e ad uno *Stato fascista*?

Gradisca, esimio Direttore, i miei ringraziamenti e i più distinti saluti.

Luigi Sturzo

Caro Direttore,

La crisi Bonomi non ebbe origine dalle dimissioni di «cinque o sei» Ministri «giolittiani». Infatti, di giolittiani, nel Ministero, non c'era propriamente che Soleri: un altro paio potevano forse passare per tepidi amici. Nè la crisi cominciò con dimissioni di Ministri, ma con un voto di riunione del gruppo della democrazia nel quale, da qualche mese, democratici liberali — che non erano necessariamente tutti giolittiani — e democratici sociali si trovavano riuniti. La riunione comprese poco più d'un terzo del gruppo, e fu dominata dai democratici sociali, con alla testa Di Cesarò, sentimentali contro Bonomi soprattutto per la caduta della Banca Sconto. C'era anche, per verità, nel campo democratico viva contrarietà per una presunta, eccessiva ingerenza dei popolari nella pratica spicciola governativa. Giolitti non entrò nè punto nè poco in quel voto di gruppo, nè nelle dimissioni immediatamente seguite del Ministero: e io potei liberamente e ripetutamente censurare, sulla «giolittiana» Stampa, i provocatori della crisi.

E' appunto esercitando il mio dovere di storico — secondo che faccio da ormai cinquant'anni — che ho valutato e valuto come errore egoistico di partito il veto che il sen. Sturzo preferisce chiamare genericamente «popolare», ma che la storia da un pezzo ha precisato (senza contraddire quella qualifica) come «sturziano». E ho in proposito un giudizio autorevolissimo di conferma: quello di Filippo Meda (Il socialismo politico in Italia, pag. 161), secondo il quale contro Giolitti «si determinò una inopportuna ostilità dei popolari che gli rimproveravano specialmente la politica finanziaria... che essi dal giugno 1920 al giugno 1921 avevano approvata e difesa».

In quanto al mio giudizio del concetto di Stato del P. P. nel suo primo periodo, esso deriva — come accennavo nell'articolo — da un'analisi dei detti e fatti del partito stesso. I risultati singoli di codesta analisi saranno presto pubblicati nella nuova edizione della Storia del fascismo.

Credimi cordialmente,

tuo Luigi Salvatorelli

Nel Marocco paralizzato dallo stato d'assedio

Si sta placando la guerriglia ma la tensione resta angosciosa

Atti di sabotaggio senza vittime nei centri urbani - Se l'estrema destra otterrà la vittoria negli incontri di Aix, nulla potrà impedire un nuovo bagno di sangue

(Dal nostro inviato speciale) Casablanca, 25 agosto.

Nessun grave incidente ha turbato oggi la giornata marocchina. Si sono dovuti lamentare alcuni incendi appiccati da elementi arabi indipendentisti a fattorie e negozi di francesi, e l'abbattimento di numerose centinaia di pali telefonici che hanno intralciato le comunicazioni, ma nessuna vittima è stata segnalata fino a questa sera. Ciò non significa che la calma sia ritornata in Marocco: una specie di bonaccia che prelude alla tempesta grava sulle città paralizzate da un coprifuoco di dodici ore e sui piccoli centri di campagna, dove i coloni francesi — autorizzati dalle autorità ad armarsi — montano continuamente la guardia e sparano a vista sul primo arabo che vedono approssimarsi con fare sospetto.

L'inquietudine che domina la vita marocchina è determinata dalla lotta, entrata nella fase acuta, tra il Residente Grandval da una parte, a cui si rivolgono gli indipendentisti marocchini e una non trascurabile parte di francesi ed europei, che desiderano un radicale mutamento della politica seguita finora dalla Francia in Marocco, e dall'altra i francesi uniti nell'associazione Présence Française, che invece reclamano misure drastiche, ed anche il ricorso all'estrema violenza, per ridurre «alla ragione» gli arabi.

I colonialisti, approfittando del luttuoso incidente aereo in cui è morto il gen. Duval, comandante supremo delle forze francesi in Marocco, hanno impostato maggior veemenza alla loro campagna contro il Residente Grandval, accusandolo non solo di di aver «fomentato» i torbidi culminati con la giornata di terrore del 20 agosto, ma di aver «organizzato il complotto» di cui sarebbe stato vittima il gen. Duval, il quale — sostenitore della politica «di prestigio coloniale» seguita in questi ultimi anni dalla Francia — stava organizzando una feroce repressione contro i nazionalisti.

La lotta tra le due correnti politiche è giunta al punto di rottura ieri durante i funerali del gen. Duval; accolto dagli urli e dai fischi della folla, il Residente Grandval quasi non ha potuto tenere l'orazione funebre per lo scomparso. Contemporaneamente il gen. Leblanc, capo dell'amministrazione civile e della polizia, ha abbandonato la cerimonia funebre in segno di protesta contro il Residente, e in serata ha presentato le sue dimissioni. Il gesto del gen. Leblanc aveva lo scopo di far precipitare la situazione ed indurre il Residente Grandval a dare egli stesso le dimissioni, cosa che probabilmente è avvenuta, ma che è stata finora mantenuta segreta. Un comunicato di Edgar Faure, infatti, dichiara che «fino a questo momento» Grandval non ha dato le dimissioni, nè è stato rimosso dalla sua carica. E' però opinione comune che si tratti soltanto di una dilazione di qualche giorno per non togliere ogni valore ai colloqui di Aix-les-Bains, giunti ormai nella loro fase conclusiva.

Sembra comunque, a giudicare dalle parole dei capi responsabili delle varie correnti politiche, che il tentativo di riforme di Grandval sia fallito, e che la corrente dei tradizionalisti francesi, fautori dei metodi «duri» e della repressione dei ribelli con il controterrore, abbia ripreso il sopravvento. Si fa già addirittura il nome di colui che dovrebbe sostituire Grandval nella carica di Residente: si parla del gen. Bethouart, senatore rappresentante dei francesi del Marocco all'Assemblea. Il sen. Bethouart è stato convocato ad Aix-les-Bains come rappresentante della tendenza del colonialismo tradizionalista francese, ed ha fatto dichiarazioni che non lasciano dubbi sulla linea politica che seguirebbe, qualora fosse chiamato alla carica suprema.

I colonialisti francesi, per giustificare la loro intransigenza contro le aspirazioni arabe, sostengono che dietro ai moti indipendentisti dell'Istiqlal e del partito democratico indipendente, si cela il comunismo internazionale, che salterebbe fuori al momento opportuno per privare i francesi delle loro proprietà in Marocco.

Gli indipendentisti replicano — ma senza che i loro nemici vogliano sentir ragione — che nel loro movimento diretto a ottenere la libertà amministrativa e politica del Marocco, possono esserci anche elementi comunisti; si tratta però di aliquote trascurabili, che non potranno mai avere un peso nella vita del Paese. I musulmani, dicono gli indipendentisti, sono contrari per natura e per religione al marxismo comunista, e lo provano i molti Paesi arabi, tra cui l'Egitto e l'Iran, in cui il comunismo non ha avuto fortuna nonostante l'intensa propaganda.

Al punto a cui sono giunte le cose, si prevede che la fazione conservatrice e colonialista riprenderà ancora il sopravvento in Marocco, con quali conseguenze è difficile prevedere. La sola concessione, a quanto risulta, che sono disposti a fare ai marocchini, è la destituzione dell'attuale sultano Ben Arafa per sostituirlo con un altro; ma non intendono in nessun modo accedere alla richiesta di rimettere sul trono degli sceriffi Ben Yussef, destituito due anni or sono.

Anche la richiesta fatta dagli indipendentisti, di un Consiglio di reggenza per definire la questione dinastica ed attuare le riforme sociali, non è stata accolta dai tradizionalisti, i quali — oltre al gen. Bethouart — hanno fatto parlare ad Aix-les-Bains il Pascià di Marrakech che, nonostante lo scacco subito con la defezione delle tribù Zaian passate al movimento indipendentista e autrici delle stragi di Oued Zem e Kouribga, continua ad essere considerato l'uomo più potente del Marocco. Egli sarebbe capace di sterminare, con le tribù di berberi che gli sono rimaste fedeli, le masse di operai, contadini, manovali che — stivati nelle medine e nelle bidonvilles a vivere peggio degli armenti — reclamano più umane condizioni di vita e di lavoro.

Qualsiasi indirizzo prendano gli avvenimenti — resti cioè al potere il Residente Grandval, o lo sostituisca un conservatore — nelle prossime giornate farà molto caldo in Marocco. Entrambe le fazioni politiche sono decise a mantenere con la forza le proprie idee, e il terrore marocchino, se Grandval se ne andasse, o il controterrore francese, se egli rimanesse, possono provocare ancora giornate sanguinose in questo martoriato Paese.

Francesco Rosso

La preoccupazione americana espressa al governo di Parigi

Washington, 25 agosto.

In seguito a numerose informazioni di cui la stampa americana si è fatta eco in questi ultimi giorni, in merito ad un asserito trasferimento dalla Francia all'Africa settentrionale di materiale da guerra americano, si afferma stasera negli ambienti ufficiali statunitensi che il governo di Washington ha comunicato a quello di Parigi la sua «preoccupazione» in merito.

Negli stessi ambienti si afferma che le autorità francesi hanno fornito agli Stati Uniti l'assicurazione che nessun trasferimento di materiale pesante americano è stato effettuato, e che il Governo di Parigi terrà informato quello americano di eventuali trasferimenti di materiale bellico.

In base all'accordo con Washington per l'assistenza militare alla Francia, i materiali statunitensi devono esser usati unicamente allo scopo di fornire le forze armate della N.A.T.O.

CRONACA CITTADINA

La tazza di caffè ancora a 35 lire

A Roma il prezzo è stato ridotto - Per Torino non vi sono speranze? - La risposta negativa dei commercianti

La notizia che a Roma e in altre città il prezzo della tazzina di caffè sta ribassando da trentacinque a trenta lire non deve far sorgere alcuna analoga speranza fra i consumatori torinesi: grossisti, dettaglianti e baristi hanno con bell'unanimità e sicurezza risposto ieri negativamente alle nostre domande.

Era da mesi che il Comitato Interministeriale Prezzi seguiva il curioso andamento del caffè: quando due anni addietro le quotazioni all'ingrosso avevano cominciato a manifestare una tendenza all'aumento, la tazzina di caffè fu dai baristi prontamente portata da 30 a 35 (o da 35 a 40) lire. Nessuna variazione, al contrario, quando nella prima metà di quest'anno le stesse quotazioni han ceduto dei venti per cento e più.

Senza poter direttamente intervenire, il C.I.P. aveva interessato tutti i Prefetti a tale strano andamento di mercato. In qualche città, come a Roma, se ne vedono ora gli effetti; a Torino, i commercianti rispondono che «sarà già molto se il prezzo della tazzina non sarà ulteriormente aumentato».

Sostiene infatti la loro Associazione che l'aumento di cinque lire alla tazzina dell'anno scorso non costituì affatto un aumento legato a quello verificatosi allora del caffè all'ingrosso, ma un semplice adeguamento «ai nuovi oneri intervenuti sui costi generali d'esercizio». Non vi sarebbe quindi ragione di riflettere i ribassi di quest'anno.

Inoltre, insistono soprattutto gli importatori, i mercati internazionali stanno negli ultimi giorni segnando dei forti rialzi.

Aggiungono infine gli esercenti che sulle trentacinque lire di una tazzina, il caffè incide solo per meno della metà (esattamente, sedici lire): le variazioni del suo prezzo non possono quindi influire inoltre su quello totale.

Sono risposte tutte poco convincenti: nel 1953 l'aumento di cinque lire alla tazzina in concomitanza — anche se davvero casuale — a quello dei prezzi all'ingrosso del caffè ci fu; oggi, il fenomeno contrario non s'è verificato. E' un vecchio discorso sul quale non vogliamo insistere ora: basterà chiedersi il perché altrove un ribasso si verifica e a Torino no.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 25
MINIMA + 13,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle inoltre segnala: temper. media + 21,5, umidità 62 %, pressione 734,8, precipitazioni mm. 9,8. Cielo instabile e pioggia. Previsioni: annuvolamenti e pioggia anche a carattere temporalesco. Temperatura media in diminuzione.

Il 1° ottobre apertura delle elementari

Senza scuola quest'anno 1200 allievi della "Pacchiotti"

L'aumento della popolazione aggrava il problema dell'edilizia scolastica - Le iscrizioni e gli esami

Se il Ministero approverà il calendario fissato dal nostro provveditorato, le scuole elementari incominceranno, sia in Torino sia nella provincia, sabato 1° ottobre. Incontro di una mattina tra maestri e scolari, poi di nuovo un giorno di riposo: come se si volesse abituare poco alla volta il ritorno alla scuola dopo le lunghe vacanze. Tutti gli anni il Ministero ha accettato il calendario stabilito dal provveditorato e non c'è motivo da dubitare che non lo approvi anche per il 1955. Gli insegnanti si presenteranno ai direttori il giorno 22 settembre, al 23 le iscrizioni, il 24 inizio degli esami di riparazione.

Quest'anno la scuola elementare si apre con gravi problemi da risolvere. Lasciando da parte il mutamento dei programmi che in pratica andranno in vigore, secondo le più ottimistiche previsioni, con il 1956, si presentano difficili problemi logistici. La popolazione delle elementari è in continuo aumento. Abbiamo raggiunto il giugno scorso gli 800 mila abitanti, di conseguenza sono aumentati i bimbi in età di obbligo scolastico. Il traguardo degli 800 mila abitanti è stato raggiunto non tanto per aumento della popolazione stabile, quanto per l'apporto della immigrazione. Meridionali e veneti soprattutto hanno concorso a far di Torino una metropoli e meridionali e veneti hanno famiglie numerose. Nel 1954 i bimbi in età di obbligo scolastico a Torino erano circa 41 mila; e 33 mila 887 andavano alle scuole elementari statali, 831 frequentavano le scuole parificate, 6620 si erano iscritti ad istituti privati. In provveditorato si calcola che al primo ottobre la cifra di 41 mila subisca un aumento del 10 per cento.

Quindi gli edifici che già erano insufficienti nel passato lo saranno maggiormente per il 1955-'56. In più nel pieno centro della città è stata chiusa, provvisoriamente, una scuola grande, la Pacchiotti di via Bertola. Essa ospitava anche gli allievi della Tasso, distrutta dalla guerra e non ancora ricostruita: in complesso 1200 scolari con una quarantina di insegnanti. Il Municipio ha deciso di alzarla di un piano per dare aule all'avviamento fotografico.

E' stato chiesto al provveditorato come sarà risolto il problema del decentramento degli allievi. La risposta è poco consolante. Pare che in provveditorato si credesse che i lavori fossero condotti durante l'estate con tale celerità da consentire con il 1° ottobre l'uso dei piani attualmente esistenti per il funzionamento, più o meno normale, delle classi elementari. Invece i lavori sono andati per le lunghe: si dice che i tecnici si siano accorti che i muri hanno bisogno di essere rinforzati perché non reggerebbero la sopraelevazione.

Conseguenza: con il 1° ottobre 1200 scolari dovranno cercarsi un'altra scuola. E dove? Quelle del centro, Carducci, Ricardi di Netro, Sclopis, Parini, sono già affollate. Per forza si dovrà ricorrere al doppio turno. Ma sarebbe ancora un inconveniente minore: ben più grave inconveniente è quello della distanza. Un bimbo di sei, sette anni non lo si può mettere per strada e fargli fare a piedi un chilometro o fargli prendere due tram nelle ore di punta. Non si può per tanto di dire, perché la nostra adattabilità è massima. Ma non c'è chi non veda il disagio delle famiglie, perché il bimbo dovrà essere accompagnato quando il tragitto è lungo. E se deve andare a scuola al pomeriggio e trovarsi in classe alle 13,30 viene sconvolto il normale orario del pranzo in 1200 famiglie.

Le nuove costruzioni edilizie alla periferia della città rendono inadeguate le scuole di quella località. Un esempio. In barriera di Francia sono sorti grossi edifici nuovi e la popolazione è aumentata: la Baricco, di corso Peschiera all'angolo con corso Francia, non sa dove mettere i nuovi scolari, non parliamo della Manzoni di corso Svizzera che già lo scorso anno doveva sistemare 43 classi in 27 aule.

Quest'anno si farà il doppio turno in tutte le scuole dove era in vigore nel 1954 ed in altre ancora. Il turno del mattino avrà inizio alle 8,40 — entrata degli scolari alle 8,30 — e terminerà alle 12,40. Per gli scolari del turno pomeridiano le lezioni avranno inizio alle 13,50 e termineranno alle 17,15. Nei mesi invernali la chiusura sarà anticipata per evitare che i bimbi vadano a casa a buio fatto. Il profitto per gli scolari che vanno al pomeriggio è inferiore a quello dei ragazzi che vanno al mattino. E' ovvio: le lezioni cominciano troppo presto quando la mente è affaticata dalla digestione, e poi le ore di scuola sono ridotte nel numero.

Lo scalatore solitario



Lo scalatore solitario Walter Bonatti, giunto la notte scorsa a Torino, ha visitato ieri mattina il nostro giornale che per primo diede notizia della sua straordinaria ascensione sul Dru. Nella fotografia Bonatti, che è nel reparto radio de «La Stampa» spiega il funzionamento del piccolo apparecchio che gli consentì di mantenere i collegamenti con il rifugio di Montenvers durante la lunghissima terribile ascensione. Nel pomeriggio egli è partito per Bardonecchia.

Macabra scoperta di tre mendicanti in cerca di lumache

Da tre mesi era cadavere in un rifugio della collina

La galleria di corso Alberto Picco invasa da un tremendo fetore, tanto che un agente è svenuto - Forse morte naturale: lo sventurato dormiva nel tugurio

Un mendicante di 60 anni è stato trovato morto, ieri sera, in una galleria scavata nella collina, nella zona di Borgo Po. La morte risale a circa tre mesi fa e le cause sono tuttora sconosciute: presumibilmente si tratta di sincope, ma non si può escludere «a priori» che vi sia responsabilità di terzi.

La macabra scoperta è stata fatta verso le ore 18 da tre mendicanti — Antonio Lovatti di 72 anni da Milano, Camillo Agli di 48 anni da Torino e Giuseppe Defilippi di 66 anni pure da Torino, tutti senza fissa dimora — i quali nel pomeriggio si erano recati sulla collina in cerca di lumache. Verso sera, quando erano già sufficientemente soddisfatti per il raccolto della giornata, i tre decidevano di andare a fare visita a un loro collega e amico, «Mario il tatuato», che sapevano abitare di solito in una galleria di quella zona già adibita in tempo di guerra a rifugio aereo.

In corso Alberto Picco, nelle vicinanze del giardino della Villa Giulia, i tre raggiungevano l'ingresso del tunnel e, trovata una apertura nello sbarramento di assi e lamiera posto dal Comune, penetravano all'interno. Ma dopo pochi passi percepivano un odore nauseante che si faceva sempre più intenso a mano a mano che avanzavano. Colpiti da un tragico presentimento, chiamavano a gran voce, nel buio, il nome di Mario, ma non avevano risposta. Uno di essi accendeva allora un fiammifero e avanzava ancora di qualche passo. Una macabra visione si apriva davanti ai suoi occhi: su di un giaciglio di paglia posto vicino al muro della grotta, giaceva il cadavere del povero mendicante. Era in stato di avanzata putrefazione, orribile a vedersi. Il vecchio che teneva il fiammifero in mano e che aveva preceduto gli amici, indietreggiava inorridito. Anche gli altri volevano rendersi conto di ciò che aveva tanto impressionato l'amico, ma un attimo dopo essi stessi fuggivano.

I tre, pallidi in viso e affannati, decidevano di raggiungere l'Opera Pia Lotteri che ha sede in via Villa della Regina e presso la quale essi sono soliti recarsi quasi ogni giorno per chiedere l'elemosina di un piatto di minestra. Alla custode dell'istituto e alla infermiera Ada Masoni, che venivano ad aprire la porta alle nervose suonate di campanello, i tre davano l'allarme e descrivevano l'orribile scena che si era presentata ai loro occhi.



Antonio Lovatti, 72 anni

L'infermiera telefonava immediatamente al Commissariato di Borgo Po, dal quale partivano subito tre agenti. Questi, seguendo le indicazioni dei mendicanti, si portavano sino al tugurio. Ma il fetore era tanto forte che una delle guardie, prima ancora di raggiungere i miseri resti, veniva colta da svenimento per cui doveva essere portata all'aperto e soccorsa. Sul posto si recavano anche, poco dopo, i pompieri e i necrofori. La salma di «Mario il tatuato» è stata trasportata in serata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino, dove nella giornata di oggi sarà sottoposta a necroscopia al fine di accertare le cause della morte.

Anche Mario era solito recarsi di tanto in tanto all'Istituto Opera Pia Lotteri per mangiare un piatto di minestra. Egli era nativo di Villanova d'Asti e frequentava una osteria di corso Moncalieri 2. In questi ultimi tre mesi più nessuno lo aveva visto. Queste circostanze e le condizioni in cui il corpo è stato trovato fanno appunto supporre che la morte risalga ad una novantina di giorni.

I tre mendicanti che hanno effettuato la macabra scoperta hanno raccontato che il loro amico aveva presagito la fine che gli è toccata. Alcuni mesi or sono, ammalato e privo di forze, Mario si era presentato ad un ospedale per esservi ricoverato. I sanitari però non avevano ritenuto necessario il suo accoglimento in corsia e si erano limitati a prescrivergli una cura. Incontrando gli amici «Mario il tatuato» si era allora dimostrato molto depresso.

— Andrò a morire come un cane in qualche angolo nascosto — aveva detto. Gli amici gli avevano battuto una mano sulla spalla:

— Sono timori ingiustificati, ti rimetterai alla svelta.

Invece il presentimento del mendicante si è avverato. Ieri sera i suoi compagni andavano mormorando, tra una domanda e l'altra del funzionario di Polizia che ha raccolto la loro deposizione: — Aveva proprio ragione: se la sentiva nel corpo, la morte.

Incolumi nell'autotreno precipitato dalla scarpata

Due autisti sono scampati per miracolo da un pauroso incidente avvenuto ieri poco dopo le due del pomeriggio al cavalcavia che si trova all'imbocco dell'autostrada. I due — Giuseppe Buttoni, di anni 30 e Bruno Pellerini di anni 35 — viaggiavano su un autotreno pieno di mattoni, targato To 173500; il primo era al volante, il secondo gli sedeva accanto come aiuto autista. Avevano fatto il carico a Terrazza presso la fornace di Luigi Pautasso, che è anche proprietario dell'autotreno.

Il pesante veicolo era ormai in vista di Torino: giunto quasi al culmine della rampa che dà accesso al cavalcavia sulla linea ferroviaria di Milano, sbandava a un tratto sulla destra, a causa di un improvviso malessere del guidatore, superava il ciglio ghiaioso della strada e si lanciava giù per la ripida scarpata alta una decina di metri. L'autocarro piombava a muso in basso scavando con le ruote profondi solchi nel terreno friabile; con uno schianto fragoroso si abbatteva sulla stradina sottostante e per il contraccolpo si rovesciava sul fianco sinistro.

I due autisti erano rimasti imprigionati nella cabina, e a questa debbono la loro salvezza; se fossero stati sbalzati fuori, il veicolo li avrebbe stritolati. Alcuni contadini che avevano assistito alla drammatica scena accorrevano per portar soccorso alle vittime. Ma con sorpresa vedevano uscire dal groviglio, pallidissimi e stravolti, ma illesi, i due autisti.

Allarme per un grave episodio ieri sera all'Alexandra di via Sacchi

Aggredito nella sala di un cinema e rapinato da tre giovani banditi

Derubato dell'orologio, della fede e del portafogli - I delinquenti cercano di fuggire per le uscite secondarie, ma uno viene immobilizzato, un altro è catturato a Porta Nuova



La «maschera» Armando Mortara e il cav. Remondino

Gravissimo l'episodio accaduto ieri sera alle 20 nell'interno del cinematografo «Alexandra», in via Sacchi angolo corso Stati Uniti: uno spettatore è stato aggredito da tre giovinastri, immobilizzato, imbavagliato e rapinato. Due dei tre lestofanti sono stati prontamente tratti in arresto. Il terzo è stato identificato e la sua cattura è questione di ore.

Pochi minuti prima delle 20 il barbiere Luigi Mordente fu Pasquale di 48 anni, residente a Borgofranco d'Ivrea in via Aosta 8, dopo aver assistito all'intera proiezione del film «Tesoro sommerso» usciva dalla sala ed entrava nella toeletta. Il Mordente era sceso ieri mattina a Torino per fare alcune compere e nell'attesa di riprendere il treno per il suo paese aveva pensato d'ingannare il tempo andando al cinema. Il Mordente rimaneva nella toeletta pochi minuti e poi faceva l'atto di infilare l'uscio e di ritornare nel corridoio.

Ma nel frattempo nella toeletta erano entrati tre giovani dall'aspetto equivoco, i quali, dopo aver parlottato tra loro, tagliavano la strada al barbiere

— Che cosa desiderate? — chiedeva il Mordente, stupito e seccato.

— Ha un fiammifero? — replicava uno dei giovinastri.

— No — rispondeva il barbiere — non fumo.

Faceva per scansare i tre, ma costoro, fulmineamente, gli balzavano addosso e afferrandolo per il collo e le braccia lo immobilizzavano. Il Mordente cercava di reagire e gridava. Ma i lestofanti gli tappavano la bocca e uno di essi gli martellava i fianchi con pugni furibondi. In un attimo, il barbiere si trovava privo dell'orologio da polso, di una «fede» d'oro e del portafoglio contenente documenti e 1600 lire.

— Guai a te se chiami la polizia — sussurravano i giovinastri — se fiati avrai da pentirtene amaramente.

Il Mordente, appena libero, faceva per muoversi ma gli altri lo colpivano ancora con pugni al viso e allo stomaco. Infine i tre scaraventavano contro la parete il malcapitato, che batteva la nuca e rimaneva per qualche attimo stordito.

Quasi subito però usciva fuori dalla toeletta e si precipitava verso l'atrio del cinema ove prestava servizio la «maschera» Armando Mortara di 44 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 21.

— Mi hanno preso il portafogli! — gridava — mi hanno preso anche l'anello e l'orologio!

Il Mortara capiva subito che qualcosa di grave doveva essere successo e avvertiva immediatamente il direttore cav. Giovanni Remondino, il quale telefonava al commissariato S. Secondo. Nel tempo stesso il Mortara correva a bloccare la porta di sicurezza che dà in via Camerana. Non notava nessun movimento sospetto e tornava verso la sala. In quello s'imbatteva in due giovinastri che s'avviavano in gran fretta verso la porticina secondaria. Con estrema decisione li affrontava e li fermava. I due protestavano vivacissimamente, ma la maschera non si lasciava impressionare e tenendoli saldamente per le spalle li riportava nell'atrio ove l'aggredito li riconosceva. S'accendeva un diverbio, il barbiere accusava, gli altri negavano e lo minacciavano di querela per diffamazione. Ad un tratto il trillo di un campanello avvertiva la maschera e il direttore che qualcuno era riuscito ad aprire la porta di sicurezza e a fuggire in via Camerana: si trattava evidentemente del terzo complice.

Un minuto dopo anche gli altri due, approfittando dell'uscita degli spettatori, si davano alla fuga. Ma uno di essi veniva subito agguantato dalla maschera e dal barbiere e trattenuto. Il compare raggiungeva via Sacchi e s'allontanava di corsa verso la stazione.

Sul posto arrivavano funzionari ed agenti della Squadra Mobile e del Commissariato di S. Secondo e la direzione delle indagini e delle ricerche veniva assunta dal dottor Sgarra. Il giovane fermato veniva identificato per Oscar Ciotta di Pietro di 17 anni, abitante in via XX Settembre 5. Benché adolescente, il Ciotta ha già avuto a che fare con la polizia. Il 18 corrente veniva arrestato mentre rubava a Genova. Era stato scarcerato il giorno 22, in libertà provvisoria e in attesa di giudizio.

Il secondo rapinatore cadeva nelle mani degli agenti mezz'ora più tardi, proprio dinanzi alla stazione di Porta Nuova: Simon Stoianovic fu Alberto di 17 anni, domiciliato in via Lagrange 21. Anche lo Stoianovic risultava essere un pessimo soggetto. Verso la fine di luglio era stato arrestato per un'estorsione in danno di un sacerdote, don Giacomo Franco, reato per cui poi veniva denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero. Il terzo rapinatore, quello che era riuscito a fuggire attraverso la porta di sicurezza, non è stato ancora catturato, ma i funzionari sono in possesso dei suoi precisi connotati e della sua esatta identità. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutti i commissariati e si attende la sua cattura di ora in ora. Il Ciotta e lo Stoianovic hanno a lungo sostato negli uffici della Squadra Mobile, ove sono stati interrogati sino a sera dal dott. Sgarra e dai suoi collaboratori. Infine sono stati tradotti alle Nuove. Sono in corso indagini per gettare piena luce sugli immediati trascorsi dei tre giovanissimi lestofanti. Si sospetta che essi siano gli autori di furti e di aggressioni in Torino e provincia.

Due camion si scontrano e investono un mutilato

Due camion si sono scontrati ieri sera, verso le 20,30, sulla strada per Cuneo, poco oltre Moncalieri. Nell'incidente, uno degli autocarri ha urtato la carrozzetta di un mutilato, Ruggero Vannella, di 50 anni, scaraventandolo nel fossato. I camionisti sono rimasti illesi; il Vannella, trasportato all'ospedale Santa Croce è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Salva dalle fiamme i suoi bimbi mentre sta crollando il soffitto

Il falò di un rimorchio carico di carta sulla strada di Pinerolo

Ieri mattina all'alba un violentissimo pauroso incendio è scoppiato nella cascina Milano abitata dalla famiglia di Ludovico Visconti di 40 anni. La cascina si trova a due chilometri da Orbassano sulla strada che conduce a Trana.

Alle 5 il Visconti si alzava e scendeva nella stalla per iniziare i consueti lavori. Poco dopo lo raggiungeva la moglie Enrichetta Marcorin. Nella stanza da letto restavano i sei bambini, che dormivano tranquillamente: Giovanni Battista di 14 anni, Maria Adelaide di 10, Natalia di 4, Luciano di 3, Luigino di 2 e Mariangela di 20 mesi. Ad un tratto la Marcorin udiva provenire dal rustico, confinante con la parte abitata della cascina, rumori insoliti: parevano crepitii. La donna usciva dalla stalla e faceva qualche passo sull'aia. Con terrore s'accorgeva che il pagliaio aveva preso fuoco e che le fiamme si alzavano già altissime ed investivano la casa. La contadina si lanciava verso la camera da letto, sita al primo piano, ma era costretta a indietreggiare per il fumo densissimo che già riempiva lo stabile. La donna si legava allora un fazzoletto sulla bocca e seguita dal marito riusciva ad entrare nella camera. Quattro dei sei bambini venivano subito tratti in salvo; mancavano ancora la più piccola Mariangela di venti mesi e Luigino che continuavano a dormire placidamente nella culla.

Mentre dal soffitto cadevano i primi pezzi infuocati il Visconti tornava due volte nella stanza, portava in salvo il bambino, poi, afferrata la bimba, riusciva ad allontanarsi tra le fiamme e il fumo un attimo prima che il letto crollasse fragorosamente. Messa in salvo la famiglia, il contadino si preoccupava di sottrarre al sinistro gli attrezzi agricoli, comperati di recente, e le bestie. Aiutato da alcuni vicini, il Visconti liberava i buoi e i cavalli, ma molti altri animali da cortile perivano nel rogo.

Intanto le campane di Orbassano, suonate a martello, avvertivano dell'incendio tutto il paese e decine e decine di persone accorrevano sul posto, organizzavano una catena per rovesciare secchi d'acqua sulle fiamme. Avvertiti telefonicamente, giungevano poco dopo alla cascina i vigili del fuoco della caserma di S. Paolo e del Lingotto. La lotta contro il fuoco durava oltre quattro ore, ma non si poteva evitare che la cascina andasse quasi totalmente distrutta con un danno di oltre 5 milioni. Sono bruciati duecento quintali di paglia, 50 quintali di fieno e hanno subito danni irreparabili numerose macchine agricole e una motocicletta con carrozzino. Inoltre il Visconti ha perso nell'incendio tutta la biancheria e i mobili.

— Alle 13,30 di ieri un autotreno con rimorchio della ditta Mario Pasquero di Moncalieri procedeva lungo lo stradale di Stupinigi in direzione di Airasca. Il pesante veicolo, che era colmo di balle di carta straccia da consegnare ad una cartiera di Pinerolo, era guidato dal figlio del titolare, Giuseppe Pasquero di 30 anni, al cui fianco era il secondo autista, Bruno Montagnani di 20. Proprio sul cavalcavia di None il camion veniva sorpassato da una vettura il cui conducente faceva cenni disperati. Il Pasquero frenava e s'accorgeva che il rimorchio era in fiamme. Per cause tuttora sconosciute, le balle di carta avevano preso fuoco e l'incendio aveva già assunto proporzioni impressionanti. Immediatamente i due autisti staccavano il rimorchio dalla motrice, poi con un estintore e con secchi d'acqua, portati da contadini abitanti nelle vicinanze, tentavano di soffocare le fiamme.

Ma l'impresa si rivelava ben presto inutile: il rimorchio ardeva come una torcia lanciando nel cielo un'enorme colonna di fumo. D'improvviso si udiva un tremendo scoppio: una delle gomme era esplosa con la violenza di una bomba e per poco il Pasquero non restava colpito. Intervenivano i vigili del fuoco del Lingotto che in breve spegnevano l'incendio, ma del rimorchio ormai non restava che una fumante carcassa.

Le vacanze all'estero

Viaggio in Spagna

Lettori che hanno trascorso le vacanze all'estero ci scrivono le loro impressioni ed osservazioni. Saremo lieti di pubblicare queste lettere ogni volta che conterranno notizie interessanti ed esposte obiettivamente. Cominciamo ora dagli appunti del dottor Alberto Garetto, arrivato da poco dalla Spagna.

Signor Direttore,

sono tornato in questi giorni da un periodo di vacanza in Spagna. Credevo di ritrovare negli alberghi i prezzi di tre anni fa e invece ho constatato che il turista spende non molto meno che in Italia. Avevo visto allora numerosi cantieri per la costruzione o la riparazione delle strade; ma il progresso è stato lento e il viaggio in automobile conserva anche adesso, un po' dappertutto, il carattere dell'avventura. Le segnalazioni sono insufficienti, press'a poco come da noi. La benzina ha mantenuto il suo prezzo di 5,50 pesetas (82 lire) al litro; ma la qualità è scadente.

In compenso le autorità spagnole hanno snellito il servizio di dogana e di polizia alla frontiera, pur lasciando inalterate le lungaggini burocratiche nei diversi consolati per concedere il visto. Nelle città i funzionari della Direzione del Turismo sono sempre pronti ad assistere il forestiero nelle eventuali controversie con alberghi e ristoranti.

Economicamente il viaggio nella penisola iberica riesce vantaggioso per quei turisti che disertano il ristorante e fanno i loro acquisti direttamente al mercato. Calcolando il cambio di una peseta in quindici lire, il pane viene a costare al chilo 88 lire, la carne 500-600, il pesce pregiato 375-400, le pesche migliori 80, i pomodori 66, le uova 280 lire la dozzina, il latte ed il vino (di 12 gradi) 60 lire il litro. Un appartamento al mare, sulla Costa Brava, richiede un affitto di 30 mila lire al mese; mentre per gli spagnoli il fitto bloccato medio si aggira sulle 3 mila lire e quello sbloccato sulle 18-35 mila.

Su tutti i libri che riguardano la Spagna ho letto che è pericoloso fare dei complimenti alle signore e signorine del luogo: ogni galanteria sembrerebbe offesa. Per attenersi a questo consiglio si rischia di apparire maleducati agli occhi degli spagnoli, i quali amano profondersi in lodi alla bellezza muliebre ovunque, per strada, sul tram, al cinematografo, persino in chiesa. Una sera a Madrid, in «paseo» del Prado, mi trovavo con un giornalista francese ed un professore madrileno (che si lamentava di guadagnare solo 30 mila lire al mese). Ad un tratto è passata una signora vestita di nero. «Bella! — ha esclamato il professore alzandosi in piedi; — quale angelo è morto in paradiso perché tanta bellezza si veli il viso a lutto?». La signora ha proseguito il suo cammino e il professore è tornato a sedersi continuando il discorso delle sue difficoltà economiche. Anche da questo episodio ho compreso che il complimento rispettoso è sempre gradito, come doveroso omaggio alla bellezza.

ALBERTO GARETTO.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Frissore Luisa ved. Gorelli, a. 73, casalinga, v. Beaumont 2; Gallo Margherita ved. Gianoli, a. 74, agiata, c. G. Ferraris 172; Lupo Giuseppe, a. 66, operaio, v. Saluzzo 5; Gatti Abele, a. 85, pens., v. Torricelli 40; Rossi Pier Giorgio, a. 13, studente, v. Don Bosco 61; Gherardini Antonio, a. 51, operaio, via Tolmino 61; Gallo Roberto, a. 3, v. Fabbrio 28; Rosanna Teresa in Mella, a. 40, casal., v. Sandonato Ferrari 2; Domenici Giovanni, a. 76, pens., v. M. Cristina 50; Zanetti Roberto, a. 72, pens.,

Deceduti in ospedale: Bonatelli Ilario, a. 74, pens.; Barone Francesco, a. 56, scalcista; Andri Paola, mesi 6; Ardi Andrea, a. 62, pens.; Figini Silvio, a. 50, vend. ambul.; Gautier Lucia in Racca, a. 48, casal.; Strazzarino Arnaldo, a. 59, modellatore; Masi Filippo, a. 78, pens.; Azzario Giuseppe, a. 56, saldatore; Motura Guido, a. 74, [illegible].

Nati 25 - Morti 26 - Matrimoni 30

Treni estivi straordinari

La direzione delle Ferrovie comunica che sabato e domenica saranno effettuati i seguenti treni straordinari:

Sabato 27: Torino P. N. p. 6,4, Savona a. 8,40; Savona p. 18,48, Torino P. N. a. 21,41.

Domenica 28: Torino P. N. p. 7,25, Bussoleno a. 8,36 (fermata in tutte le stazioni), proseguirà per Bardonecchia, arrivo 9,45; Bardonecchia p. 17,10, Torino P. N. a. 19,15, (fermata a Beaulard, Ulzio C. S., Salabertano, Exilles, Chiomonte, Meana e Bussoleno. — Torino P. N. p. 6,4, Savona a. 8,40, per Imperia, Oneglia a. 10,45. Imperia, Oneglia p. 16,15, Savona p. 18,48, Torino P. N. a. 21,41.

L'Unione Industriale sui compiti dei sorveglianti

L'Unione Industriale ha indirizzato ieri alla Camera del Lavoro una lettera di risposta a quella del Sindacato social-comunista sui compiti e le funzioni dei sorveglianti.

«Abbiamo preso in attento esame — dice la lettera dell'Unione Industriale — la Vostra dell'11 corrente, ed in proposito dobbiamo con rammarico constatare come da parte Vostra si tenda, anche in questa occasione, a fare oggetto di generiche accuse, attraverso una interpretazione artatamente deformata di norme di legge e di principi giuridici, la nostra categoria, tentando nel contempo di sviluppare negli ambienti destinati alla produzione una azione di disturbo della odierna generale normalità di rapporti.

«Insistere nell'affermare "... che i rapporti sindacali nelle fabbriche non sono normali, come lo furono nel passato..." contrasta con la realtà dei fatti e con la documentazione discendente dai dati statistici relativi ai conflitti di lavoro ed ai livelli retributivi raggiunti in questi ultimi anni.

«Infatti, le ore di lavoro perdute nella nostra Provincia a causa di scioperi, che ammontavano a 11.980.000 nel 1949, sono passate a 4.840.668 nel 1951, ed a 2.181.108 nel 1954, mentre per i primi sei mesi del 1955 le ore perdute per analoga causale ammontano a sole 12.632.

«A loro volta le retribuzioni contrattuali sono aumentate, dal 1949 al 1954, del 42,22 % e nello stesso periodo l'indice del costo della vita è aumentato del 18,11 %. Il potere reale di acquisto dei soli salari contrattuali è aumentato perciò di oltre il 23 %: e se si pone mente alla esistenza, nella quasi generalità delle aziende, di salari di fatto ampiamente superiori a quelli contrattuali, si può fondatamente concludere che le retribuzioni reali ed il corrispettivo miglioramento del tenore di vita dei dipendenti dell'industria hanno denunciato, specie negli ultimi anni e particolarmente nella nostra Provincia, un miglioramento di entità notevole e ben superiore alla percentuale sopra indicata.

«Tali dati — afferma l'Unione Industriale — confermano il progressivo miglioramento dei rapporti aziendali e delle condizioni di vita dei dipendenti, dovuto anche ed in buona parte all'evolversi degli orientamenti delle maestranze verso quelle Organizzazioni sindacali con le quali è possibile una discussione serena e fattiva, e dimostrano, ad una osservazione obiettiva che, in contrasto con quanto da Voi affermato, se di situazione non normale si può parlare, essa va riferita agli anni decorsi.

«Siamo quindi costretti a rilevare come l'azione da Voi intrapresa e la campagna di stampa da Voi condotta debbano essere considerate come dirette a fini esclusivamente propagandistici e polemici, onde creare i presupposti e le condizioni necessari al ritorno di quel particolare clima aziendale in cui si verificavano, unicamente ad opera di dipendenti a Voi legati, nelle forme più varie di intimidazioni e violenze, attentati alla libertà di lavoro e di opinione, la cui scomparsa è evidentemente in rapporto alla perdita progressiva e continua di suffragi e di adesioni nei Vostri confronti da parte della maggioranza dei lavoratori.

«Per quanto riguarda infine la "... ampia documentazione delle attività anticostituzionali ed illegali del grande padronato nelle fabbriche torinesi..." di cui Voi Vi dichiarate in possesso, Vi invitiamo — conclude l'Unione Industriale — in omaggio a quella obiettività a cui è sempre stata improntata la nostra condotta, a cortesemente segnalarci gli eventuali casi concreti di inosservanza, da parte delle nostre associate, di norme di legge e di contratto».







L'uomo inquisito

Circola nel mondo d'oggi un'aria di inquisizione. Ogni uomo si sente invaso e penetrato da un'indagine occulta, esposto, senza riparo, alla curiosità morbosa, all'analisi audace degli altri, che lo stanno a guardare. Società in perpetuo stato d'allarme, intenta a scrutare se stessa negli individui. Gli antichi forse portavano con sè fino alla morte ben chiuso, inesplicato, il proprio segreto. Erano interi, forti, sdegnosi. Si affidavano a Dio, non agli uomini. Per noi v'è la pubblicità, il pettegolezzo infamante diffuso dai salotti alla piazza, dai pochi oziosi alle folle eccitate. Nessuno sfugge. Principi e poveri, dive e pedine, scienziati artisti scrittori filosofi, il padre di famiglia, la ragazza capricciosa, lo scolaro che ha preso cinque ed è scappato, chiunque si trovi per caso a sfiorare un piccolo o grosso avvenimento, un fatto di cronaca, è subito, velocemente messo alla berlina. Nulla si salva; non vi sono zone sacre, non vi sono intimità gelose e schive. I grandi settimanali, i cronisti abili, i fotografi occhiuti, i letterati perdigiorno sono lì pronti ad afferrare la vostra immagine, il perchè della vostra vita, a raccontare tutto, il vero e l'immaginario, l'accaduto, il supposto, il possibile. Come si è giunti a tanto?

Da soli, uomini e donne s'offrono spontaneamente alla grande investigazione. Il compiacimento, la voluttà peccaminosa di esaltare il nostro io piagato e doloroso, e di metterlo in mostra, idolo mentitore e sfuggente, la sottigliezza intellettuale, veritiera o bugiarda, tutta la cultura dell'anima moderna, così impreziosita corrosiva viziosa, ci ha portati da Montaigne e Rousseau a Proust all'universale follia psicanalitica. Incantevole Montaigne, affascinante Rousseau, Proust delizioso: i vostri nipoti e figli e testimoni sono perduti, sconfinano nel male, scivolano in un sottosuolo brulicante di mostri, assaporano il brivido dell'inconfessabile, di ciò che è nefando. Una caligine informe e colma di angoscia ci avvolge; i fantasmi delle nostre colpe antiche, dell'antico Adamo, il rimorso, la preoccupazione, il dubbio, la paura, il ridicolo, esalano come miasmi dalla palude che è in noi; è il «giorno del giudizio», ma senza pietà e senza intercessori, è il ribrezzo ultimo di Kafka. Così l'uomo moderno si è esposto alla perenne inquisizione. Così i migliori scontano, senza redimerlo, il male della vita.

I santi, il peccato lo cancellavano in altro modo. Lo cancellavano eroicamente, nel sacrificio, nella rinuncia, nell'oblio. Si buttavano alla penitenza, ma del peccato non volevano più sentir parlare: ne accettavano la pena, il dolore, e poi l'emendazione. Ma non ci pensavano più, lo disperdevano. Fronteggiavano il diavolo fieramente, e lo scacciavano lontano. Quando San Francesco, dopo la malattia che forse decise la sua sorte, uscì la prima volta di casa, e appoggiato a un bastoncello si affacciò alla grande visione della terra di Assisi, di quella natura splendente e soave, dolce e amara, nel suo cuore sorse un che di indistinto e di silenziosamente fragoroso. Così si narra. Fu preso da un'improvvisa, infinita malinconia, da una brama celeste. Percepì la grande assenza; sentì la vacuità del peccato, della giovinezza buttata ai piaceri, e si riconobbe pronto a un immenso amore. Capì che per quell'amore bisognava rinunciare a tutto, essere poveri, non solo di beni materiali ma di ogni ingombro dello spirito. E, per ispirazione divina, d'un sol tratto, abolì il peccato. Non guardò più indietro, non investigò, non cercò le ragioni remote o vicine della sua nuova coscienza, ma si diede, con quell'ardore che solo fu suo, all'umiltà cara spensierata festevole del Vangelo. Gettò la sua vita per salvarla. Staccò da se stesso tutto di sè; si diede agli altri e fu subito felice, fu subito operoso, dolce, paziente, sopportatore. Accorse verso i più indigenti, i ladroni, i mendicanti, i lebbrosi, i disperati; anime di lupo lo attendevano al canto della via, nei boschi, per le valli, perchè egli le salvasse. Non ebbe più tempo, il santo, di cercare nel fondo del suo essere gli errori umani. Quegli errori, l'eredità di Caino, egli certo li aveva portati con sè dalla nascita, ma ora con un gesto, repentino e totale, li aveva fugati.

Come gli sarebbe parso futile il gran male che portiamo dentro di noi e che coltiviamo, maliziosamente; come gli sarebbe parso un ometto da nulla l'intellettuale d'oggi, inquieto ed inquietante. La sua piccola accolta di devoti, di fedeli, di entusiasti stava ben più su, nella scala della vita, ed era prima di tutto, soprattutto, un'accolta di gente liberata. Comprendete che vuol dire? Liberati da se stessi: letizia, incanto della Porziuncola, di Rivo Torto, di San Damiano. Liberati, sciolti: essere i più piccoli, i più umili, servire, offrire, trovare la felicità nell'offesa ricevuta e accettata e goduta per amore di Dio, essere ridenti al gelo, nella notte buia, con la fame e la sete, essere nulla, ed essere tutto nell'immensità del creato. E ritrovare in quell'estrema povertà la grazia purificata della natura, il canto dell'allodola, la dolcezza di essere vivi. Vivi non per noi, non per il nostro bene, ma perchè Dio lo ha voluto, e ci ha creati in questa divina armonia del mondo.

Povera scienza umana: psicologia, psicanalisi, freudismo, discipline tanto «intelligenti». Ci vorrebbero liberare, anch'esse. Liberare da che? Dal male che evocano con mania insensata? Non v'erano per San Francesco uomini da inquisire, non v'erano inquisitori o inquisiti; v'era l'intuizione, il fervore del genio, che è poesia, carità e vita. V'era quel furore di tenerezza. E quando Frate Angelo cacciò via i tre briganti, tosto Francesco si turbò e con grande rimprovero gli disse: va, corri, raggiungili, porta loro questo pane e questo vino, e inginocchiati e chiedi loro perdono. Non cercò il Santo, di sapere quali fossero le loro colpe, i loro delitti, le nefandezze della loro vita; li accolse fra le sue braccia pure, nel suo cuore puro, e subito i delitti furono cancellati, dimenticati, ed anch'essi, i terribili briganti, divennero d'un tratto obliosi e felici, anch'essi trovarono la loro porzione di bontà e di salute. E, come racconta la pia leggenda, vissero santamente e santamente morirono.

Francesco Bernardelli

IL TELEFONO TELEVISIVO



Il piccolo schermo in alto riflette il volto del signore che telefona mentre quello in basso trasmette l'immagine dell'interlocutore. L'apparecchio è in uso negli U.S.A. (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Si inaugura la XVI Mostra del Cinema

La situazione di mostre e festival - Diciannove nazioni partecipano alla rassegna veneziana - Il gruppo italiano - Il primo spettacolo con «La maschera e il destino» di N. Nakamura (Giappone)

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, agosto.

L'anno scorso, in questi giorni, pareva che la sorte di mostre e festival fosse ormai segnata. La Federazione internazionale dei produttori di film aveva infatti deciso di «riconoscere» una sola manifestazione ogni anno. Era un colpo duro; e significava che le due principali rassegne del genere, quella di Venezia e di Cannes, si sarebbero da allora in poi alternate. Si voleva quindi dichiarare, e da parte degli stessi produttori, che di film degni di apparire in mostre d'arte la produzione complessiva, in tutti i Paesi, era ben scarsa: al punto di imporsi quell'auto-calmiere. Dichiarazione non priva di un suo coraggio, e comunque piuttosto sorprendente; perchè avrebbe costituito come una consacrazione ufficiale della decadenza di mostre e festival, segnandone la svolta del declino. Inoltre, con tale decisione, si sarebbero equiparati a tutti gli effetti il festival di Cannes e la mostra di Venezia, quando questa, iniziatasi molti anni prima, aveva avuto il merito e il privilegio di porre anche quella del cinema fra le rassegne d'arte; e si era dovuta faticosamente formare una sua esperienza e una sua struttura, che ad altri erano poi state parecchio utili, se non comode addirittura.

La resistenze veneziane furono subito assai vivaci, più in sordina quelle di Cannes; ma entrambe finirono di accordarsi in un proposito comune, nutrito di fermezza e di cortesia. Chiedevano entrambe, semplicemente, di poter continuare a offrire la loro non semplice e non facile ospitalità ai film che ne fossero meritevoli. Se la produzione dell'annata fosse stata di una qualità davvero superiore, le due rassegne sarebbero state artisticamente memorabili; se invece quella produzione fosse stata mediocre, le due rassegne, come erano i loro compiti, ne sarebbero state specchio e vetrina. La mossa dei produttori veniva così fatta rimbalzare alla sua origine; ed era un modo assai garbato per ricordare loro la comune utilità di sforzi atti a migliorare la produzione, e soprattutto la necessità di «saper» meglio scegliere i film da inviare a mostre d'arte.

Comunque la situazione non è ancora stata definita. Per quest'anno c'è una specie di moratoria, ma per l'anno venturo le intenzioni dei produttori accennano a ribadirsi, mentre le resistenze di Venezia e di Cannes accennano a irrigidirsi: per difendere le esigenze di una tradizione, di un calendario, di innegabili interessi turistici, e di altro ancora. Una palese contraddizione può però essere accertata fin d'ora. Date le ragioni e le proposte dei produttori, li si dovrebbe avere almeno consenzienti nello snellire le due manifestazioni con una energica riduzione del numero dei film partecipanti, in seguito a scelte severe e invece, per quanti sforzi le due direzioni abbiano fatto, i loro cartelloni sono sempre intasati più del desiderabile, siamo ancora assai lontani dall'unico film presentato nella giornata. Se ne avranno due; e poichè è fallito il tentativo dell'anno scorso di riunirli nello spettacolo serale (talvolta si finiva alle due, alle due e mezzo del mattino), torneremo ad avere il girone A e il girone B, quello serale e quello pomeridiano.

Sulla scia delle rassegne «minori» (la VII Mostra internazionale del film per ragazzi, e la VI del documentario e del cortometraggio), che anche quest'anno hanno avuto esiti assai lusinghieri, si inizia quindi la XVI Mostra che al traguardo di partenza allinea un folto gruppo di Nazioni concorrenti.

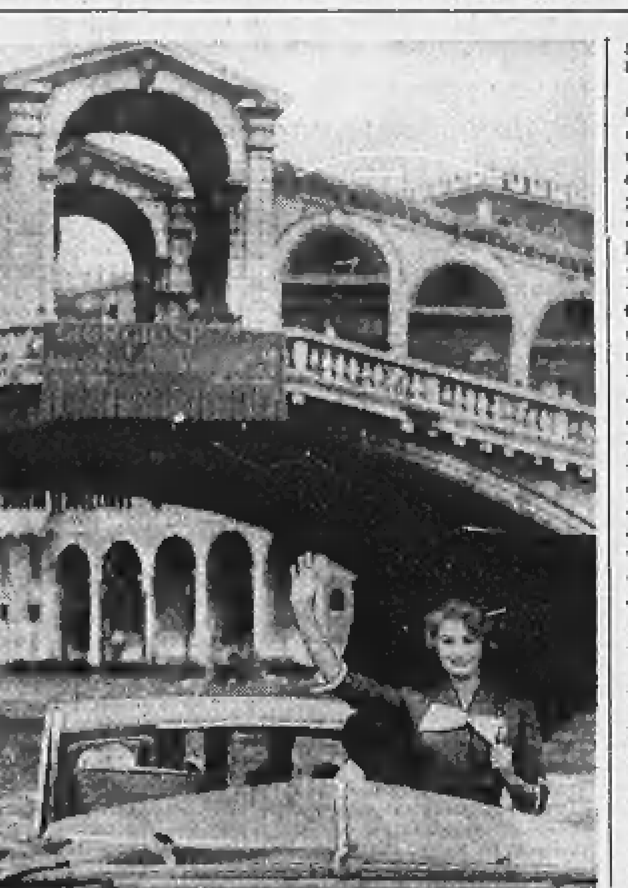
Ritorna la Russia, con Boris Godunov *di V. Stroeve,* Verso la nuova sponda *di L. Lucov e* La cicala *di S. Samsonov. Il Giappone sarà presente con due film,* Shurenji Monogatari *di N. Nakamura e* Yokihi *di K. Misoguchi. La Danimarca ha un solo film, ma di un'importanza davvero rara dato il nome del suo autore:* Ordet *è infatti l'ultima opera di Carl Dreyer, il regista di* Dies Irae *e de* La passione di Giovanna d'Arco. *La Francia presenta* Chiens perdus sans collier *di J. Delannoy, con Jean Gabin, e* Les héros sont fatigués *di Y. Ciampi, con Yves Montand e Maria Felix; ha chiesto inoltre che sia «invitato»* Les mauvaises rencontres *di A. Astruc, il che, negli ambienti parigini, ha subito destato il vespaio di non poche polemiche, anche se il film di Astruc è poi stato sollecitamente invitato.*

Gli Stati Uniti presenteranno To catch a thief *di A. Hitchcock,* The kentuckian *di B. Lancaster,* The big Knife *di R. Aldrich e* Blackboard Jungle *di R. Brooks. Della Gran Bretagna appariranno* John and Julie *di W. Fairchild,* Doctor at sea *di R. Thomas, e* The deep blue sea *di A. Litvak, con Vivien Leigh, dalla commedia di Rattigan.*

Dopo la Spagna con due film (El canto del gallo *di R. Gil, e* Orgullo *di M. Ott), l'elenco s'infittisce con le nazioni che presenteranno un film ciascuna: l'Argentina* (La Terra del Fuoco si spegne *di E. Fernandez), il Belgio* (I gabbiani muoiono nel porto), *il Brasile* (Mani insanguinate *di C. H. Christensen), la Bulgaria* (Un uomo decide *di D. Dakovsky), la Cecoslovacchia* (Jan Hus *di O. Vavra), la Germania* (Il generale del diavolo *di H. Käutner), l'India* (La danza di Siva *di V. Shantaram), la Jugoslavia* (Attimi di decisione *di F. Cap), il Messico* (Dispersi nella tormenta *di R. Gavaldon), l'Olanda* (Volto il topo), *la Polonia* (Gli uomini della Croce Azzurra).

Inoltre, un gruppetto di scieltissimi film fuori concorso: Le grandi manovre, *l'ultima fatica di René Clair, e tre registi giapponesi, H. Gosho con* Takekurare, *S. Toyoda con* Gan *(«L'anitra selvatica»), e K. Kinosita con* Ni Jushi no Nitomi *(«Erano dodici»). Cinque mattinate saranno per una Mostra retrospettiva del primo cinema americano.*

Come cortesia vuole, si è lasciato per ultimo il nostro gruppo. La selezione è stata piuttosto laboriosa da parte di un'ampia Commissione che si è però pronunciata all'unanimità designando Il bidone *di Federico Fellini, il valoroso regista de* I vitelloni *e de* La strada, *e* Amici per la pelle *di Franco Rossi; sono stati inoltre designati per un eventuale invito da parte della Direzione della Mostra tanto* Gli sbandati *di Francesco Maselli quanto* Le amiche *di Michelangelo Antonioni, il soggetto è tratto da un racconto di Cesare Pavese.*



La bella Sophia in motoscafo sul Canal Grande (Telefoto)

Si completa così il quadro della rassegna. Sui vari concorrenti una vecchia esperienza ammonisce che è sempre pericoloso azzardare pronostici. Firme notissime, e persino celebrate, possono poi rivelarsi stranamente deboli, addirittura anemiche; mentre un nome fino a ieri ignoto può, d'un tratto, avere da domani tutti i diritti che dà la rivelazione. Auguriamoci che questa non manchi anche quest'anno, e che abbia il volto di un giovane, preparatosi in un silente e tenace fervore. Intanto gli alberghi del Lido si sono esauriti, il piazzale dinanzi al Palazzo del Cinema garrisce di bandiere fra quinte di cartelloni, si hanno i soliti incontri che vogliono essere assai calorosi, quasi tutte le delegazioni sono già arrivate, quella inglese sarà capeggiata dal presidente dell'Associazione Britannica dei produttori, Robert Clark. Nelle ultime ventiquattro ore si è fatta intensa l'animazione della vigilia e dell'inizio. La serata inaugurale ha avuto il suo immancabile prologo di riprese cinematografiche e televisive, e in una cornice di squisite eleganze ha lietamente accolto il primo film: La maschera e il destino, *del giapponese Noboru Nakamura.*

Anche quest'anno la giuria è internazionale: un francese, Valcroze; un cecoslovacco, Brusoil; un inglese, Manvell; un americano, Knight, e cinque italiani. Facendone parte, e data la ribadita incompatibilità fra quell'appartenenza e qualsiasi resoconto critico durante la Mostra, cedo per questa volta la macchina da scrivere al collega Pestelli; ma, non appena finita la Mostra, dirò anch'io la mia.

Mario Gromo

E' meglio esser prudenti con l'atomo benefattore

Solo con estrema cautela va impiegato nell'agricoltura e nell'industria alimentare - La prospettiva di frutta e ortaggi radioattivi

Andiamoci un po' cauti con quest'atomo, che oggi più che mai da Ginevra torna a farci sbalordire di meraviglia. Andiamoci un po' prudenti, allorchè lo si voglia sfruttare come benefattore della salute. Potrà esserlo nel futuro, indubbiamente, e già qualcosa di buono in medicina fa oggi; ma francamente siamo ancora un po' bambini per metterlo in tante salse terapeutiche e persino alimentari. Non siamo certamente noi a sottovalutare l'importanza degli «isotopi» radioattivi, di cui abbiamo anzi più volte scritto con reverente prudenziale entusiasmo; ma non saltiamo a metterci contro corrente, in questa minaccia di trascinare l'impiego di sì delicati ed ancor misteriosi elementi nel nostro organismo alla cieca, specie quando non sia giustificato dal tentativo di arrestare qualche male inesorabile.

Ci piace, pertanto, sentir parlare di realizzandi «pomodori atomici», conservati cioè freschi per settimane mediante radioisotopi, e di «patate atomiche», allo stesso modo rese commestibili per molti anni; però confessiamo di non essere disposti ad assaggiarne per un bel po', prima che cavie ed animali e nei più prossimi non abbiano lungamente sopportate le relative esperienze di sicurezza. Anche la faccenda del miglioramento della qualità dei foraggi e dei concimi mediante certi tipi di isotopi è interessante; non meno quella delle «fonti radioattive» da immettere nel terreno per far sviluppare meglio del normale le piante. Sono esperienze che hanno purtroppo avuto un clamoroso spontaneo precedente sul terreno di Hiroshima, ove la pioggia atomica, forse nei punti ove ne era caduta in minor copia, parve aver fertilizzato il terreno sino a far sbocciare i migliori fiori del mondo.

Ma è facile pensare che gli ortaggi cresciuti meglio in forza dell'eccitante atomico assumano anch'essi una certa radioattività; per cui bisognerebbe poi sapere sino a qual punto e per quanto tempo ognuno la conservi, amenochè entri in uso andar dall'erbivendola con un contatore di Geiger, un apparecchietto che svela appunto la radioattività nascosta. Con questo mezzo, tempo fa, è stato messo in evidenza un fatto curioso, che torna qui a proposito. Giunse in un ospedale una cassa di lastre radiografiche; all'atto dell'uso risultarono inservibili perchè già stranamente impressionate. Proteste, inchiesta. Conclusione: tutta colpa dei trucioli di imballaggio che possedevano una certa radioattività. Acquistata come? Nientemeno che provenendo da alberi cresciuti nei pressi dello scolo d'acque inquinato, discendenti da fabbriche di isotopi. (Altro problema quello dell'inquinamento del terreno, del mare, ecc., a causa dell'eliminazione delle scorie radioattive).

Naturalmente c'è differenza tra isotopo ed isotopo in quanto a sua durata media di vita, cioè al tempo che esso impiega per esaurirsi. Questa è una nozione tenuta ben presente dai medici specialisti che impiegano certi radioisotopi a scopo diagnostico; in modo da assicurarsi che essi si estinguano nell'organismo in cui sono iniettati prima che possano divenire pericolosi per il tessuto elettivamente abbordato. Ma poichè la quantità gioca anche la sua parte, in caso di ortaggi cresciuti all'atomica o di frutta conservata similmente si dovranno compilare tabelle dietetiche speciali? E' ciò che vedremo. Ma per intanto noi modestamente ci annoveriamo tra coloro che ignorano ancora tanti fattori del cancro, ad esempio, ma pensano che certi irrazionali trattamenti moderni degli alimenti possano non risultare del tutto estranei all'incremento di qualche tipo del grave malanno; ragione per cui, senza voler negare tante possibilità di applicazione futura dei radioelementi in agricoltura e nell'industria conserviera, ci pare calzar bene a proposito per tale materia il detto di «procedere con i piedi di piombo», anche perchè spesso lamine di piombo sono proprio quelle che arrestano l'azione penetrante delle radiazioni atomiche, allorchè minacci di essere nociva. Il che si pratica nello stesso impiego dei vari radioisotopi a scopo terapeutico, per cui il discorso sarebbe ben diverso e giustificata talvolta persin l'audacia.

Angelo Viziano

Scotland Yard cerca in Italia una «tifosa» di Stirling Moss

Ma la ragazza era a Cannes

(Nostro servizio particolare) Londra, 25 agosto.

Miss Jennifer Clare, alias Sally Weston, una bella e ricca ragazza inglese innamorata sia delle corse automobilistiche che del noto corridore Stirling Moss (si parla persino di un loro probabile matrimonio), è misteriosamente «scomparsa» per due settimane dopo aver lasciato l'11 agosto il suo albergo di Nizza, diretta verso la Riviera di Sanremo. La polizia italiana è stata richiesta da Scotland Yard, tramite l'Interpol, di aiutare a risolvere l'enigma. Stasera, quando ancora perdurava il mistero della scomparsa della ventiduenne avvenente biondina, essa è «ricomparsa» a Cannes.

La signorina Clare, che preferisce farsi chiamare Sally Weston, e la cui famiglia ha vasti interessi nel mondo industriale, arrivava in aereo il 8 agosto a Nizza da Londra, accompagnata da una zia. Due giorni dopo, la ragazza — col permesso della zia — lasciava Nizza per recarsi a trovare degli amici abitanti in prossimità della frontiera, ma dalla parte italiana.

Da allora nè la zia, rimasta a Nizza, nè la famiglia in Inghilterra avevano più avuto notizie da Sally. Dopo qualche giorno di angosciosa attesa i familiari informavano della scomparsa Scotland Yard che, via Interpol, provvedeva a porsi in contatto con la polizia italiana. Le indagini — come abbiamo detto — non avevano dato fino a stasera alcun risultato positivo.

Scotland Yard non escludeva la possibilità che la ragazza avesse inventata la storia degli amici vicini alla frontiera per recarsi invece a Monza a vedere — come era suo grandissimo desiderio — la nuova pista dell'autodromo. Qui, pensavano che fosse stata trattenuta da amici dell'ambiente automobilistico e che non osasse scrivere per non rivelare la menzogna detta alla zia. La famiglia, invece, non pensava Sally capace di una condotta così sciocca, e temeva che alla ragazza potesse essere capitato qualcosa di assai grave.

Stasera la fanciulla è riapparsa a Cannes, ma per ora non si sa nulla di quel che le accadde nei 14 giorni della «sparizione».

m. c.

La lieta serata

Bellezze femminili rilucenti di gioielli sotto il fuoco dei riflettori - Il gruppo degli artisti sovietici e le giapponesine in chimono - Il prestigioso arrivo di Sophia Loren

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 25 agosto.

Per più di un'ora stasera la folla ha assistito davanti al Palazzo del Cinema, al Lido, all'arrivo delle celebrità dello schermo: candidi *smokings* e bellezze femminili rilucenti di gioielli sotto il fuoco dei riflettori hanno suscitato emozioni, applausi, talvolta entusiasmi tumultuosi.

Per assistere alla serata inaugurale della XVI Mostra d'arte cinematografica le dive si erano laboriosamente agghindate con le loro migliori *toilettes*. Per prima ha varcato la soglia del Palazzo del Cinema una matrona sorridente, dalla chioma di rame acceso. Dalla folla qualcuno l'ha riconosciuta e le ha lanciato un saluto: «*Leda Gys, te si sempre un fior!*». E subito tra il pubblico dai capelli grigi s'è mossa come un'ondata di commozione festosa intorno a questa vecchia gloria del muto che, al braccio del figlio, saliva con passo greve i gradini del palazzo.

Lussuose macchine americane sbarcavano davanti alla gradinata Consuelo e Rudy Crespi, la prima ballerina del «Metropolitan» di New York Sirene Aginowa; a piedi, con il marito al braccio, arriva Clara Luce, ambasciatrice d'America, in abito nero; quasi contemporaneamente l'ambasciatore dell'URSS, Bogomolov, con il gruppo degli artisti sovietici.

L'ambasciatore nipponico precede, occhialuto e sorridente, una fila di dieci giapponesine in chimono splendente, interpreti dei due film che il Sol Levante presenta quest'anno a Venezia; scoppiano applausi fragorosi. I carabinieri e gli agenti, a questo punto, debbono formare «cordone» perchè di lontano si annuncia qualche altro grosso arrivo ancora più entusiasmante. Ecco Maria Fiore, dal ciuffo rosso e dal visetto spiritato che il pubblico riconosce ed acclama. Il «mago di Napoli», immancabile ad ogni appuntamento con la mondanità, sosta lungamente sotto la luce dei riflettori. Arriva Mara Berni, un'esordiente che per la prima volta affronta la platea veneziana del Festival ed appare emozionatissima nella sua veste larga di pizzo bianco e rosa.

Quasi trionfale l'ingresso di Miriam Bru, che scende ingioiellata e felice, da una carrozza verde-bianca a cavalli in cui si legge l'annunzio del film panziniano che tra pochi giorni sarà presentato sullo schermo del Lido: *Il padrone sono me*.

Una grigia signora abbondante e sorridente si fa largo tra la folla: manda baci al pubblico, grida «Viva l'Italia!» con rauca voce straniera. E' la piccantissima Elsa Maxwell, un'autorità del bel mondo internazionale, che avanza al braccio di due nobili rampolli, il conte Rasponi di Firenze e il barone jugoslavo Rybar. Walter Chiari esce festosamente da una vetturetta pubblicitaria di gelati milanese; Renato Rascel, subito dopo, sbuca dalla siepe di folla passando sotto i cordoni della polizia, tenendo al braccio Elena Giusti. «Quest'anno — egli annuncia — niente rivista. Farò il giro del mondo in automobile, con la macchina da presa e scriverò articoli». Poi, chiamato dalla folla, sosta a tener crocchio tra la gente, racconta un paio di barzellette e gioiosamente si avvia all'ingresso, con la bellissima *soubrette* al fianco.

Ma il culmine emotivo della serata, per la folla che non entrerà in sala, è l'arrivo di Sophia Loren, un arrivo prestigioso, sapientemente studiato nei suoi particolari dai produttori. Alta su una carrozzella, la formosa «pizzaiola» appare brandendo la frusta in segno di saluto al pubblico. Veste un *lamé* d'argento scollatissimo che risplende al lampo degli obiettivi. La folla ondeggia e la stringe da ogni lato, la chiama a gran voce. Devono accorrere altri rinforzi della polizia e dei carabinieri per aprirle un varco e permetterle l'ingresso in sala.

Dopo la proiezione di un documentario americano, il Sottosegretario Brusasca, presente per il Governo alla manifestazione, ha premiato i vincitori dei due festival minori che hanno preceduto la XVI Mostra internazionale d'arte cinematografica. Per il documentario il Gran Premio è stato attribuito a *Quando le montagne galleggiano*, di Hosea (Danimarca). Il Gran Premio per il miglior film per ragazzi è stato attribuito al cecoslovacco *Viaggio nella preistoria*, di Karrel Zeman. Dopo il suono degli inni nazionali è incominciata la proiezione del primo film della rassegna, il giapponese *La maschera e il destino*.

Gigi Ghirotti

E' morto Hermann Roechling re dell'acciaio della Sarre

Heidelberg, 25 agosto.

E' morto ieri sera in questa città, dopo lunga malattia, Hermann Roechling, il più grande industriale dell'acciaio della Sarre. Aveva 83 anni.

Capostipite di una famiglia che ha dominato per generazioni l'industria pesante sarrese, Roechling era stato direttore generale delle acciaierie che portano il suo nome a Voelklingen. Egli aveva perduto completamente gli interessi che possedeva in Lorena (già tedesca) e nella stessa Francia dopo il trattato di Versailles; nel 1945 fu privato dagli americani delle sue immense fabbriche nella regione sarrese e nel 1948 fu condannato da un tribunale francese a sette anni di carcere, perchè ritenuto colpevole di crimini contro la pace e l'umanità. Poi nel 1951 fu graziato, ma l'ingresso nel territorio della Sarre gli rimase vietato ed egli fissò la sua residenza nella Germania occidentale.

Come si ricorderà, le acciaierie della famiglia Roechling, situate a Voelklingen, furono oggetto di una lunga vertenza fra Francia e Germania occidentale fino a quando, nel quadro degli accordi franco-tedeschi di Parigi, venne deciso di vendere le azioni del grande complesso, in parti uguali, alla Francia e alla Germania. Trattative sui particolari della vendita si inizieranno a Parigi in settembre.

Il convitto Rinascita di Milano

Il Pretore contrario all'ordinanza di sfratto

Roma, 25 agosto.

L'Ordinanza emessa dall'Intendenza di Finanza di Milano per lo sfratto dai locali appartenenti ai beni patrimoniali dello Stato occupati dal Convitto «Rinascita», dove sono alloggiati orfani di Caduti partigiani, deve ritenersi — secondo la Agenzia *Italia* — tuttora esecutiva, malgrado il parere espresso dal Pretore di Milano che ha giudicato illegittima, per eccesso di potere, la decisione presa in data 12 agosto scorso dall'Intendenza.

Mentre si attendono gli ulteriori sviluppi della vertenza in sede giudiziaria, la pubblica Amministrazione si asterrà dall'intervenire per la richiesta revoca del provvedimento, il quale seguirà il suo normale corso, essendo incompetente il giudice ordinario a revocare atti amministrativi. Ogni eventuale proroga — si dichiara — sarà strettamente subordinata al completamento presso il Convitto «Rinascita» dell'anno scolastico 1954-55, che deve considerarsi ultimato con le operazioni di esame della seconda sessione autunnale.

Non è solo una stravaganza lo «spogliarello» degli indiani

Quando si annunciò che i cosiddetti *satiagrai* indiani, fedeli di Gandhi che praticano la teoria della forza spirituale e della non violenza, avevano deciso di risolvere la questione di Goa invadendone in massa pacificamente e senza armi il territorio, tutti più o meno da noi ci si preparava ad assistere ad una di quelle formicolanti e pittoresche esibizioni orientali, ideale materia descrittiva per giornalisti dalla penna brillante e operatori in technicolor.

Invece bruscamente ci siamo trovati davanti a qualcosa di completamente diverso. Prima di tutto non ci fu spettacolo perchè, invece di attendere l'arrivo di tutti gli altri *satiagrai* in marcia dalle province più lontane, i primi tremila hanno attraversato subito la frontiera. Poi la polizia portoghese di guardia, dopo aver inutilmente intimato agli invasori senza passaporti e senza visto di rientrare in territorio indiano, aveva fatto fuoco e quattordici *satiagrai* erano morti. Subito a quell'annuncio, una esplosione di protesta popolare era divampata in tutta l'India, provocando nelle grandi città incidenti gravissimi, con assalti a consolati e rappresentanze estere, interventi di truppa e nuovi morti.

Questo ha spostato immediatamente l'affare su un piano politico internazionale, esponendo direttamente Nehru a critiche vivacissime da parte della stampa anglosassone e neutrale, quale diretto responsabile, perchè pur avendo formalmente deplorato il movimento d'invasione, lo aveva in realtà incoraggiato e non aveva fatto nulla per arrestarlo. Si va tanto in là da infirmare addirittura il diritto di Nehru di presentarsi d'ora in poi all'estero come apostolo della pace dal momento che, come è arrivato a dire il *Sunday Times*, egli usa all'interno metodi di «intimidazione hitleriana». Dove si vede che anche l'amore della democrazia può avere le sue demenze, al pari di tutte le altre passioni.

La verità è che un'altra volta si rivela in questa occasione la nostra fondamentale incomprensione delle cose asiatiche. E prima di tutto la difficoltà di rendersi conto della serietà quasi religiosa che ha per loro ogni manifestazione collettiva. Abbiamo letto in questi giorni, con ilare curiosità, di quella singolare forma di rivendicazione scelta dagli statali indiani, i quali, per attirare l'attenzione sulla esiguità dei loro stipendi, hanno deciso la protesta dello spogliarello, cioè di togliersi uno dopo l'altro gl'indumenti arrivando in ufficio. Vi immaginate voi che cosa succederebbe a Roma se una mattina gl'impiegati del Viminale o del Ministero delle Finanze si presentassero levandosi la giacca in portineria, la camicia nel corridoio e i pantaloni in anticamera? Finirebbe in una indescrivibile carnevalata, tra vociferazioni e rumori labiali, con spasso di tutta l'Urbe, anzi dell'Italia, perchè la «Settimana Incom» si affretterebbe a divulgarla, accompagnandola di apposite spiritosità.

Così per i *satiagrai*. A parte che il concetto del diritto, che non ha nessun bisogno della forza per vincere, non è particolarmente incoraggiato dagli esempi della nostra storia e moderna civiltà, l'idea di questi singolari dimostranti che fanno, scalzi e nutrendosi per carità, centinaia di chilometri a piedi per toccare il territorio di Goa, ed esserne subito espulsi a pedate e a fucilate, ci pare una inutile stravaganza, destinata a finire in niente. E invece è probabilmente un movimento che non si fermerà più. Ormai ogni notte, gruppi di questi fanatici portando bandiere indiane penetrano attraverso i punti meno guardati, lungo le piste segrete, attraverso giungle popolate di serpenti. Penetrano fino a trenta, quaranta chilometri al massimo, finchè sono acchiappati e riaccompagnati indietro. La stessa sera altri *satiagrai* partono per finire allo stesso modo. Per noi è stupido. Per loro è immancabile. Con questa lenta, passiva, testarda pressione da ruminanti hanno mandato via gl'inglesi dall'India; essi pensano che allo stesso modo manderanno ben via i portoghesi da Goa.

E finalmente, rispettiamo la riluttanza dei portoghesi a rinunciare a un possesso consolidato da secoli. Ma cerchiamo anche di capire il punto di vista degli asiatici ai quali, dopo la liberazione del continente, pare intollerabile il perdurare di queste *enclaves* bianche, che sono quasi per loro le tracce lasciate dalle manette, il documento vivente della loro antica servitù. E' facile per noi, che non fummo colonia, consigliare agli altri di non dare importanza a queste cose. E l'hanno ben capito i francesi che, alle prime avvisaglie, graziosamente restituirono Pondichéry.

Ora, i portoghesi hanno da veder loro come regolarsi, e mi pare curiosa la pretesa di certi giornali indiani, che le potenze occidentali dovrebbero premere loro sul governo di Lisbona per persuaderlo a restituire Goa. Ma altrettanto curiosa, e poco seria mi pare la sicumera di coloro che fanno la predica a Nehru perchè, dichiarando incompatibile la presenza di uno Stato straniero in territorio indiano, sconfesserebbe proprio quel principio di coesistenza di cui si afferma paladino. Curioso modo di coesistere, mantenendo un esercito a settemila chilometri di distanza dai propri confini. Senza contare che, dopo i begli esempi che stiamo tuttora dando, è meglio che noi europei evitiamo di toccare questo tasto della coesistenza: voglio dire, dopo che gli altoatesini considerano ancora insopportabile vivere a piena parità di diritti nella famiglia italiana; e quando, proprio in questi giorni, nella Sarre, vediamo grandi partiti tedeschi, partiti responsabili di governo, mettere tutto sossopra, contro i patti da loro stessi sanciti, per la terribile minaccia che novecentomila sarresi possano domani, primi nella storia, vivere sotto statuto europeo.

Perciò prudenza, modestia, e stiamo a vedere.

Filippo Sacchi

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo una prova di 200 chilometri lungo il circuito di Frascati

Binda ha scelto Magni e Moser per completare la squadra professionisti

Il campione d'Italia, nonostante una caduta per l'intemperanza di tifosi, è apparso in ottime condizioni - Giunti a Roma i fratelli Bobet, Kubler e Clerici - I corridori sovietici in ritardo per difficoltà relative ai passaporti

(Da uno dei nostri inviati) Roma, 25 agosto.

Nel tardo pomeriggio, da Monte Porzio nei colli laziali dove si trova il quartier generale dei professionisti italiani, Binda ha comunicato i nomi dei corridori che formeranno la squadra per il campionato mondiale di domenica prossima. Essi sono sostanzialmente quelli già annunciati lunedì della settimana scorsa dopo la prova «indicativa» di Frascati, soltanto con la sostituzione di Albani, mancante per le note ragioni, da parte di Möser. Gli otto «azzurri» sono dunque i seguenti: Magni, Coppi, Coletto, Defilippis, Fornara, Monti, Nencini e il già detto trentino.

La decisione del commissario tecnico dell'UVI è stata presa dopo che Magni, al termine del lungo allenamento sostenuto assieme a Möser e a Fabbri, ha espresso a Binda la propria sicurezza di sentirsi in condizioni di affrontare la difficile competizione che si sa. Per il campione d'Italia ch'era al centro di tanta attenzione per la responsabilità che si sarebbe assunta accettando la maglia azzurra, la decisione non è stata presa a cuor leggero. Nonostante una caduta di cui è stato vittima verso la fine dell'allenamento per l'intemperanza degli spettatori affollanti il circuito sul quale ogni servizio d'ordine brillava per la sua assenza, Magni ha terminato in condizioni tali per cui non ha esitato a dare la risposta sulla quale, ovviamente, Binda non poteva avanzare alcuna obiezione. Si vedrà domenica fino a qual punto l'anziano e pur sempre tenace e battagliero campione saprà reggere il ritmo della corsa che unanimemente è prevista assai dura per la lunghezza e le difficoltà del percorso, e per il caldo africano che da ieri imperversa sulla campagna romana.

La preferenza data da Binda a Möser piuttosto che a Fabbri per occupare il posto resosi disponibile nella squadra, non ha bisogno di molte giustificazioni. Ai fini di quanto mostrasse l'ordine d'arrivo della prova «indicativa» di Ferragosto nella quale il romano precedette Möser, questi dovette maggiormente impressionare il commissario tecnico per il complesso della sua prestazione e anche dei suoi precedenti, se già all'indomani era nominato «prima riserva» per eventuali sostituzioni. L'allenamento di oggi deve aver rinforzato in Binda tale persuasione — il che spiega la sua nessuna titubanza nell'annunciare la scelta del giovane trentino. Effettivamente, verso la fine dei 200 chilometri percorsi in massima parte sulla Casilina verso Palestrina e Fiuggi, tornando per Frosinone a Valmontone sul circuito, ripetuto due volte, il più alacre, il più svelto, direi il meno provato dei tre aspiranti alla maglia azzurra appariva proprio il giovane trentino, «bocia» del ciclismo italiano al quale si guarda con tanta simpatia e speranze.

A seguirli nell'ultima parte della loro lunga sgroppata ci saranno state, oltre quella di Binda, una cinquantina di automobili e una miriade di petulanti motocicli di varia fattura e potenza. Reduce dal giro che ho detto, al tocco preciso Magni, Fabbri e Möser, entrarono sul circuito dalla sua parte più meridionale, accingendosi a coprire gli ultimi 40 chilometri, tra la curiosità degli spettatori che gremivano i punti più caratteristici del percorso, specialmente il tratto in salita da Vermicino alla grande curva di Frascati.

Era dal mattino che i curiosi si stavano godendo lo spettacolo dei rapidi, numerosi, seppur anonimi passaggi dei corridori d'ogni Paese sulle strade che un secolo fa Goethe percorse pedibus calcantibus per documentarsi pei suoi storici itinerari romani. Stavolta, i ciclisti passavano a frotte, ma a tale velocità che anche per mancanza d'ogni esteriore segno distintivo non potevano essere riconosciuti. Soltanto seguendoli e accostandoglisi, se ne è potuto fare il censimento — che un coscienzioso e paziente cronista assicurava contenere almeno un centinaio di nomi.

Giacchè se è vero che il grosso delle varie squadre sia professionistiche che dilettantistiche è arrivato soltanto con i treni e con gli aeroplani del tardo pomeriggio (come il campione mondiale Louison Bobet e suo fratello, come Kubler e Clerici, come l'intera rappresentativa belga, che perciò proveranno soltanto domani), l'animazione è stata tuttavia intensa per la presenza di molti altri personaggi — fra illustri e conosciuti come il nostro Fornara e il leader degli spagnuoli Poblet, meno famosi come i francesi Anquetil, Scodeller, Molineris, gli svizzeri Hollenstein e Lurati, l'australiano Mockridge, eccetera, o addirittura ignoti come gli inglesi, gli jugoslavi, i sarresi e bulgari — tutti quanti ruscellanti di sudore. Ad un certo punto si è avvistato anche un giovanotto scurissimo di pelle, i baffetti neri e uncinati e due gambe che sembravano stuzzicadenti, arrancare con fatica sulla salita di Frascati e, una volta lassù, affrontare con studiata prudenza la ripida discesa che segue, stringendo fortemente i freni.

Questi ed altri segni inconfondibili come il campanello sul manubrio e la [illegible] di cinghiette ai pedali, immediatamente lo fecero identificare per un indiano, solo rappresentante di quel lontano Paese, imperterrito ogni anno nel partecipare al campionato mondiale con dei sedicenti corridori destinati a perdere terreno fin dal segnale della partenza di fronte ai troppo veloci europei. Assenti, molto probabilmente, saranno gli altri concorrenti che dovevano rappresentare la «novità» di quest'anno: dico i russi. Da Mosca, sono sì arrivati prendendo alloggio in un grande albergo, tre personaggi molto seri e compiti, che domani parteciperanno al congresso dell'UCI fissato nel salone del CONI al Foro Italico, ma nessuno di essi, a quanto si è potuto constatare, ha il phisique du rôle del corridore ciclista, anche d'oltre cortina. Assunte informazioni, pare che il mancato arrivo dei russi dipenda da difficoltà nel rilascio dei passaporti.

Uno che il suo placet per il campionato mondiale lo ha brillantemente conquistato, come dicevamo è stato Möser. Era davvero bello a vedere il giovane trentino, mentre saliva verso Frascati nei due giri compiuti sul circuito, e poi sulla rampa che da lì porta a Monte Porzio — dove li attendeva la doccia, un massaggio ristoratore, un pasto abbondante e, cosa più importante, la «sentenza» di Binda (di cui, sia detto per l'esattezza «storica», Möser era già stato confidenzialmente informato fin da ieri sera dal principale interessato). Mica che i tre «azzurrabili» si tirassero il collo; anzi, per tutto l'allenamento avevano mantenuto una media bassa, appena di 30 all'ora; ma era il modo, torno a dire, col quale Möser andava facile e svelto su per la salita, che deve aver rinforzato il giudizio favorevole di Binda: senza dondolarsi sulla bicicletta, senza inarcare le spalle, come avesse appena allora cominciato l'allenamento.

Più tardi, dopo che Magni, medicato per l'escoriazione alla coscia destra prodottasi nella caduta, diede a Binda la risposta attesa, toccò a Fabbri sentirsi dire che dovrà rimanere nel ruolo di riserva e assistere domenica alla corsa dei suoi compagni. Al momento, il romano è rimasto male, ma poi si è rasserenato. Egli è giovane, è forte, sicchè il posto in squadra, e come titolare, sicuramente lo avrà negli anni venturi.

Vittorio Varale

La squadra italiana

ROMA, 25 agosto.

Il commissario tecnico Binda ha comunicato la formazione ufficiale della squadra italiana che parteciperà ai campionati mondiali per professionisti su strada. La squadra è la seguente: Colette, Coppi, Defilippis, Fornara, Magni, Monti, Moser, Nencini.

L'incidente a Fiorenzo non avrà conseguenze



Magni viene medicato in albergo dopo la caduta (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati) Monteporzio, 25 agosto.

(g. b.) La gamba destra di Magni si è arricchita di un paio di cerotti, uno alla coscia, l'altro alla caviglia. Rappresentano il ricordo di un capitombolo sulle cui conseguenze stasera si può tranquillamente sorridere, ma che oggi, sul momento, fece trattenere il fiato a quanti seguivano la prova del campione d'Italia.

Fiorenzo, in compagnia di Moser e di Fabbri, aveva già compiuto una lunga sgroppata e si era infilato sul circuito dei «mondiali» mentre un discreto corteo di ciclisti «anonimi», di motorette e di macchine, costituiva una specie di scorta d'onore ai tre azzurri ormai al termine della loro fatica. Un giro del tracciato venne compiuto senza alcuna novità, l'incidente capitò a metà circa del secondo giro, giusto alla curva che mette fine alla discesa. Magni aveva l'impressione che uno dei ciclisti che lo fiancheggiavano gli fosse troppo vicino e girò stretto con l'intento di evitare il pericolo; la sua bicicletta però venne a trovarsi su un sottile strato di ghiaia e fu sufficiente un leggero colpo di freno per causare il ruzzolone.

Fiorenzo si rialzò subito, sulla coscia destra una larga chiazza rossa di sangue e un piccolo graffio alla caviglia destarono un certo allarme, che consigliò l'anticipato ritorno del gruppetto all'albergo di Monte Porzio. Il Campione d'Italia lamentava anche un dolore al polso, ma le prime cure portategli da uno dei massaggiatori furono sufficienti a dissipare ogni apprensione e a ridurre a limiti normali l'incidente. Si tratta di due ferite superficiali assolutamente non gravi, tanto da non costringere nemmeno a sospendere gli abituali massaggi. Magni, dopo le medicazioni, si è abbandonato a un buon sonno ristoratore e verso le sei ha potuto rassicurare Binda sulle sue condizioni. Sta bene di fisico e di morale e il commissario tecnico — ben lieto — gli ha così confermato quel posto tra gli azzurri che fino a oggi ancora era incerto.

Lo stesso Magni ha tenuto infatti a ribadire di sentirsi molto meglio che al tempo della prova indicativa. «Ma la caduta di oggi?» ha insistito Binda. Una scrollata di spalle ha costituito la più eloquente delle risposte. Una definitiva assicurazione è venuta comunque anche da parte del dott. Lincei, che è al seguito dei dilettanti e che è stato chiamato da Castelgandolfo a Monte Porzio. Il medico ha compiuto una visita accurata, sottolineando che si tratta di ferita superficiale destinata a guarire in brevissimo tempo.

Brillante affermazione agli "europei,, di canottaggio

I "Corazzieri Roma,, s'impongono sugli armi sovietico e danese

Nelle altre eliminatorie si qualificano la «Canottieri Firenze» e la «Moto Guzzi»

Gand, 25 agosto.

L'Italia si è brillantemente affermata nella prima giornata dei campionati europei di canottaggio che si svolgono a Gand, conquistando tre vittorie e portando direttamente nelle semifinali di sabato tre dei suoi cinque armi in gara.

La prima vittoria italiana si è avuta nella mattinata ad opera della Canottieri Firenze nella terza batteria del «Due senza». E' stata una gara condotta in testa da principio alla fine dall'armo italiano che ha ottenuto il miglior tempo della giornata: 7'30". Nella lotta per il secondo posto la Argentina ha avuto la meglio sulla Svezia.

Nelle gare del pomeriggio si sono avute le altre due vittorie italiane, la prima ad opera dei campioni d'Europa 1954 della «Moto Guzzi» nel «quattro senza», e quindi la brillante affermazione dell'otto dei «Corazzieri» di Roma, che sconfiggeva l'otto sovietico, campione d'Europa del 1954.

L'armo italiano della Moto Guzzi impegnato nella prima batteria si è portato in testa ai 250 metri e non è stato più raggiunto; secondo si è classificato l'equipaggio dell'Inghilterra; terzo quello belga. I nostri rappresentanti sono stati gli unici di tutte le batterie a segnare un tempo inferiore ai 7 minuti.

Più emozionante è stata la gara nell'«otto»: l'armo russo partiva velocissimo, seguito nell'ordine da quello danese e da quelli italiano e romeno. Ai 1000 metri i «Corazzieri» producevano il loro sforzo e raggiungevano i danesi, quindi accelerando il ritmo delle palate ai 1500 metri sorpassavano anche i russi e tagliavano il traguardo con una imbarcazione di vantaggio.

I nostri due armi più giovani e privi di esperienza internazionale, quelli del Gruppo Sportivo Falk di Dongo nel «Due con», e del Sebino di Lovere nel «Quattro con», si sono rispettivamente classificati al terzo e al quarto posto nelle proprie batterie e quindi dovranno domani impegnarsi a fondo nei recuperi per poter aspirare all'ingresso nelle semifinali.

La Russia ha prevalso nella prima giornata di eliminatorie poichè i sovietici hanno conquistato 5 vittorie portando direttamente nelle semifinali sei del sette armi con cui si sono presentati. Per quanto riguarda i vogatori italiani il bilancio può dirsi più che soddisfacente. Però la gara dell'«otto» non deve farci pensare che l'armo sovietico sia già battuto in partenza nella lotta per il titolo. Può darsi che i russi non si siano impegnati a fondo in batteria, dato che anche l'armo secondo classificato si sarebbe qualificato per le semifinali. La finale di domenica si presenta pertanto di enorme interesse, dato il precedente odierno della ottima prestazione fornita dai «Corazzieri».

Intanto un primo bilancio orientativo vede così distribuite le 25 vittorie odierne conseguite in altrettante gare: Russia 5, Italia 3, Germania 2, Cecoslovacchia 2, Finlandia 2, Svizzera 2, Norvegia 1, Svezia 1, Gran Bretagna 1, Olanda 1, Francia 1, Polonia 1, Jugoslavia 1, Stati Uniti 1, Argentina 1.

Per il giudizio della C.A.F.

Anche l'Udinese presenta il ricorso

Roma, 25 agosto.

I giudici d'Appello della C.A.F. sabato e domenica si riuniranno per esaminare il clamoroso «caso» del Catania. Dopo aver risolta questa spinosa questione, dovranno affrontare il «caso» non meno clamoroso dell'Udinese. Il ricorso presentato dalla squadra friulana contro la sentenza con la quale essa veniva retrocessa in Serie B, sarà esaminato lunedì 29.

Tale ricorso è stato presentato alla C.A.F. dal presidente della società comm. Dino Bruseschi con l'assistenza dell'avvocato Luciano Veritti di Udine, associato al noto legale avv. Arturo Orvieto. Cinque sono i motivi giuridici sui quali si articola il ricorso.

Primo: «l'insufficienza delle prove basate sulle confessioni dei giocatori che — si afferma — sono frutto di allettamenti e di promesse d'un buon trattamento nei confronti dei testi».

Secondo: «l'estraneità e la non conoscenza da parte dell'A. C. Udinese in ordine al supposto fatto». Si sostiene cioè che la frode sportiva, se ci fu, fu opera di un tifoso, mentre società e squadra nulla sapevano.

Il terzo motivo afferma che la Lega non avrebbe il potere «discrezionale in ordine all'affermazione di responsabilità ed alla pena». E quello successivo sostiene «la decadenza del potere punitivo e quanto meno del potere di applicare la sanzione»; vale a dire che, due anni dopo la fine dell'annata sportiva a cui si riferisce il fatto, la Lega era decaduta dal potere di agire. L'Udinese deduce da tali argomentazioni «la prescrizione del fatto-reato per essere estinta l'azione punitiva».

Fangio supera Kling nelle prove a Monza

Milano, 25 agosto.

Anche oggi giornata molto intensa di prove sull'autodromo di Monza, con le Mercedes, le Lancia e le Ferrari in lizza. Il pilota argentino Manuel Fangio ha abbassato ancora il tempo primato che era stato ottenuto ieri dal tedesco Kling. Il campione del mondo ha infatti ottenuto un ottimo 2'46"4, tempo che corrisponde, sui 10 chilometri del giro completo della pista, alla media di km. 213,270. Successivamente anche Kling ha fatto scattare i cronometri su un tempo di notevole valore, e cioè 2'49"4: entrambi questi piloti hanno corso sulla Mercedes «carenata». Più tardi Taruffi, invece, su una Mercedes non carenata ha ottenuto 2'53"4. Il miglior tempo complessivo della Lancia-Ferrari è stato ottenuto da Castellotti con 2'56"2. Anche il milanese Villoresi si è allenato su una Ferrari ed ha uguagliato il tempo di Castellotti, mentre Farina e Maglioli, entrambi su Ferrari, hanno successivamente ottenuto 2'57"7 e 3'00"7.

Agli organizzatori del Gran Premio d'Italia sono giunte le iscrizioni ufficiali delle Gordini: la macchina francese ha assicurato la presenza di tre vetture di 2500 cc. Oltre ai due tipi sei cilindri già noti, il costruttore francese farà debuttare sulla pista di Monza la sua nuova otto cilindri, già provata in allenamento a Monthléry.

Coppi soltanto stasera raggiungerà la Capitale

Novi Ligure, 25 agosto.

Fausto Coppi ancora non ha abbandonato Novi. Con l'evidente proposito di sottrarsi il più possibile a giornalisti, fotografi, interviste, egli resterà in Piemonte sino all'ultimo momento. Domattina, anzi, compirà un allenamento di cento chilometri circa. Soltanto nel pomeriggio, dopo adeguato riposo, partirà in macchina alla volta di Milano per salire sull'aereo che nella stessa serata lo porterà a Roma.

Indecisa l'Inter per Cacciavillani

Campatelli vuol scegliere tra i due uruguayani - La Juventus in trattative col brasiliano Colella

La prima giornata dei giocatori italo-uruguayani Cacciavillani e Orlandi — secondo quanto ci telefonano da Milano — è stata impiegata in una visita alla sede dell'Inter, all'Arena, e successivamente in un lungo riposo all'albergo che li ospita. I due calciatori risentono ancora molto delle fatiche del lungo viaggio in aereo, che è stato di oltre quaranta ore. Comunque, stamane i due giocatori si presenteranno all'Arena per conoscere le disposizioni che li riguardano.

A proposito di Cacciavillani e della sua probabile cessione in prestito al Torino non vi è stata alcuna novità da segnalare. Un esponente del Consiglio Direttivo dell'Inter ci ha confermato che il Torino ha un diritto di precedenza per la concessione in prestito di questo giocatore, ma è lo stesso Torino che deve ora far sapere se intende effettivamente servirsi di Cacciavillani. Oltre al Torino, infatti, altre società — fra le quali il Novara e il Genoa — hanno avanzato richieste.

D'altra parte, l'allenatore Campatelli ha dichiarato che prima di cedere uno dei due italo-uruguayani intende vederli all'opera. Non è dunque da scartare l'ipotesi che, all'ultimo momento, l'Inter decida di cedere Orlandi e di trattenere Cacciavillani. Qualcosa di più preciso si dovrebbe sapere stasera, quando verranno rese note le decisioni del Consiglio Direttivo dell'Inter.



Il calciatore Cacciavillani

I bianconeri della Juventus hanno iniziato ieri mattina sotto la direzione di Puppo il lavoro sulla palla; si è trattato di una lunga serie di esercizi di palleggio da fermi e in corsa, con tiri finali in porta, anche per provare le condizioni di forma dei due portieri Viola e Vavassori. Stamane nuova seduta d'allenamento con identico programma. Rimarrà ancora a riposo Praest, che soltanto lunedì potrà riprendere in pieno l'attività.

Notizie provenienti dal sud-America annunciano che il trasferimento di Orlando alla società torinese deve intendersi definitivamente sfumato. I motivi della rinuncia del brasiliano a trasferirsi in Italia sono di natura familiare e non certo finanziaria. Pare che l'avv. Agnelli — che dovrebbe rientrare in patria a giorni — stia trattando un altro centro avanti di valore sempre in Brasile; si tratterebbe di Leonardo Colella centroattacco titolare del Corinthias, elemento che viene giudicato dai critici del posto un autentico asso. Una decisione dovrebbe essere presa a giorni.

I granata del Torino hanno ieri riposato e soltanto stamane si ripresenteranno al campo per mettersi a disposizione di Frossi. Come è noto i torinesi incontreranno in notturna il Como per la prima partita semiufficiale della stagione. Frossi nei due tempi di gioco schiererà tutti gli elementi disponibili.

Per Cacciavillani attualmente ancora a Milano a disposizione dell'Inter, si attende che la segreteria della Federazione calcio dia il suo consenso al tesseramento del giocatore come italiano e che la società nerazzurra si pronunci in modo definitivo, tenendo conto degli accordi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	24	25
Rendita [illegible]	59 —	59 —
Rendita 3 1/2	60 —	59 50
» l. c.	60 10	59 60
Redimibile 3 1/2	60 50	60 50
» l. c.	60 60	60 40
Rendita 5%	92 —	92 —
» l. c.	92 10	92 10
Redimibile 5%	92 70	93 10
» l. c.	92 80	93 20
Ricostruz. 3 1/2	71 80	71 525
» l. c.	71 90	71 625
Ricostruz. 5%	90 80	90 925
» l. c.	90 90	91 025
Ist. fond. 5%	95 70	95 70
B. T. N. [illegible]	97 40	97 40
» [illegible]	97 15	97 15
» [illegible]	96 70	96 70
» [illegible]	96 95	96 70
» [illegible]	96 90	96 70
[illegible]	[illegible]	96 40
[illegible] 5%	84 20	84 50
[illegible] 4 1/2	88 30	88 30
I. R. I. 5 1/2%	90 50	90 50
» 6%	98 —	98 90
» [illegible] 4 1/2	97 70	97 70
» [illegible] 5%	102 30	102 30
» [illegible] 4 1/2	100 —	100 —
» [illegible] 5 1/2	97 —	97 —
» [illegible] 6%	117 —	117 —
» [illegible] 5%	90 10	89 90
Torino 5%	88 50	88 50
» 5% [illegible]	89 —	89 —
S. Paolo 5%	84 —	84 —
» 6%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 —	92 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
» Cr. fond.	94 80	94 80
I. M. I. 6%	94 25	94 50
» [illegible] 1/2	95 70	95 70
» [illegible] 6%	95 90	95 70
» [illegible] 5 1/2	91 80	91 80
C. C. O. P. 6%	98 85	98 85
[illegible] 6%	99 80	99 80
[illegible] 6%	99 90	100 —
[illegible] 7%	102 50	102 25
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible] 7%	100 50	100 50
» [illegible]	103 50	103 50
[illegible] 7%	104 50	104 50

	24	25
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7%	103 50	103 50
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	92 75	92 75
[illegible] 6%	102 25	102 25
[illegible] 6%	101 80	101 30
[illegible] 6%	99 75	99 85
[illegible] 6%	99 75	99 85
[illegible] 7%	98 50	98 50
[illegible] 6%	98 75	98 —
[illegible] 6%	99 90	99 90
[illegible] 6%	93 50	93 50
[illegible] 6%	97 —	97 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	21375	21225
Comp. Im. Assic.	15800	15800
Fert. [illegible]	7790	7790
Fert. [illegible]	1790	1795
[illegible]	2750	2755
[illegible]	800	720
[illegible]	1450	1450
[illegible]	1100	1100
TRASPORTI		
[illegible]	190	190
[illegible]	82	82
R. A. I.	10000	10400
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1482	1480
[illegible]	355	358
[illegible]	660	660
[illegible]	3090	3100
[illegible]	790	792
[illegible]	2592	2585
[illegible]	2880	2840
[illegible]	582	585
[illegible]	1000	1005
[illegible]	3080	3085
[illegible]	1200	1200
[illegible]	1310	1305
METALMECCANICI		
Fiat	1800	1794
[illegible]	27 10	26 50
[illegible]	1995	1990
[illegible]	654	[illegible]

	24	25
[illegible]	1300	1300
[illegible]	175	175
[illegible]	1015	1015
[illegible]	634	635
TESSILI		
[illegible]	1760	1740
[illegible]	3650	3665
[illegible]	10000	10700
[illegible]	320	320
[illegible]	173	173
CHIMICI		
[illegible]	1790	1810
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1580	1580
[illegible]	3120	3090
[illegible]	1700	1680
[illegible]	382	380
[illegible]	3000	3010
[illegible]	643	640
[illegible]	[illegible]	7680
MINERARI		
[illegible]	3080	3080
[illegible]	3410	3400
[illegible]	10600	10600
[illegible]	7850	7825
IMMOBILIARI		
[illegible]	1300	1000
[illegible]	9880	9885
[illegible]	4875	4875
[illegible]	9637	9675
[illegible]	775	781
ALIMENTARI		
[illegible]	1800	1800
[illegible]	91	90 50
[illegible]	2850	2735
[illegible]	33	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	395	398
[illegible]	3100	3475
[illegible]	14150	14175
[illegible]	40000	40000
[illegible]	720	720
[illegible]	2490	2095
[illegible]	6405	6350

Le nebbie di un pessimismo «avant-bourse» sono state dissipate dal franco ondeggio dei compratori di apertura, incoraggiati [illegible] dell'accenno circa la possibilità di una futura quotazione di titoli italiani all'estero. La quota non ha tardato a rientrare su un concetto di equilibrio tendente a svolgersi in pronunciata distensione. Fiat e Montecatini, dopo le battute iniziali in regime di ripresa, si sono riadagiate in un fondo di contrazione, che praticamente ha facilitato l'assestamento del mercato attraverso l'assorbimento pronto e [illegible] delle partite offerte per realizzi di beneficio o per incertezza sulle [illegible] della quota. Le volute di questo svolgimento contrastato e ricco di oscillazioni hanno impegnato tutta la riunione in un'espressione molto incerta alla superficie. Le Italgas, raccolta e sviluppata la spinta al rialzo delle precedenti riunioni, hanno raggiunto nuove basi ed hanno concluso con facilità sui massimi segnati; nell'immediato dopoborsa i compratori di questa voce non hanno dato peso alla relativa debolezza del mercato in genere ed hanno cercato contropartita su prezzi superiori. Sostenute le Immobiliare Roma, sulle quali sono stati evidenti più tardi realizzi e contrazioni. In chiusura Sme e Cartiera Italiana hanno spuntato un buon vantaggio, mentre il complesso della quota è apparso resistente su un margine di [illegible] riflessione. Degno di particolare menzione il movimento odierno delle Acque Potabili: il titolo, interessato dal vistoso seguito della ricerca registrata nei giorni scorsi, ha spuntato su un terreno di 450 punti di miglioramento sotto la leva di compere prive di adeguata contropartita ed ha concluso in chiusura appena al disotto dei massimi segnati. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa irregolare, contrassegnato in un primo tempo da un accenno riflessivo, poi orientato ad incipiente sostenutezza.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,90; Canada 634; Svizzera libero 145,50; Svizzera 143,10; sterlina 1740; franco francese 178,50; franco belga 12,55; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,90; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 121,15.

Prezzi informativi delle valute racconti liberi Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4075-4175; sterlina carta 1640-1660; dollaro carta 624-626; franco sv. 146-147; franco fr. 144-147; oro fino 708-710; argento 36,50-38.

MILANO. — Il lavoro di assestamento tecnico iniziato nei giorni scorsi ha avuto ulteriore sviluppo e, stando a taluni sintomi, sembra prossimo a concludersi. In definitiva, l'alleggerimento delle posizioni viene giudicato salutare, agli effetti della consistenza di fondo della quota anche durante il prossimo mese di settembre. Il materiale messo in vendita è apparso copioso, ma si è rilevata rispetto alla vigilia una maggiore facilità ed elasticità di assorbimento. Le oscillazioni, contenute invero entro limiti modesti, sono state così negative, come positive. Non sono mancati gli sforzi intesi a sostenere la quota, ma alla fine si è giudicato miglior partito lasciare al mercato la più ampia libertà di movimento. Quantunque il listino risulti in genere deficitario in confronto a quello precedente, sono da rilevare le plusvalenze conseguite dall'Anic, Italgas, [illegible], Lanerossi e Assicuratrice. In forte rialzo le Cigs. Dopo alterne oscillazioni, Fiat e [illegible] mantenevano le loro posizioni. Pomeriggio nettamente migliore, con sensibili recuperi e coi seguenti massimi: Fiat 1805; Caltai 2430; Anic 3125; Finsider 800. Titoli trattati n. 1.800.000 di cui Fiat 222.500; Nebiolo 160.000; Caltai 142.500; Italgas 90.000; Edison 78.000; Immobiliare Roma 74.000; Finsider 60.000; Caffaro 64.000; Terni 50.000; Ilva 55.000; Rinascente 46.000; Breda 52.000; Pirelli e C. 25.000; Sviluppo 19.000; Dalmine 18.000; Pirelli Italiana 14.000; Lisi 13.500; [illegible] 11.150; Viscosa 10.500.

Quotazioni: Olea 7500; La Centrale 3010; Sviluppo 1850; Ras 5400; Nord Milano 5000; [illegible] 1250; De Angeli 2100; Linificio 290; Unione Manifatture 40.000; Lanerossi 10.400; Dalmine 1605; [illegible] 7550; Edison [illegible] Romana Elettrica 2455; [illegible] A 3500; [illegible] 1267; Distillati 7200; [illegible] Ferraresi 1600; Italcementi 14.550; Pirelli e C. 3200.

GENOVA: Ansaldo 6950; O.E.G. 2910; [illegible] 3270; Eridania 23.700; Industrie Zuccheri 27.500; [illegible] 9050; Sermide 12.500; Industria Agricola 10.875; De Ferrari 5290; Nicolay 2570; Mira Lanza 7540.

LONDRA. — Giornata di vivace attività con tutti i prezzi ancora in ascesa dopo il ribasso [illegible]. Particolarmente cercate le azioni delle industrie meccaniche, i cui titoli sono saliti tutti di vari punti.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: LEI, di R. Thiele. — A una prima impressione, sconcertante sembra l'aggettivo che più s'addice a «Lei» («Sie», 1954) di R. Thiele, uno dei pochi film della Germania occidentale — per non dire dell'altra — che arrivano a noi. Tratto da un romanzo di Gabor von Vaszary, vorrebbe essere la storia delicatissima di un amore. Tanto delicata che il suo profumo svanisce senza lasciare traccia. Sono quattro anni di vita in comune di due giovani: lei, francese, è figlia di un ricco editore; lui, profugo ungherese, un disegnatore che lavora per i giornali. S'incontrano, si amano, si uniscono. Tre anni di felicità, poi un parto sfortunato costringe lei in un sanatorio e lui, rimasto solo, a rifugiarsi tra le braccia di un'altra. Ma l'antica fiamma si riaccende quando lei, guarita, ritorna.

Forse, nel frattempo, qualcosa è cambiato, entrambi sono diventati più maturi, è nato in loro un amore vero. Forse, ma è una nostra congettura perchè questo il film non lo dice o, al più, lo lascia vagamente intuire. Del resto molte, troppe, sono le cose che questo film non dice, e dovrebbe; e molte, troppe, quelle che vorrebbe dire e non sa. Gli episodi si affastellano con una lentezza esasperante, con una minuzia tautologica — e siamo a Parigi — dei particolari, con un ammiccare che vorrebbe essere allusivo, ma è soltanto sibillino. Invano il regista si sforza di penetrare in certi ambienti, di creare un'atmosfera, di disegnare dei personaggi. Sgranandolo, ci si smarrisce e il film da sconcertante diventa semplicemente monotono.

Lei è Marina Vlady, bellezza estatica e conturbante. Parla assai di rado, talvolta il suo viso impenetrabile si schiude a un sorriso da idolo orientale. Lui, Walter Giller, è più verboso ma non per questo, nonostante il suo viso simpatico, più espressivo.

Al Reposi: CAROVANA VERSO IL SUD, di H. King. — Chiusa, o quasi, la parentesi estiva, lo schermo torna ad allargarsi per accogliere le immagini del cinemascope. E cominciamo con «Carovana verso il sud» («Untamed», 1955) di Henry King, un film come suol dirsi «spettacolare» che ha attinto il soggetto da un romanzo di Helga Moray. Paul van Riebeck, generoso combattente per la causa boera, durante un occasionale soggiorno in Irlanda ha amato Ketty ma ha ben presto spezzato l'idillio per dedicarsi alla liberazione del suo paese. Ketty non l'ha dimenticato e quando la carestia la spinge ad emigrare nell'Africa del Sud con il marito, questi ha la delicatezza di morire proprio nel momento in cui Paul e Ketty si ritrovano. L'amore torna a fiorire ma non per molto poichè Paul deve tornare a combattere fra i suoi. E per anni non si fa più vivo se non per apprendere che gli è nato un bimbo. L'istinto paterno lo induce allora a minacciare Ketty di portarle via il figlio ed è per questo che la donna, nel tentativo di fuggire, va a cacciarsi nel covo di una banda di fuorilegge il cui capo è un suo antico innamorato, da lei sempre respinto. Questi potrebbe ora vendicarsi ma sopraggiunge Paul a impedirglielo e a riabbracciare Ketty con la quale, si spera per sempre, torna a riunirsi.

Anche se l'azione è ambientata nell'Africa del Sud (e non mancano gli esterni suggestivi), siamo in pieno western: l'epoca, le situazioni, la psicologia dei personaggi e persino delle comparse, è la stessa. Mettete gli zulù al posto degli indiani, i coloni boeri al posto dei pionieri, e il gioco è fatto. Non resta che lodare la ricchezza e la varietà degli episodi, almeno uno dei quali particolarmente apprezzabile e cioè l'assalto di migliaia di zulù alla carovana. E neppure passeremo sotto silenzio il duello con lunghissime fruste fra Tyrone Power e Richard Egan. La donna contesa è Susan Hayward, dalla chioma rossa e dalle sopracciglia fieramente corrugate.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 21-1 Complesso Mº E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zaccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Holgate il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond.
Astor: «Non c'è amore più grande» A. Luaidi, Interlenghi, Cervi.
Corso: «Continente scomparso», Cesar Romero, Acquanetta.
Doria: «Lei» Marina Vlady.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Mostro dei mari» R. Tebey, Faith Domergue. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: «Disperata ricerca» Howard Keel, James Greer. Matt. 10,30. (Fresco aria condiz.).
Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CineScope, Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan.
Vittoria: «Siamo uomini e caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.

Ariston: «Sopra di noi il mare» con John Mills e John Gregson.
Nazionale: «Ladri di biciclette» regia di V. De Sica. Platea 200.
Torino: «Avventura al Brasile» Bing Crosby, Bob Hope. Ap. 10.

Alexandra: «Tesoro [illegible]» tech. SuperSc. J. Russell, Roland.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Capitol: «Il tesoro sommerso» SuperScope techn. con Jane Russell.
Faro: «Il tesoro sommerso» tech. SuperScope, Jane Russell, Roland.
Gianduja: «Il re dei barbari» in techn., Jeff Chandler, J. Palance.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Teherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 16,15, 21,15.
Massimo: «Continente perduto» CineSc. col. Premio Fest. Cannes.
Principe: «Re dei barbari» CineScope techn. Chandler. Aria cond.
Statuto: «Continente perduto» Cinesc. colori, Premio Fest. Cannes.

Adriano (Sacchi 65): «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, techn.
Alcione: «Giorni d'amore», Comp. Riv. Felix-Fenoglio 16,15 e 21,15.
Alpi: Domani riapertura con il technicolor «Sangue e luci».
La Perla: «Re dei barbari» CineScope tech. J. Chandler, Teherina.
Regina: «Terrore delle montagne Rocciose» technic. Van Johnson.

Asti: «Più vivo che morto» techn. Dean Martin, J. Lewis. Ap. 14,30.
Cor: Quando mi sei vicino. Shell.
Milano: «Scaramouche» e «Bongo la scimmia sapiente». Apert. 10.
Olimpia: «Tanganika» technic.
Po: «L'assedio di fuoco» techn.
P. Nuova: Trovatella Milano. A. 10
Romano: «Sono la primula rossa» e Riv. Camia-Silvani 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Cannone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.

Esperia: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope technicolor.
Giardino: «Segreto del golfo».
Italiano: «Tre americani a Parigi» techn. Tony Curtis, G. De Haven.
Mirafiori: «Avventure Casanova».

Araldo: «Tempeste sotto i mari» R. Wagner, T. Moore, G. Roland.
Eliseo: «Rasputin» techn., Pierre Brasseur, I. Miranda, Viet. minori.
Fréjus: «Salomè» technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.
Nuovo: «Il visconte di Bragelonne» Ferraniacolor, Dawn Addams.
S. Paolo: «Storia del dr. Wassell» technicolor, Gary Cooper, L. Day.

Belgio: «Nerone e Messalina».
Corallo: «Più vivo che morto» in techn., Jerry Lewis, Dean Martin.
Eridano: Chiuso per restauri.
Michelotti Villa Borghese, De Sica
Oropa: «Tempeste sotto i mari» CineScope technicolor, R. Wagner.

Radium: «E' nata una stella» Cinesc. techn. J. Garland, J. Mason.
Rossini: «Noi due soli».
V. Veneto: «Segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, R. Vallone.

Astra: «Da quando sei mia».
Bernini: «Il pagliaccio». Skelton.
Cibrario: «Assedio fuoco» Scott, tech. «Figlio dr. Jeckyll» Laurence
Excelsior: «Tesoro del Rio Amazzoni» techn., F. Lamas, Fleming.
Star: «Controspionaggio» MetroScope col. Gable, Turne., Mature.

Adua: «Bill West fratello degli indiani» e Comp. Escamillos.
Aurora: «Siluri umani» Vallone.
Brescia: «Lo scudo dei Falworth» techn. CineScope T. Curtis, Leigh.
Eri-Dan: Contessa Castiglione, col.
Falchera: «Oltre il Sahara».
Fortino Grande notte di Casanova. techn. Bob Hope e Gran Riv. 21,15.
Monviso: «Città dei fuorilegge».
Nord: «Grande caldo» G. Ford.
Palermo: «L'ombra» M. Toren.
Sociale: «Follie dell'anno» Scope techn. Marilyn Monroe, Dailey.

Cabiria: La fine di un tiranno, col.
Colosseo: «Nei mari dell'Alaska» Robert Ryan e James Sterling.
Italia: Prigioniera del Maharajah, technic. e Gran Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Atto d'amore» Douglas.
Moderno: «Addio mia bella signora» G. Cervi, Arnova, Rondinella.
Piemonte: «3 americani a Parigi» col. T. Curtis, De Haven, Calvet.
Speria: «Mostro della via Morgue» col. K. Malden, Viet. min. Ap. 15.

Alba: «3 soldi nella fontana» Cinescope techn. C. Webb, Peters.
Apollo: «Regina del Far West» techn. Barbara Stanwyck, Reagan.
Diana: «Napoli terra d'amore» Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Dora: «Cavaliere implacabile».
Edera: «Terrore a Shangay».
Locento: «Figlia di Matha Hari» L. Teherina, Criss, technicolor.
Latrario: «Fortezza dei tiranni» techn., R. Montalban, B. St. John.
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor: «Assalto Kansas Pacific» technic., Sterling Hayden, Miller.

Ridazioni E.N.A.L.: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8,15: Orchestra [illegible] - 11: Partita a quattro - 11,45: Ricordo del baritono G. De Luca - 12,05: Zuccheri e la sua chitarra - 12,15: Orchestra Pinbeni - 14,15: Listino Borsa - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Orchestra di Xavier Cugat e Louis Armstrong - 17,30: Musiche, Firenze e la Fiaccolatura - 17,45: Concerto - 18,15: Duo Ettore e Romano - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il corriere del piccolo - 19,35: I Three [illegible] - 20: Canzoni napoletane - 21,05: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 22,35: Conversazione - 22,45: Orchestra Brigada - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Cantore - 10: Aria d'estate - 13: Dischi - 15,30: Canzoni - 14: Eroi popolari - 16,30: Storia di una musica - 17: Ebaldone - 18,30: Musica da ballo - 19: «La sposa di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Conte - 20,35: Attualità cinematografiche - 21: Orchestra Angelini - 21,30: Giuochiamo alla roulette - 22,30: Festival della canzone di Trani - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Ettore Desderi - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Il Pastor fido» - 22: Spazi musicali.

PROGRAMMI TELEVISIVI. — Ore 17,30: «Un colpo di vento» (film) - 21: Telegiornale - 21,15: «L'impazienza del capitano Tie» - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a parziali schiarite, e precipitazioni sparse specie durante le ore pomeridiane. Dette precipitazioni locali potranno assumere anche carattere temporalesco. La nuvolosità si presenterà particolarmente intensa e frequente sulle Alpi centro-orientali mentre sulle regioni del medio e alto versante tirrenico predomineranno durante la giornata le schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15	20,4	Pescara	16,4	27
Trieste	20	29	L'Aquila	11	26,1
Venezia	18	26	Roma	17,9	30,1
Milano	17,4	23	Bari	19	26,4
Torino	13,8	25	Napoli	19	29
Genova	19,8	25	Potenza	14	22,4
Bologna	17,4	29	Reggio C.	21	28,4
Firenze	16,4	31,7	Messina	20	27
Pisa	16,4	30,9	Palermo	20,8	26,2
Ancona	19	25	Catania	18,6	30,6
Perugia	16,8	26,4	Cagliari	19,3	26,7

Le trattative si avviano ad una soluzione

Le proposte del governo al «Fronte della scuola»

Il compenso del lavoro straordinario sarà migliorato e commisurato alle funzioni
I maestri elementari hanno già accettato, i professori medi decideranno a giorni

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 agosto.

Il problema della scuola ha avuto dal primo contatto fra le organizzazioni degli insegnanti ed i rappresentanti ministeriali un avvio verso la soluzione. Nel corso delle due riunioni odierne il governo ha fatto nuove proposte, che vengono considerate come una «passerella» per arrivare ad una via di mezzo fra le posizioni delle parti in causa.

Le due riunioni sono avvenute al Ministero della Pubblica Istruzione; erano stati convocati prima gli esponenti dei maestri elementari e successivamente quelli del «Fronte della scuola». Gli incontri erano separati perchè, com'è noto, le posizioni dei due ordini di insegnanti divergono sostanzialmente: mentre i maestri accettano la proposta di aumento della retribuzione del lavoro straordinario, gli insegnanti medi insistono per ottenere miglioramenti sull'indennità di studio.

Le due riunioni sono state, per usare un'espressione corrente, al «livello tecnico» in quanto presiedute dal direttore generale Prisinzano, ma a tutte e due è intervenuto, nella prima parte, anche il Ministro, per confermare l'impegno del governo a risolvere nel modo più soddisfacente il problema degli insegnanti. Un nuovo incontro tra l'on. Rossi e il «Fronte della scuola» avrà luogo nel pomeriggio di domani.

Per comprendere la portata della nuova proposta governativa occorre ricapitolare i precedenti. Finora gli insegnanti della scuola media chiedono che il governo migliori l'indennità di studio per modo che si stabilisca il principio che essa sarà una voce da non inserire nel conglobamento finale, il quale, con tutta la legge-delega, dovrà andare in vigore a partire dal 1° luglio 1956. Il governo, invece, aveva proposto sinora di aumentare in adeguata misura il lavoro straordinario, che è una delle voci che al 1° luglio dell'anno prossimo dovranno essere rivedute. Gli insegnanti medi sono contrari a ciò anche perchè talune loro categorie non ne avrebbero beneficiato (l'indennità di studio viene, infatti, calcolata in base alle funzioni, mentre l'indennità per il lavoro straordinario attualmente viene commisurata ai gradi).

La proposta «passerella» che il governo ha fatto ora agli insegnanti è la seguente: miglioramento economico sul lavoro straordinario, commisurato, però, non più sui gradi (come attualmente) ma sulle funzioni (come viene richiesto dal «Fronte della scuola» per l'indennità di studio). Il governo ha dunque fatto un passo innanzi rispetto alle precedenti proposte per arrivare ad una soluzione mediana e per non compromettere una questione di principio che non rientra nei poteri della legge-delega.

Per la copertura finanziaria, i rappresentanti del Ministero hanno lasciato intendere che si potrà arrivare a stanziare complessivamente 14-15 miliardi, con un aumento di due o tre miliardi rispetto ai progetti primitivi.

I rappresentanti dei maestri elementari, che già avevano praticamente accettato il principio del lavoro straordinario, si sono detti in via di massima d'accordo sulla nuova proposta governativa, riservandosi un'accettazione definitiva dopo aver conosciuta la misura effettiva dei miglioramenti.

I rappresentanti degli insegnanti medi, che hanno avuto con il dott. Prisinzano un colloquio durato due ore, non si sono pronunciati, ma hanno dichiarato che, a loro giudizio, doveva considerarsi un dato positivo il fatto che le trattative sarebbero continuate nei prossimi giorni. Domani saranno ricevuti anche i rappresentanti degli assistenti universitari, per i quali non si dovrebbero avere difficoltà insormontabili, in quanto essi chiedono un miglioramento delle retribuzioni ed un aumento di posti presso le varie Università.

I Ministri dell'Istruzione e del Tesoro, negli intervalli lasciati dalle trattative, stanno stabilendo con i funzionari tecnici i nuovi oneri che il bilancio può sopportare. Ma, come si è già detto, si ritiene che si possa arrivare intorno ai 15 miliardi. In tal modo per i maestri elementari, per il periodo 1° luglio '55-30 giugno '56, verrebbe corrisposta una indennità di lavoro straordinario, differenziata per gradi e qualifiche, oscillante fra le 3 e le 5 mila lire, con un onere globale di 6-7 miliardi per i 165 mila dipendenti della scuola primaria. L'onere per i 77 mila insegnanti della scuola media sarebbe, invece, di 7-8 miliardi, e consentirebbe un aumento oscillante fra le 6 e le 8 mila lire mensili. I rappresentanti del «Fronte della scuola» hanno invece chiesto per il primo periodo un aumento medio di 18 mila lire mensili, che corrisponderebbe ad un onere di 10 miliardi per il bilancio.

Per la sistemazione definitiva dei soli insegnanti medi (secondo quanto previsto dalla legge-delega) sono richiesti 30 miliardi (che corrisponderebbero ad un aumento medio di 25-30 mila lire mensili). L'onere è giudicato molto forte dal momento che il governo ha a disposizione solo 130 miliardi per la sistemazione economica del milione e centomila dipendenti statali.

Le conversazioni sembrano bene avviate e, in sostanza, si è fatto un notevole passo avanti. Il governo intende arrivare ad una distensione in questo campo, prima del 8 ottobre, data di inizio degli esami autunnali, allo scopo di ridare serenità alla scuola ed evitare una nuova agitazione dei professori.

s.

Maria Pia e Alessandro sono giunti a Venezia

Venezia, 25 agosto.

Nel pomeriggio è arrivata a Venezia Maria Pia di Savoia, che assieme al marito Alessandro di Jugoslavia e ad alcune personalità del mondo finanziario ed industriale americano era ospite dell'armatore greco Stanos Niarkos e di sua moglie Eugenia sul loro yacht «Creole». All'ingresso nel porto di Lido il panfilo è stato incontrato da due motoscafi di monarchici veneziani, che sono saliti a bordo allorchè lo yacht ha gettato gli ormeggi in bacino di San Marco.

Maria Pia, che era scalza e vestiva una maglia bianca e rossa alla marinara e pantaloni lunghi verdi, ha gradito i fiori offertile.

I medici ed i dentisti austriaci per due giorni in sciopero totale



I medici e i dentisti in sciopero sfilano in camice bianco per le vie di Vienna (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 25 agosto.

Dalla notte scorsa tutti i medici ed i dentisti austriaci (con scarse eccezioni) hanno aderito allo sciopero proclamato per due giorni, giovedì e venerdì, dalla loro associazione. I sanitari con questo mezzo hanno inteso protestare per ottenere dall'ente statale che dirige e sovrintende la cassa malattie e la pubblica assistenza sociale, una riforma al nuovo regolamento. Questo dà facoltà agli ammalati di rivolgersi a qualsiasi medico dipendente dalla cassa malattie, in luogo di scegliere un unico medico di fiducia, e non contempla una indennità per i medici che vengono licenziati da detto ente, mentre gli scioperanti vorrebbero che fosse fissata in tre mensilità del guadagno medio ottenuto con l'assistenza agli aventi diritto (i quali, tra parentesi, formano la quasi totalità della popolazione).

La controversia durava da alcune settimane e quando la associazione sindacale medica minacciò di ricorrere all'arma dello sciopero, il governo si fece premura di prendere contatti con gli esponenti della classe dei sanitari, i quali promisero al cancelliere Raab che non avrebbero ricorso allo sciopero. La promessa non è stata però mantenuta.

Già da lunedì scorso l'Associazione medica faceva sapere che per due giorni tutti i sanitari di Vienna e provincia avrebbero, per così dire, incrociato le braccia. I medici abilitati ad esercitare in tutta l'Austria la professione sono circa novemila, mentre i laureati in medicina e chirurgia superano i tredicimila. In effetti si hanno 17 medici per ogni diecimila abitanti, ed è una delle percentuali più alte in Europa.

Questa mattina in tutti i quartieri di Vienna automobili, sulle quali erano stati issati altoparlanti, aprivano brevi cortei di dottori e dottoresse nel professionale camice bianco, che a destra e a manca distribuivano manifestini (ne avevano fatti stampare oltre un milione di esemplari) per spiegare alla popolazione i motivi dell'agitazione.

Le direzioni dei diversi ospedali avevano prese misure, d'accordo con la polizia, perchè non avvenissero nell'interno manifestazioni di sorta; tuttavia in qualche caso i dimostranti sono riusciti a penetrare nel cortile delle cliniche, facendo un chiasso indiavolato con altoparlanti. Tali gazzarre sono state però subito stroncate dall'atteggiamento energico della polizia, degli infermieri e in taluni casi anche delle suore, le quali hanno fatto opera di persuasione perchè i più scalmanati se n'andassero.

Quantunque l'organizzazione sindacale avesse predisposto un servizio speciale per i casi gravi, in qualche reparto di pronto soccorso persone colte improvvisamente da malore o ferite in incidenti stradali, hanno dovuto attendere anche due o tre ore prima di essere assistite.

Nelle città delle province l'invito a scioperare è stato solo parzialmente rispettato. L'unico episodio degno di nota è quello accaduto a Villaco, dove il caporeparto di una clinica, che non voleva abbandonare i suoi pazienti, è stato obbligato a salire a viva forza su di un'auto e poi abbandonato in una località disabitata.

p. b.

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CIRCOLAZIONE

L'estate costa quanto una guerra

S'arresta per un attimo il fruscio del traffico sull'Aurelia: due giovani sposi giacciono stritolati sull'asfalto - Ferocia della motorizzazione: lo stillicidio di sangue ha la stessa intensità in tutta la Penisola - Ma i giovani dimenticano presto

(Nostro servizio particolare) Camaiore, agosto.

Oggi è domenica, l'estate scende verso l'autunno. Dalla finestra del secondo piano osservo alcuni ragazzi tra i quindici ed i vent'anni che siedono sotto i pini. Parlano sottovoce, leggono giornali sparsi per terra; sembrano annoiati. Gli altri giorni a quest'ora erano già partiti. Correvano verso i campi di tennis che costeggiano la strada nazionale n. 1, l'Aurelia, oppure verso le osterie delle colline a mangiare olive, salame, pane. Per domani lunedì, avevano deciso di correre coi loro motoscooters verso il golfo della Spezia per una partita di pesca subacquea. Invece ora hanno deciso di rinunciare alla gita, sebbene la prospettiva di trascorrere la giornata a casa li annoi. Ed è una noia cui si mescola una grande tristezza.

* *

A questo punto occorre ch'io ricostruisca gli avvenimenti di ieri sabato. La maggior parte dei ragazzi si trovava al tennis. Osservavano il magro e biondo allenatore che istruiva un ragazzo di quattordici anni. I maschi, come usa quest'anno, accendevano le sigarette coi fiammiferi da cucina. Alle quattro e mezzo in punto, quando la loro immaginazione venne improvvisamente sconvolta, non avevano ancora deciso ciò che avrebbero fatto per finire in maniera nuova ed emozionante la giornata. Dall'Aurelia arrivava il fruscio del traffico proprio d'ogni fine settimana. Ad un tratto non so che cosa udirono. Forse un grido, forse il rumore di frenate mostruose. Fatto sta che corsero verso la strada statale, tutti insieme, già pallidi. Frank e Reidun Nymegaard giacevano sull'asfalto. I due autotreni che incrociandosi li avevano stritolati erano immobili sui margini della strada. Diecine d'automobili italiane e forestiere erano ferme.

Partiti dalla Spezia in motocicletta poche ore prima, i due giovani sposi norvegesi, giunti al passaggio a livello di Querceta, avendolo trovato chiuso erano passati sotto le sbarre a piedi, tirandosi dietro la loro moto. Li eccitava forse il fresco della Toscana marittima. Probabilmente la loro immaginazione s'eccitava ad ogni cosa che ricordasse loro l'avvicinarsi del sud italiano.

Guidava la giovane Reidun, lieta delle grandi file di pioppi lungo la strada. Subito dopo Pietrasanta, procedendo verso mezzogiorno, s'incontra un rettilineo inebriante per chiunque possieda un mezzo meccanico da sfruttare. All'altezza di Motroni però, il viaggiatore s'imbatte in una curva difficilissima, seguita da un nuovo rettilineo ancora più ombroso ed ancora più invitante alla velocità. Così l'ostacolo d'un grosso autotreno da sorpassare non spaventò la giovane norvegese. Questi difficili sorpassi forse le parevano una prova d'abilità cui non voleva sottrarsi. Si spostò a sinistra, accelerò: un altro autotreno veniva da sud col passo sfacciato che questi mostruosi veicoli hanno anche se corrono su strade sproporzionatamente anguste per la loro mole...

L'Aurelia nella maggior parte del suo percorso è vergognosamente stretta. I lavori in corso qua e là non ne diminuiranno la pericolosità. Nel tratto fra Massa e Viareggio, per esempio, quando due autotreni s'incrociano non lasciano posto ad un ciclista o ad un motoscooterista. Il pedone per salvarsi deve aggrapparsi ai tronchi dei pioppi.

Sull'asfalto erano i corpi dei giovani sposi. Un album scivolato via dai bagagli s'era aperto; mostrava Frank e Reidun il giorno del matrimonio. Non esistevano altre testimonianze della loro giovanile avventura. I loro volti erano ormai sfigurati.

* *

Questa scapata gioventù balneare legge poco i giornali. Giovani di vent'anni tutto al più rubano i fumetti dei fratelli minori. Stamani domenica invece non sono stati ricercati soltanto i quotidiani di Firenze e di Livorno, ma anche quelli di Roma, di Milano, di Torino. E n'è venuto fuori il quadro terribile che spiega la grande mestizia che domina una comitiva per lo più disattenta. «Una ragazza austriaca in fin di vita a Lerici», dice un titolo; «Una corriera ha brutalmente buttato a terra un giovane barrocciaio nelle vicinanze di Torre del Lago», si legge più avanti. Il superstite d'una antica professione è caduto quasi ad indicare la ferocia della motorizzazione in un paese che non è cosciente dei problemi che essa comporta. I giornali delle altre regioni non dànno notizie diverse. Lo stillicidio di sangue ha la stessa intensità in tutta la penisola e già le isole ne sono toccate. Quante vite umane costa la splendida estate italiana!

Lo stillicidio è continuo. Il terrore, implicito nel silenzio dei ragazzi che oggi non hanno coraggio di saltare sui loro veicoli per correre da un punto all'altro della costa, si diffonde nell'intiera penisola. Accanto alla battaglia contro la miseria delle popolazioni meridionali, c'è anche quest'altra battaglia cui partecipa l'intiero Paese. Di fronte alle manifestazioni della miseria, come di fronte a quelle dell'inclemenza del cielo, l'opinione pubblica è ormai agguerrita; mentre lo spavento che domina gli italiani d'ogni ceto cui capiti di assistere ad una sciagura stradale è provvisorio, episodico. E' il terrore degli animali colpiti dalla folgore. Dopo il primo sbigottimento i superstiti dimenticano.

Eppure quella della sicurezza stradale è un tema che dovrebbe commuovere l'intiero Paese. Non riguarda soltanto chi possiede un motore ma anche i pedoni. Non solo chi ha modo di concedersi le vacanze estive ma anche coloro che restano a casa. Il barrocciaio di Torre del Lago, ucciso ieri sera attendeva ai suoi consueti lavori. Superstite di una quieta e provinciale Italia, non è morto per essersi abbandonato alle frenesie del Ferragosto. La diffusione dei micromotori sta quasi eliminando il pedone dalle nostre strade. Dopo secoli di vita cittadina, l'italiano di città ha scoperto la natura; dopo secoli di segregazione rustica, il contadino si va abituando alla gita domenicale e talvolta serale nel centro cittadino più vicino.

Il turismo degli stranieri in Italia cresce ogni anno. Questo stesso giornale ha pubblicato nei giorni scorsi le statistiche di questa crescita che però s'arresterà, se addirittura non diminuirà l'afflusso di automobilisti e di motociclisti ai nostri confini, il giorno in cui gli stranieri s'accorgeranno che il nostro è un Paese pericoloso. Frank e Reidun Nymegaard se invece di scendere verso il nostro sud si fossero diretti verso la Francia avrebbero corso forse meno rischi. Avrebbero attraversato la Francia percorrendo strade ampie e mai sovraccariche di traffico data la ricchezza e la varietà della rete stradale francese. In Spagna avrebbero trovato che gli svantaggi della povertà stradale sono ampiamente compensati dalla modestia del traffico.

La nostra strada è ancora quella che i romani tracciarono e che Napoleone migliorò. La dittatura aprì nuove strade ma incapace d'intuire i lineamenti dell'avvenire ne costruì di adatte non al 1955 ma al 1915. Oggi si fanno progetti, si promettono autostrade da Milano a Napoli via Roma, da Torino a Venezia, da Trieste a Bari, da Palermo a Catania... I progetti sono discussi, vengono modificati continuamente tenendo conto delle esigenze elettorali degli uomini più influenti della maggioranza governativa. Nessun borgo tra Milano e Napoli, quando ode parlare d'una nuova arteria che congiunga le due grandi città, accetta di essere trascurato. Infine mancano i denari e più dei denari la fantasia.

Vorrei avere un ministro in carica su questo terrazzo. Gli indicherei i ragazzi che siedono tra i pini, lo costringerei a constatare e a capire la tristezza che oggi c'è sui loro volti. Nei loro occhi è ancora la tragedia di ieri e il ricordo di Reidun così come l'hanno vista nella fotografia scivolata sull'asfalto. Nella loro anima c'è angoscia, frutto del timore d'un avvenire assurdo. E non avviene soltanto qui. Purtroppo, chissà in quanti punti del nostro Paese c'è gente con gli occhi ed il cuore carichi di paura.

Domani però i fantasmi estivi svaniranno, Frank e Reidun saranno dimenticati. Questi ragazzi, ora decisi a lasciare i motoscooters a casa, progetteranno nuove gite lungo la costa del Tirreno. E la guerra micidiale continuerà. Fossi un ministro proporrei un Consiglio straordinario. All'ordine del giorno dovrebbe esserci un argomento solo: la sicurezza delle comunicazioni.

Arrigo Benedetti

I primi quattro giorni di libere contrattazioni

La quotazione della lira sul mercato internazionale

Notevoli scarti all'inizio nei rapporti con la sterlina e il marco tedesco

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 agosto.

Dopo i primi quattro giorni di contrattazioni sul mercato delle divise libere e delle monete europee, svoltesi in forza delle nuove norme in vigore dal 22 agosto, si possono fornire i primi elementi d'informazione sull'andamento del mercato.

Il 22 agosto, per la prima volta dopo una stasi trentennale, le banche italiane sono state in grado di cimentarsi sul mercato internazionale degli arbitraggi valutari, operando liberamente in contropartita con le banche estere degli Stati Uniti, Canada, Svizzera, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Norvegia e Austria. Poichè la lira italiana veniva quotata su queste piazze per la prima volta, era logico che le «parità incrociate» delle varie divise espresse in lire non fossero — in apertura del mercato — perfettamente allineate.

Si è verificato, ad esempio, un sensibile scarto tra la quotazione della sterlina contro lire e quella del marco tedesco contro lire; sicchè le banche della Germania Occidentale hanno dato il 22 agosto l'avvio alle negoziazioni vendendo per ingenti importi sterline contro lire a Londra, ed acquistando marchi tedeschi sulla piazza di Milano. Per le banche italiane questa operazione, che si è protratta anche il 23 agosto, ha significato praticamente un incasso di sterline contro un esborso di marchi. Naturalmente tali arbitraggi, eseguiti su vasta scala, hanno ben presto allineato le quotazioni.

La modestissima entità delle divise trattate nelle Borse italiane non deve trarre in inganno sulle dimensioni del mercato che si è aperto lunedì scorso: fortissimi importi vengono trattati fuori Borsa, direttamente tra le banche italiane e le banche estere; in questi primi giorni si ha notizia che i servizi di cambio ed arbitraggio delle maggiori banche hanno funzionato fino a tarda ora della notte per dar luogo alle negoziazioni con l'estero.

L'Ufficio dei cambi segue con la massima attenzione l'andamento del mercato, che rappresenta il primo esperimento di mercato libero dopo molti decenni di pagamenti bilaterali rigidamente controllati. Nei locali dell'Ufficio è stato installato un impianto di telescriventi che collegano Roma con una rappresentanza dell'Ufficio a Zurigo; Zurigo a sua volta è collegata con tutte le altre piazze: New York, Londra, Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Francoforte e le altre capitali finanziarie dei paesi aderenti al sistema. Le comunicazioni per telescrivente tra Zurigo e Roma si susseguono ogni dieci minuti, segnalando la tendenza delle quotazioni, il volume degli affari ed ogni altro utile elemento di informazione. Alla loro volta tutte le principali banche italiane si mantengono in continuo contatto telefonico con i loro corrispondenti dell'estero.

Questa fitta rete di collegamenti assicura la parità delle quotazioni su tutte le piazze, e determina forti correnti di acquisti o di vendite non appena per qualche ragione di carattere commerciale i cambi tendessero ad allontanarsi dalla parità.

e. s.

Probabile uno stimolo agli scambi italo-inglesi

Londra, 25 agosto.

Il «Financial Times» scrive oggi che la creazione in Inghilterra di un mercato monetario ufficiale di lire italiane potrebbe stimolare gli scambi commerciali anglo-italiani.

Il giornale scrive: «I rappresentanti delle banche italiane a Londra sostengono che con l'esistenza di un mercato ben organizzato che tratti le lire per contanti e per scadenza futura la questione del cambio dovrebbe cessare di essere un problema».

Secondo il giornale «è possibile che in passato gli esportatori italiani abbiano avuto la tendenza di elevare i prezzi delle merci destinate all'Inghilterra come misura per proteggersi contro i rischi del cambio nelle transazioni concluse sulla base della sterlina. Ora che questo rischio può essere eliminato, sia trattando in lire italiane o, sia con una transazione sul mercato futuro in sterline contro lire, essi probabilmente troveranno possibile ridurre leggermente le loro quotazioni».

Le nuove tasse automobilistiche

Prorogato al 30 settembre il pagamento del conguaglio

Roma, 25 agosto.

Aderendo alle richieste dell'Automobile Club Italiano, il ministro delle Finanze ha oggi disposto che il termine per il pagamento della integrazione delle tasse automobilistiche, fissato al 31 agosto, sia prorogato al 30 settembre.

L'importo delle integrazioni sulla tassa annuale da corrispondere per le autovetture ad uso privato e promiscuo è il seguente:

Fiat 500	L. 1.254
Fiat 600	» 1.504
Ardea, Balilla	» 3.006
1100, Appia	» [illegible]
1400, Aprilia	» 6.012
Alfa Romeo, 1900	» 11.264
A. R. 1900 Super e Super T. I.	» 12.636
Aurelia B 10	» 13.678
Aurelia B 20, B. 21 e B 22	» 15.782
Aurelia G. T. 2500	» 18.938

Per coloro che abbiano pagato la tassa quadrimestrale con scadenza in agosto, l'importo dell'integrazione è il seguente:

Fiat 500	L. 415
Fiat 600	» 500
Ardea, Balilla	» 1.000
1100, Appia	» 1.184
1400, Aprilia	» 2.004
Alfa Romeo, 1900	» 3.753
A. R. 1900 Super e Super T. I.	» 4.210
Aurelia B 10	» 4.560
Aurelia B 20, B. 21 e B 22	» 5.262
Aurelia G. T. 2500	» 6.314

Per le vetture azionate con motore Diesel la quota è ridotta del 20%, per le vetture da noleggio di rimessa del 50%, per le autovetture costruite o immatricolate prima del 1937 del 60%.

Le integrazioni da corrispondere sui motocicli, le motocarrozzette ad uso privato e le motocarrozzette adibite a servizio pubblico per le quali è già stata pagata la tassa fino a tutto il dicembre 1955, sono le seguenti: fino a 3 CV, lire 400 per i motocicli, lire 150 per le motocarrozzette d'uso privato, lire 35 per le motocarrozzette adibite a servizio pubblico; da 3 e fino a 6 CV, rispettivamente lire 500, 250 e 65; oltre i 6 CV, rispettivamente lire 1254, 1000 e 250. Per i motocicli e le motocarrozzette leggere di cilindrata oltre i 50 e fino ai 125 cmc, le integrazioni sono rispettivamente di lire 600 e di lire 250.

Allarme della polizia francese per un furto di radium in una fabbrica

Parigi, 25 agosto.

Da un'officina di La Courneuve è misteriosamente scomparsa stamani una minuscola quantità di radium, quattro decimi di grammo, contenuta nel cavo di un grosso cilindro di piombo protettivo. La polizia sta ricercando attivamente il ladro principalmente per il fatto che il minerale, se messo allo scoperto, potrebbe causare gravi danni alle persone che lo manipolassero.

Secondo un comunicato della direzione dell'officina in cui è avvenuto il furto, la puntina di radium è molto pericolosa anche nell'interno del rivestimento di piombo e potrebbe causare la morte della persona che la tenesse vicina per più di otto ore. Il pericolo diverrebbe infinitamente maggiore, se il ladro aprisse il cilindro di piombo ed estraesse un tubetto di alluminio che contiene il radium. Qualora egli gettasse via il tubetto ed il radium, il pericolo sussisterebbe ancora molto tempo, in quanto la minuscola quantità di minerale emetterebbe i pericolosi raggi radioattivi per 1600 anni.

Gli agenti incaricati di svolgere le indagini ritengono che il ladro non sia un operaio dell'officina. Sembra trattarsi invece di un addetto ad una impresa di lavori pubblici venuto ad effettuare una riparazione nell'officina. Egli si è probabilmente impadronito del grosso cilindro di piombo per venderlo ad un rigattiere, senza sospettare quanto sia pericoloso il suo bottino.

La puntina di radium è contenuta in un piccolo tubetto di alluminio posto in un apposito cavo al centro del cilindro di piombo che pesa 50 chilogrammi. Il radium, adoperato con estrema precauzione da specialisti dell'officina, viene utilizzato per effettuare radiografie dei metalli.

Fotografi testimoniano al processo per lo spionaggio

Roma, 25 agosto.

Due fotografi sono saliti oggi sulla pedana dei testimoni al processo contro Mario Califuori, Aldo Pinto, Andrea Maggiarotti ed altre quattro persone, imputate di aver rivelato e divulgato segreti di Stato.

Primo ad essere interrogato è stato Guglielmo Renghi, proprietario di un laboratorio fotografico, il quale ha dichiarato: «Nel novembre 1953 ricevetti una telefonata di Aldo Pinto; mi chiese se avessi potuto eseguire una riproduzione fotografica in brevissimo tempo. Gli risposi affermativamente. Il giorno seguente si presentò al mio laboratorio con i documenti Andrea Maggiarotti, il quale si qualificò come incaricato del Pinto. Il mio operatore, Cesare Gandini, prese in consegna il materiale da riprodurre. Eseguite le negative e riconsegnato l'incartamento al Maggiarotti, lo invitò a ripassare dopo due ore per ritirare le copie stampate».

Cesare Gandini, l'esecutore materiale delle fotografie, ha sostenuto di non essersi reso conto della segretezza dei documenti. «Ricordo solamente — ha detto il teste — che Maggiarotti nel sollecitare l'esecuzione del lavoro, affermò che si trattava di incartamenti importanti e urgenti».

Al termine delle due deposizioni si è presentato dinanzi ai giudici, Guido Giorgi, direttore generale presso il Ministero dell'Industria e Commercio. Data la riservatezza dell'interrogatorio, il presidente ha fatto allontanare il pubblico dall'aula.

Un branco di lupi stermina un ovile sul Monte Velino

Pescara, 25 agosto.

Un fatto che ha impressionato tutta la zona della Marsica è accaduto la notte scorsa a Magliano dei Marsi. Numerosi lupi sono scesi dal monte Velino e hanno assalito un ovile sbranando ventiquattro pecore. Il latrare insistente dei cani aveva destato tale Umberto Scafati, che a sua volta dava l'allarme.

Il disastro era avvenuto nell'ovile di suo fratello Carmine. In questa stagione non si era mai verificato un caso del genere e tutta la zona ne è rimasta impressionata. Da un inventario sommario fatto nell'ovile, lo Scafati notava che mancavano un montone e un agnello.





Intervista col direttore dell'istituto di medicina legale a Roma

Scoperti errori nelle perizie Montesi, zingarella e Longo?

Il prof. Gerin esclude qualsiasi sbaglio - Per Wilma neppure i superperiti furono d'accordo - La cameriera decapitata fu riconosciuta grazie al perito settore

Roma, 25 agosto.

Vivace ed in taluni momenti persino aspra è scoppiata improvvisa in questi giorni una polemica sugli interventi dei medici legali che fanno parte dell'Istituto di medicina legale di Roma nei più clamorosi e recenti casi giudiziari. Perchè — ci si chiede — nell'affare Montesi le affermazioni dei superperiti hanno consentito al magistrato di giungere a conclusioni totalmente diverse da coloro che per primi presero in esame l'episodio di Tor Vajanica? Perchè la zingarella riconosciuta assolutamente incapace a procreare è stata protagonista dell'ultimo clamoroso episodio di Perugia? E perchè nella vicenda di Antonietta Longo dove la polizia è stata posta fuori strada dalle originarie affermazioni dei medici legali i quali sostennero che la donna era stata sottoposta ad una delicata operazione chirurgica alle ovaie lì dove invece in un secondo momento è risultato che l'asportazione di certi organi avvenne soltanto *post mortem*?

«Ed oggi per la prima volta l'Istituto di medicina legale, nella persona del suo direttore prof. Gerin, è intervenuto nella discussione per fornire taluni chiarimenti. Questo perchè — ha spiegato ad alcuni giornalisti — troppi sono gli apprezzamenti non del tutto favorevoli sul conto dell'Istituto che è il più moderno di Europa e perchè coloro che avrebbero potuto tempestivamente correggere imprecisioni riportate dalla stampa non hanno sentito il dovere di farlo, ma anzi con il loro ostinato silenzio hanno favorito che certe erroneità di giudizio si consolidassero nella pubblica opinione».

Primo argomento: il caso Montesi. «Il prof. Carella e il prof. Frache hanno compiuto tutto il loro dovere di esperti. Hanno svolto tutti gli accertamenti e sono giunti d'altronde alle medesime conclusioni che sono state fatte proprio un anno dopo dai tre superperiti prof. Ascarelli, Canuto e Macaggi. Solo su un punto i risultati sono stati diversi: l'epoca della morte di Wilma Montesi, punto sul quale gli stessi superperiti non hanno avuto conformità di opinioni fra loro. Ed allora quale rimprovero può essere mosso al prof. Frache e al prof. Carella? Comunque attendo sul terreno scientifico i critici, su quel terreno cioè dove le ipotesi deve cedere il campo alla verità obbiettiva».

Secondo argomento: quello della zingarella. «Per il caso di Jolanda Kaldaras è necessario rifare un poco la storia dell'episodio. Il 14 febbraio scorso la ragazza veniva accompagnata da un maresciallo dei carabinieri all'ambulatorio dell'Istituto di Medicina Legale per stabilire se Jolanda Kaldaras presentava tracce di violenza carnale. La giovane venne visitata dal prof. De Vincentis, primo aiuto dell'Istituto con la collaborazione della consulente ostetrica dott. Emanuele Lauricella presenti altri assistenti quali i dottori Gaetano Scoca, Pasquale Murino, Silvio Merli e Aldo Semerari, questo ultimo in qualità di consulente psichiatrico. Alla fine della visita fu rilasciato un certificato di cui si conserva copia nell'Istituto e nel quale si precisa la esistenza di malformazione degli organi della riproduzione».

«Lei ritiene che la Kaldaras avesse la possibilità di generare?» è stato chiesto al professor Gerin.

«E' necessario — ha spiegato il direttore dell'Istituto di Medicina Legale — fare una precisazione. Si tratta di un caso così raro e così eccezionale che se non altro per curiosità scientifica varrebbe la pena di identificarlo in tutti i suoi caratteri così come mi auguro che possa avvenire nel più breve tempo possibile. E bene naturalmente ha fatto il magistrato di Perugia ad affidare l'esame della ragazza ad un medico legale».

«Se ai suoi assistenti fosse stato posto in modo preciso il quesito sulla capacità *generandi* della zingarella — è venuto spontaneo chiedere — con quali altri mezzi sarebbero stati condotti a termine gli esami?».

«Per esempio con il sistema radiografico. Anche se quello semplicemente ginecologico doveva essere sufficiente a prospettare la ipotesi della incapacità». Inoltre il prof. Gerin ha fatto presente che dopo le prime indagini, in un soggetto giovane possono naturalmente avvenire delle modificazioni.

Terzo ed ultimo argomento quello relativo alla donna decapitata a Castelgandolfo. Il prof. Carella, il perito, che io considero uno dei miei assistenti più esperti se non altro per le numerose prestazioni sostanziali che ha dato in favore della giustizia e quindi meritevole di un maggior rispetto, ha fatto in questo caso ottimamente bene. Ha spiegato il prof. Gerin, che con un suo metodo originale è riuscito, nonostante la grave decomposizione del cadavere e là dove altri avevano desistito, a rendere dopo un lavoro di quasi 48 ore pressochè continuative i polpastrelli delle dita idonei ad essere fotografati per il prelievo delle impronte digitali. E soltanto per questo si è riusciti ad identificare il cadavere, dimostrandosi così quanto sia utile una ben sentita collaborazione fra il medico legale e gli organi di polizia».

«E come è sorto l'equivoco relativo alla delicata operazione alla quale si disse ch'era stata sottoposta la Longo?», è stato chiesto.

«Su tale argomento posso dire soltanto, per non tradire un doveroso riserbo ben comprensibile, che l'unico il quale vide esattamente dal primo giorno la situazione è stato il prof. Carella il quale avanzò subito il sospetto che la mancanza di taluni organi potesse riferirsi ad una asportazione *post mortem*. E mentre taluni tecnici qualificati discutevano se tale mancanza fosse l'espressione di un intervento subito dalla donna in vita o ad opera di chirurghi o ad opera di ostetrici, il perito prof. Carella provvedeva a compiere quegli esami istologici che consentivano la possibilità di dare in proposito un giudizio definitivo».

Guido Guidi

Un ragioniere vide la vittima litigare con un uomo brizzolato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 agosto.

Una importante testimonianza resa stamane ai funzionari della Mobile dal rag. Bartolomeo Scomo, abitante in via Collalto Sabina 72, potrà forse avviare a conclusione le indagini sull'orrendo delitto di Castelgandolfo.

Il rag. Scomo si è incontrato questa mattina alle 10,30 in un bar di via Libia 96 con il dottor Carlucci, della Mobile, al quale ha fatto il seguente racconto. L'ultima domenica di maggio, mentre passeggiava per via Libia, egli notò una coppia all'altezza del campo sportivo delle FF. SS. Si trattava di una donna giovane e di un uomo anziano dai capelli brizzolati. Entrambi erano impegnati in un'animata discussione e l'uomo pareva volesse sfogare sulla donna una rabbia incontenibile. La coppia entrò poi nel bar.

L'uomo pagò due bibite, che lui e la sua compagna trangugiarono d'un fiato uscendo quasi subito. Una volta guadagnata la strada, dopo un altro brevissimo scambio di parole concitate, la donna abbandonò l'uomo e si diresse di corsa lungo la scalinata di via Poggio San Lorenzo che, da via Libia, porta a via Poggio Catino. Il suo compagno, preso alla sprovvista da quell'atto cercò per un attimo di inseguirla, ma non riuscì e allora si allontanò lungo la via Libia.

Ora dalle fotografie pubblicate sui giornali, il ragionier Scomo è sicuro di riconoscere nella donna la Antonietta Longo. Ha aggiunto che se gli fosse sottoposta la fotografia dell'uomo, egli, sicuramente, sarebbe in grado di riconoscerlo. Alle 11, negli uffici della Mobile, lo Scomo ha ripetuto il suo racconto al dott. Magliozzi.

Il ragionier Bartolomeo Scomo durante la guerra fu ufficiale pagatore in un reparto della polizia inglese in Egitto. E' una persona molto stimata nella zona dove abita, e il suo racconto è quindi meritevole di una onesta considerazione. Numerose foto di persone indiziate gli sono state sottoposte e non è improbabile che egli abbia già identificato il signore anziano che si accompagnava con la vittima.

Quanto alla sorella della vittima, Concettina Longo, giunta ieri a Roma, essa è stata interrogata anche oggi dai funzionari della Mobile su un particolare di estrema importanza, da lei taciuto nel corso dei precedenti interrogatori. Alcune amiche della vittima hanno riferito che Concettina venne a Roma tempo addietro su invito della sorella, la quale si trovava nei guai e aveva bisogno del suo aiuto. Pare che la Longo abbia cominciato con l'ammettere interessanti particolari di questo retroscena.

Le indagini svolte capillarmente nella zona di via Poggio Catino hanno permesso ai funzionari della Mobile di apprendere il nome di colui che con ogni probabilità ha ucciso la domestica siciliana. Questo nome è Antonio. La signorina Maria Sandonà, di 22 anni, figlia del proprietario di un bar sito in via Collalto Sabina 68, ha raccontato infatti che verso la metà di maggio Antonietta Longo, che ella conosceva benissimo, la pregò di fare un numero e di chiedere alla persona che avrebbe risposto di chiamare «Antonio». La Sandonà acconsentì. Formato il numero, udì rispondere una donna, che immediatamente chiamò la persona richiesta. Antonietta Longo col misterioso Antonio parlò pochi minuti.

E' risultato che la giovane domestica telefonava spesso da quel locale, specie negli ultimi tempi. Chi è il nuovo misterioso personaggio? Perchè Antonietta Longo non telefonò personalmente quella volta, ma chiese la mediazione della signorina Sandonà?

Com'è noto, è stata ventilata la possibilità che nella relazione fra la Longo e il suo «fidanzato» si fosse inserito, ad un tratto, un individuo che venuto a conoscenza di tale fidanzamento, che ella cercava disperatamente di nascondere a tutti, la ricattasse minacciando uno scandalo.

L'ultimo avvenimento della serata è una dichiarazione del dott. Marchetti, della polizia giudiziaria. Egli ci ha detto: «Non mi sembra questo il momento più opportuno per lasciarsi andare ad affermazioni troppo circostanziate. Una cosa però posso dire: abbiamo fatto e stiamo facendo tutto il possibile per acciuffare l'assassino ed è ormai fuor di dubbio che ci riusciremo».

g. fr.

In libertà i sospettati del "delitto del pozzo„

Nessuna prova emersa contro i fratelli Cadolini
Riaperte le indagini per l'uccisione del tredicenne

Sorrento, 25 agosto.

(g.). Un colpo di scena è avvenuto questa sera nelle indagini per la morte del piccolo Bartolo Cioffi, il tredicenne scomparso il 21 aprile da Piano e ritrovato cadavere il 17 di questo mese in fondo a un pozzo nello stabile al n. 44 di via San Michele.

Il procuratore della Repubblica dopo sette giorni dal fermo dei fratelli Pietro e Giuseppe Cadolini, poichè la procedura non consentiva che essi fossero trattenuti oltre in carcere senza prove decisive, non essendo d'altra parte emersi elementi a carico dei due per incriminarli, ha firmato per entrambi il mandato di scarcerazione e verso le ore 22 i fratelli Cadolini sono rientrati a casa.

In giornata, compiuta da due tecnici, l'ing. Guglielmo Vanacore e l'ing. Antonio Fiordo, vi è stato il completamento di un'altra perizia dello stabile e dei condotti che dalla botola, nel deposito del panificio, conducevano al pozzo.

E' risultato che, oltre alla copertura del pozzo, uno dei due cunicoli sotterranei fu otturato su ordine di Pietro Cadolini, il fornaio. Il Cadolini ha ammesso d'aver ordinato i lavori giustificandosi col dire che li fece eseguire in quanto dal pozzo si levavano nugoli di zanzare.

La Procura della Repubblica ha ordinato la continuazione delle indagini rubricando la morte di Bartolo Cioffi come «omicidio» ed ordinando che l'istruttoria sia svolta «contro ignoti».

I malati del «Forlanini»

Scarcerati i detenuti e rinviato il processo

Roma, 25 agosto.

Il processo contro trenta ricoverati del Sanatorio Forlanini che si doveva tenere oggi dinanzi al Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo. Gli imputati, che si sono presentati in aula in stato di detenzione, devono rispondere di numerosi reati, tra cui quelli di aver ferito un agente di P.S., di aver danneggiato mobili dell'ospedale, di aver oltraggiato le forze di P.S. con frasi offensive durante una dimostrazione avvenuta l'8 giugno di questo anno al sanatorio.

In apertura di udienza la pubblica accusa ha chiesto che il processo venisse rinviato a nuovo ruolo per nullità del decreto di citazione. Il collegio di difesa ha ribattuto la richiesta del P.M. affermando che le condizioni di salute di alcuni imputati erano gravi, e che bisognava portare a termine il dibattimento nel più breve tempo possibile. Gli avvocati hanno inoltre chiesto che fosse accordata la libertà provvisoria agli ammalati, o in via subordinata il loro ricovero in casa di cura.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha deliberato che il giudizio fosse rinviato a nuovo ruolo e che gli imputati fossero scarcerati e condotti in un luogo di cura.

Abbattuta in una riserva un'aquila con ali di m. 1,80

Vercelli, 25 agosto.

Stamattina, poco dopo le 10, nella riserva di caccia «Zona dei locali» di Arborio, un guardiacaccia ha ucciso un magnifico giovane esemplare di aquila reale.

L'apertura di ali del rapace è di m. 1,80. Domani sarà visibile nell'abitazione del direttore della riserva, signor Vincenzo Fenini, a Biella.

Una teste importante



Maria Sandonà, la figlia del barista che ha deposto di aver telefonato per conto di Antonietta Longo a un misterioso individuo il quale si chiamava Antonio (Telefoto)

Il giovane che si è costituito per salvare il fratello

Sul luogo del delitto si sforza di provare che è lui il parricida

I carabinieri dicono che è tanto difficile per Egidio Marmetto provare la sua innocenza quanto per Palmino la colpa - Ancora nessuna decisione del magistrato di Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 25 agosto.

Palmino Marmetto ha fornito oggi ai magistrati e ai carabinieri le prove della sua colpevolezza. Durante il sopraluogo alla cascina di Santo Stefano di Montemagno, ha raccontato per filo e per segno i particolari del delitto. Ha guidato i giudici attraverso impervi sentieri di campagna che si snodano tra interminabili filari di vigneti, per ripetere il tragitto che compì la sera del 14 agosto del 1950 quando, sceso dalla corriera, si diresse verso la casa in cui è nato, per uccidere suo padre. Infine ha indicato con esattezza il luogo in cui gettò la pistola dopo l'assassinio. Pratica chiusa, dunque? Per i carabinieri, no. Egidio Marmetto, l'altro figlio della vittima, sul quale gravavano fino a tre giorni fa i maggiori indizi, è ancora in prigione e sembra che la sua scarcerazione non sia imminente.

«Alla gente può apparire strano, ma è così — commentava oggi un sottufficiale. — Provare la propria colpa è alle volte più difficile che dimostrare di essere innocenti».

Gli ultimi avvenimenti devono aver dato all'autorità giudiziaria la possibilità di giudicare quale dei due fratelli sia colpevole; se l'Egidio che continua a dirsi estraneo al fatto o il Palmino che, con immutata energia, insiste da tre giorni a proclamarsi autore del delitto.

Il sopraluogo di ieri al cascinale di Santo Stefano è risultato assai più importante di quanto gli stessi magistrati non immaginassero. Partiti alle 8 da Casale, i giudici e l'imputato alle 14 non erano ancora tornati. Soltanto verso le tre del pomeriggio il sostituto procuratore di Casale, dott. Giacobone, il giudice istruttore dottor Della Grazia e il cancelliere Agus sono rientrati in Tribunale. Avevano le scarpe infangate e l'aspetto stanco. La lunga passeggiata al seguito del giovane Marmetto, su e giù per le colline che movimentano il paesaggio monferrino, si era protratta per ore ed ore.

Partiti da Casale, le tre macchine su cui erano i magistrati, il Marmetto e la scorta, si sono fermate sulla piazza principale di Montemagno. Palmino aveva raccontato fin da ieri che la sera del delitto giunse ad Asti in treno, proveniente da Torino. Su una corriera in servizio locale, proseguì fino a Montemagno. Di qui a piedi si avviò verso Santo Stefano che è distante una dozzina di chilometri. «Dopo qualche metro di strada — racconta il Marmetto — mi infilai fra i vigneti e continuai da una valletta all'altra, senza incontrare anima viva».

Ieri, senza esitare, ha ripreso quella strada e, fermandosi a tratti per scostare dal sentiero i pampini che sbarravano il cammino, è giunto in vista della cascina. Ancora qualche passo, e il gruppetto era sull'aia. Il Marmetto è entrato in casa ed è cominciata la ricostruzione del crimine. Come un attore del cinema muto, Palmino ha ripetuto, parodiandoli quasi, i gesti che avrebbe compiuto cinque anni fa per abbattere suo padre con due colpi di pistola.

Quando gli è stato chiesto cosa avesse fatto dell'arma, il Marmetto non ha battuto ciglio. E' nuovamente uscito in cortile e, seguito dai giudici si è avventurato in un sentiero in ripida discesa. Ha fatto un centinaio di metri, poi si è fermato in un boschetto di gelsi. Accanto agli alberi vi è una buca profonda un metro e mezzo, che ora è asciutta ma nei giorni del delitto era colma d'acqua.

«La pistola è lì» ha detto laconicamente il giovane. In cinque anni la buca si è colmata di sterpi fitti. Inutilmente i carabinieri, servendosi di bastoni, hanno scandagliato il fosso nella speranza di trovare la rivoltella. Dopo i primi tentativi hanno deciso di rimandare tutto a domani. Torneranno sul posto con un «ricercatore magnetico» del tipo usato dai genieri per localizzare le mine sepolte nella terra. La larga piastra elettrica di cui è dotato l'arnese, passata e ripassata sulla buca dovrebbe rivelare, con la precisione di una bacchetta da rabdomante, il punto esatto in cui è l'arma. Se la pistola verrà alla luce, l'ultimo anello della catena si salderà. La colpevolezza del Palmino Marmetto sarà provata.

Nella casa di via Alfieri 48 ad Asti, tre persone attendono di ora in ora il ritorno di Egidio Marmetto al quale la confessione del fratello dovrebbe aprire le porte del carcere. Sono la signora Elis, sua moglie, e le due bimbe: Brunella, di 10 anni, e Nadia, di 4 anni. Oggi Brunella era sola. La mamma e la sorellina erano rimaste bloccate sotto i portici da un temporale. Ad un tratto Brunella, che giocava sul balcone ha teso l'orecchio. Poi gridando: «Papà! Papà!» si è precipitata a volta di sotto per le scale. Le era sembrato di riconoscere la voce del babbo ma nel cortile l'attendeva una delusione. Erano gli amici di Egidio Marmetto, che venivano per chiedere notizie. La bimba non ha potuto frenare le lacrime. Si è voltata con un gesto di dispetto, ed è tornata su di corsa, senza parlare.

m. v.



Brunella, la figlia di Egidio Marmetto, attende di ora in ora la scarcerazione del papà

Ridotta in fin di vita da uno sciame di api

Alessandria, 25 agosto.

E' stata ricoverata oggi pomeriggio in gravi condizioni al nostro ospedale la contadina Maria De Vincenzi, di anni 21, residente a Mombaruzzo, cascina Bosso. La poveretta mentre si trovava al lavoro nei campi è stata assalita da uno sciame di api che l'hanno punta al viso e in varie parti del corpo. La prognosi è riservata.

Un aereo militare si schianta sull'autostrada

Morti un ufficiale ed un sergente di Roma
La sciagura forse causata dal maltempo

Bergamo, 25 agosto.

Una grave sciagura aerea ha funestato questa mattina le esercitazioni addestrative dello stormo da caccia di stanza all'aeroporto di Orio al Serio, sul cielo della città.

Verso le 11,30 un apparecchio monomotore a doppi comandi «G-59», biposto, precipitava nelle campagne di Colognola, a ridosso dell'autostrada: nella caduta l'apparecchio esplodeva e veniva proiettato oltre l'autostrada stessa, ai margini di via Zanica.

I due componenti l'equipaggio sono rimasti uccisi. I loro corpi, pietosamente raccolti e trasportati all'Ospedale Maggiore, sono stati composti nella camera mortuaria e sono vegliati da ufficiali e sottufficiali del IV Stormo.

Le vittime sono: il sottotenente pilota Marcello Manciò, di 27 anni, residente a Roma in piazza Villa Fiorelli, e il sergente Raffaele Saldini, di 22 anni, abitante a Terdiquinto di Roma.

Come sia avvenuta la tragedia rimane un mistero che forse nemmeno la Commissione di esperti incaricati di accertarne le cause riuscirà a stabilire con esattezza. Errore di manovra? Guasto al motore? Difficile da stabilire, anche perchè fino a due minuti prima dell'incidente i piloti, collegati per radio, avevano comunicato all'aeroporto che tutto andava bene e che si apprestavano a iniziare le manovre di atterraggio.

Il traffico sull'autostrada è rimasto sospeso per circa una ora.

Fra le cause che si ritiene possano avere influito sulla sciagura non va dimenticato il maltempo, che proprio quando avveniva la manovra di atterraggio aveva preso ad imperversare su tutta la zona.

Il delitto di Verbania

Verbania, 25 agosto.

Continuano, sempre più incalzanti gli interrogatori di Eugenio Pizzagrani, il manovale edile che si trova in stato di fermo perchè sospettato di essere l'autore dell'orrendo omicidio di Verbania.

La vittima, Giovanni Rigoli, venne presumibilmente abbattuta a colpi di bastone, poi strangolata con una corda e infine trascinata in una baita di montagna e arsa su una catasta di legna e di fieno. Contro il Pizzagrani si accumula una quantità di indizi schiaccianti. La vedova del Rigoli ha riconosciuto nel paio di scarpe che egli portava in un pacco, le calzature dello sventurato marito. Tuttavia il fermato continua a tener testa a tutte le domande e le accuse degli investigatori e si ostina con energia a proclamarsi innocente.

Uno studente in vacanza si sfracella per cogliere fiori

La sciagura sui prati di Bardonecchia, durante i giochi di un gruppo di ragazzi romani

Bardonecchia, 25 agosto.

Un ragazzo romano di 14 anni, in villeggiatura a Bardonecchia, si è sfracellato in un burrone mentre coglieva stelle alpine.

La sventura ha gettato il lutto tra i piccoli ospiti della casa per ferie chiamata «Porta Paradiso», diretta da don Melino Aquilino. I ragazzi erano venuti da Roma in villeggiatura, guidati da don Paolo Rossi. Passavano le loro giornate all'aperto, in grande allegria. Ogni mattina ed ogni pomeriggio, accompagnati dal reverendo, compivano facili passeggiate per le pinete della conca di Bardonecchia.

Ieri pomeriggio, giunti alla vigilia di tornare alla capitale, dodici ragazzi erano partiti festosamente, accompagnati da don Rossi, per raccogliere stelle alpine nei prati della montagna Pelouse, sopra Rochemolles, da portare alle loro famiglie come ricordo di Bardonecchia. Fra loro si trovava lo studente di scuola media Sebastiano Patti, figlio unico di un funzionario di Pubblica Sicurezza residente a Roma in via Lucio Sestio 10. Era uno dei «veterani» della colonia. Da due anni veniva in montagna a Bardonecchia, e nelle gite faceva ormai da guida ai compagni.

Verso le 16, mentre i ragazzi si trovavano sparpagliati nei prati, intenti a cogliere i fiori, si scatenò un temporale improvviso. I giovani fuggirono in disordine, ciascuno per suo conto verso le sottostanti grange, sparpagliandosi lungo le pendici del monte, sull'erba sdrucciolevole per la pioggia.

Arrivati a valle i ragazzi si contarono: mancava Sebastiano Patti. Ben lungi dall'immaginare una disgrazia, don Rossi tornò comunque sui suoi passi, chiamò, gridò, esplorò ogni anfrattuosità del terreno, ma non potè ritrovare il ragazzo. Intanto sopraggiungeva la notte. Il sacerdote mandò alcuni ragazzi a Bardonecchia perchè sperava che il ragazzo fosse sceso sulla strada e si fosse avviato da solo verso casa; ma a Bardonecchia il ragazzo non c'era. Si organizzò allora nella notte il soccorso. Squadre di montanari partirono, tenendosi in collegamento con i segnali prescritti e col telefono. Ma solo nel tardo mattino di oggi il ragazzo è stato rinvenuto cadavere in uno stretto burrone della località dove tutti erano stati sorpresi dal fortunale; la morte, come ha accertato il medico, era stata istantanea.

L'autorità giudiziaria ha autorizzato la rimozione del cadavere che è stato trasportato sul piano inclinato dell'impianto idroelettrico di Bardonecchia fino alla casa «Porta Paradiso» ov'era predisposta la camera ardente. La salma è vegliata dai compagni angosciati. Lo stesso sindaco e le autorità del Comune hanno preso parte alle ricerche ed all'allestimento della camera ardente.

Stanotte si attende da Roma l'arrivo degli sventurati genitori. Essi trasporteranno il loro ragazzo alla capitale, dopo i funerali che avranno luogo domani verso le ore 12. Anche i dodici studenti della comitiva ritorneranno a Roma scossi dal tragico epilogo delle loro vacanze in montagna.

VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO

Il Varesotto flagellato da un pauroso nubifragio

Un fulmine in Val d'Aosta uccide quindici mucche - La prima neve sulle Dolomiti

Porto Ceresio, 25 agosto.

Eccezionale violenza ha assunto il nubifragio che da mezzogiorno in poi ha flagellato l'alto Varesotto. Il cielo si è oscurato di colpo, totalmente, mentre la pioggia ha cominciato a cadere a rovesci mista a grossa grandine. Il traffico è stato paralizzato per la violenza della pioggia e per l'oscurità.

A Porto Ceresio i torrenti si sono riempiti in poco più di un'ora, ed uno è straripato allagando la campagna e tramutando la strada per la frontiera in un fiume impetuoso. Una macchina francese ha avuto il tetto scoperchiato e gli occupanti si sono salvati in un cascinale.

Si sono avute scene di panico, ma fortunatamente non si segnalano vittime. La cittadina di Porto Ceresio è stata investita da due colonne di acqua vorticose scendenti la prima da Monte Orsa, la seconda da Monte Casolo (dove l'Osservatorio militare ha registrato questa sera la temperatura di 2 gradi sopra lo zero). Per fortuna gli scarichi sul lago hanno funzionato perfettamente, con gran sollievo delle popolazioni rivierasche, memori delle inondazioni paurose del 1952 e del 1953.

Tutte le cantine del lungolago e qualche pianterreno sono stati invasi dalle acque. I viaggiatori del battello hanno provato attimi di sgomento. Alle 13 era come navigare in piena notte sotto il diluvio che imperversava. Tetti scoperchiati, frane, scene di paura vengono segnalate da tutta la valle Ceresio, dalla valle del Tresa, dalla valle Fredda e dal Canton Ticino.

Questa sera oggetti e indumenti vari galleggiano ancora sulle strade allagate. Il termometro è sceso di 15-18 gradi rispetto alla temperatura normale di questi ultimi giorni.

Anche a Vercelli, nel Biellese e in Val d'Aosta si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio un nubifragio di eccezionale violenza. Acqua e grandine sono cadute a rovesci, paralizzando completamente il traffico per più di un'ora. I danni alle campagne per fortuna non sembrano rilevanti.

Nell'Alta Valle di Gressoney, tuttavia, il fulmine è caduto su di una stalla uccidendo quindici mucche. Il fatto è avvenuto all'Alpe Lavez, di proprietà dei fratelli Monterin, affittata all'agricoltore Sigfrido Tousco di Gaby. Alle 17 di oggi, le mucche erano appena rientrate dal pascolo e due pastori stavano provvedendo alla mungitura, quando improvvisamente la folgore si abbatteva con estrema violenza sul caseggiato. Della trentina di capi di bestiame che si trovava in quel momento nella stalla, la metà rimaneva fulminata, mentre i pastori, storditi e terrorizzati, venivano scaraventati a terra unitamente ad altri animali. Il fulmine si scaricava poi in un angolo della stalla con un pauroso schianto.

In Alto Adige piove a dirotto, dopo un lungo ciclo di splendide giornate. Sulla Marmolada e altre cime dolomitiche è caduta la prima neve. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento. Nella località sopra i duemila, il termometro è sceso a zero gradi.

Un furto di platino all'Università di Napoli

Napoli, 25 agosto.

Un furto è stato perpetrato stanotte nell'Istituto di Chimica della Facoltà di Agraria a Portici. Alcuni scassinatori hanno aperto con chiave falsa prima il cancello del vasto giardino e poi il portone della palazzina nella quale è situata la direzione. Evidentemente a perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali gli sconosciuti hanno facilmente raggiunto l'ufficio nel quale è posta la cassaforte. Si tratta di una cassaforte di medie proporzioni che non poteva certo resistere ad un attacco bene organizzato come quello in questione.

Infatti, mediante la fiamma ossidrica, è stato praticato un grosso foro nella parete anteriore della cassaforte dalla quale è stato rubato quanto di prezioso essa conteneva. Il furto è stato scoperto in mattinata all'apertura della Facoltà che in questi giorni è scarsamente frequentata per il periodo di vacanze, ed è stato subito dato l'allarme con una telefonata alla locale tenenza dei carabinieri.

All'arrivo del direttore amministrativo della Facoltà si è potuto stabilire che erano spariti 320 grammi di platino, per un valore di oltre un milione e mezzo di lire, che doveva servire per esperienze di laboratorio, nonchè 270 mila lire in contanti.

Salite a 5 le vittime dei funghi presso Treviso

Un morto anche a Pescara

Treviso, 25 agosto.

Le vittime dell'avvelenamento di Mansuè sono salite a cinque. Stamane è deceduto infatti nella sua abitazione, dove era stato trasportato dall'ospedale di Oderzo, il piccolo Agostino Sarri, di dieci anni.

Sono così tre i membri d'una stessa famiglia morti per aver mangiato funghi velenosi: i fratelli Tranquilla, Sante e Agostino Sarri. Gli altri due morti sono Anna Bianco e Renata Sarri. Le condizioni dei sopravvissuti, tra i quali si trova la madre dei tre fratelli Sarri, sono stazionarie e i sanitari nutrono speranze di un superamento del male.

Un morto e due persone in imminente pericolo di vita è il bilancio di un'altra scorpacciata di funghi velenosi. Il grave fatto si è verificato a Loreto Aprutino presso Pescara, e colpita ne è stata la famiglia Sablone. Il capofamiglia Beatino Sablone, fu Fiorindo, di 52 anni, aveva raccolto in campagna un cestino di funghi e li aveva fatti cucinare dalla propria moglie.

Qualche ora dopo aver ingerito la pietanza, sia il Beatino che la moglie, Carmela Granchelli, di 52 anni, che il figlio Guido, di 26, venivano colti da acuti dolori addominali, tanto che i vicini, allarmati, hanno provveduto a caricare i malcapitati su un carro trainato da buoi per trasportarli all'ospedale civile di Penne.

Qui il Beatino Sablone moriva, mentre la moglie e il figlio erano ricoverati in imminente pericolo di vita. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che i funghi mangiati alcune ore prima erano velenosi e appartenevano alle famiglie dei porcini di fiele e rossola maggiore.

Migliorano i feriti dello scoppio della bomba

Aosta, 25 agosto.

Lo stato delle vittime dello spaventoso scoppio avvenuto ieri mattina in una casa di Montjovet permane stazionario: stamane, infatti, all'ospedale Mauriziano ci è stato detto che tutti i feriti hanno trascorso una notte tranquilla, con sintomi di miglioramento.

Com'è noto, dei quattro feriti trasportati ad Aosta, le due donne, Ludovina Pesquin in Nuc e la figlia diciassettenne Giovanna, erano le più gravi, tanto è vero che alla ragazza i medici erano stati costretti ad amputare entrambe le gambe subito dopo il suo ricovero e s'erano rese necessarie varie trasfusioni di sangue. Gli altri ricoverati, Amedeo Chiersi e l'altro figlio della Ludovina, Piero, di 10 anni, apparivano invece feriti meno gravemente, per cui dagli stessi referti le loro condizioni apparivano subito meno preoccupanti.

DESTINO SULL'ASFALTO



Kirk Douglas e Bella Darvi sono gli appassionati interpreti di «Destino sull'asfalto», il CinemaScope della 20th Century Fox diretto da Henry Hathaway e ambientato nel vorticoso ambiente delle grandi competizioni automobilistiche internazionali. Altri celebri attori quali Cesar Romero Katy Jurado e Gilbert Roland partecipano a questo spettacolare film di imminente programmazione sugli schermi della nostra città.

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

Washington cerca di frenare le speranze in rapidi accordi

Il governo americano esorta gli alleati a non eccedere nell'ottimismo creato dallo "spirito di Ginevra" - L'ambasciatore Brosio al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente) Washington, 25 agosto.

L'ambasciatore d'Italia Brosio si è recato oggi a far visita al sottosegretario agli Esteri Livingston Merchant, per uno scambio di vedute sulla situazione internazionale. Il colloquio tra i due diplomatici rientra nel quadro normale dei contatti tra l'Ambasciata e il Dipartimento di Stato, ma acquista un rilievo particolare perchè Merchant si appresta a recarsi domenica in Europa — e precisamente a Londra, Parigi e Bonn — in vista della riunione dei ministri degli Esteri dei «quattro grandi».

Come appariva già chiaro da qualche giorno, il governo americano si preoccupa di evitare che una certa faciloneria in certi ambienti — sia in America che, forse ancor più, in Europa — spinga le opinioni pubbliche a lasciarsi cullare sulla cresta delle piacevoli onde della distensione, senza guardar troppo ai problemi sostanziali che attendono ancora una soluzione. Il discorso di ieri del Presidente ha inteso riportare la nave della politica estera americana nel centro, in una posizione di operosa speranza, ma anche di attesa che certe condizioni vengano soddisfatte, o almeno affrontate dai russi con serietà e vero spirito conciliativo.

La pace deve essere un punto di arrivo, insomma, non un incerto punto di partenza; la speranza non deve essere scambiata con la certezza. Questo il tema sviluppato oggi in una nota ufficiosa del *New York Times* da James Reston, uno dei più noti giornalisti americani, e notoriamente vicino al Dipartimento di Stato. Il Reston riferisce che il tema dell'allocuzione presidenziale di ieri, definita un «freno» all'ottimismo dello spirito di Ginevra, era stato deciso in una riunione del Comitato Nazionale di Sicurezza, che è il massimo organo consultivo del Presidente. Già una settimana fa gli ambasciatori d'America in tutte le capitali estere avevano ricevuto istruzioni di spiegare, ai governi presso cui sono accreditati, il senso di questa linea politica, così come essa è stata precisata a Filadelfia e come senza dubbio verrà riconfermata domani nell'importante discorso che Dulles farà a New York.

In un certo senso, questa interpretazione restrittiva dello spirito di Ginevra sul piano diplomatico rappresenta, secondo l'opinione dei più, una posizione strenuamente sostenuta dal segretario di Stato e da lui sottolineata costantemente al Presidente per tema che la diplomazia alleata, spinta dall'andazzo generale, possa correre troppo sulla via di un facile ottimismo. In questo senso il sottosegretario Merchant parlerà anche a Londra, a Parigi e a Bonn, e bisogna dire che i commenti dei giornali più autorevoli quest'oggi ripetono la stessa nota di cautela.

Si tratta, anche, di dare una piattaforma tattica migliore all'Occidente per i negoziati dell'ottobre e — per quanto Eisenhower, che ha sempre l'occhio attento alla situazione interna — di garantirsi contro un riflusso di opinione pubblica, nel caso la situazione internazionale non dovesse evolvere favorevolmente. E' infatti dell'ultima ora un nuovo attacco di Mac Carthy contro il Presidente, accusato di *appeasement*, cioè di eccessiva arrendevolezza nei confronti dei russi.

D'altro canto una riprova di come gli Stati Uniti, quando dalle situazioni di «atmosfera» si entri nel negoziato, non siano disposti ad andare oltre un moderato compromesso, sta nella maniera con cui si si prepara alle conversazioni americano-giapponesi di Washington. Il ministro degli Esteri del Giappone, Shigemitsu, che verrà raggiunto domani dal segretario generale del Partito democratico giapponese, è già arrivato negli Stati Uniti ed è atteso in serata, o al massimo domani, nella capitale. La sua visita, già annunciata tempo fa, era stata rinviata dietro obiezioni americane; ma adesso è stata accelerata, ed il ministro è stato pregato di venire in America prima della fine di agosto.

L'importanza del Giappone per gli Stati Uniti è ovvia, ma gli americani non intendono prestarsi ad eccessive concessioni. Shigemitsu sembra averlo compreso perchè, giunto a San Francisco, dopo aver fatto un accenno alla notevole importanza che i comunisti hanno alla Dieta nipponica malgrado il loro esiguo numero, ha dichiarato di voler «ricercare con Dulles» una revisione del trattato di sicurezza nippo-americano.

g. t.

La delegazione agricola russa lascia gli S. U. per il Canada

New York, 25 agosto.

Nove membri della delegazione agricola sovietica hanno lasciato oggi in aereo New York diretti nel Canada, dove si tratterranno in visita due settimane.

Prima di lasciare gli Stati Uniti, il capo della delegazione, Matskevic, ha dato lettura di un messaggio al popolo americano. Nel messaggio si ringrazia per la sincera e cordiale accoglienza riservata alla delegazione e si aggiunge: «Lasciamo qui dei buoni amici. Speriamo di rivederli a Mosca, se essi vi si recheranno. Saremmo molto lieti se un maggior numero di nostri compatrioti s'incontrassero con gli americani e discutessero con loro dei loro problemi, e anche dei problemi generali concernenti la cooperazione pacifica».

L'uomo per cui si combatte



Il Sultano del Marocco, Ben Yussef, esiliato due anni fa, fotografato in Madagascar con il figlio minore (Telefoto)

Perón sostituisce il ministro degli Esteri e nomina un generale capo della polizia

L'esercito assume un diretto controllo sulle forze di sicurezza — Il manifesto programmatico del nuovo partito democristiano

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 25 agosto.

Il governo argentino ha annunciato stasera in forma ufficiale le dimissioni del ministro degli Esteri e del Culto Jeronimo Remorino, sostituito nell'alta carica da Ildefonso Cavagna Martinez. Inoltre un comunicato ufficiale informa che il generale Felice Maria Robles è stato nominato «capo della Direzione nazionale per la Sicurezza» alle dipendenze della Presidenza, con l'incarico di dirigere la polizia federale, la polizia marittima, la gendarmeria e l'amministrazione carceraria. Si prevede che sarà sostituito al più presto Raul Bevacqua, ministro dell'Assistenza sociale.

Da alcuni giorni la stampa dava come probabile che il ministro degli Esteri avrebbe rassegnato le dimissioni «per motivi di salute». Ed infatti Remorino è sofferente da tempo; aggravatosi, è rimasto di recente per tre giorni in osservazione presso una clinica di Bastarrica, quindi consigliato dai medici di attenersi ad uno stretto regime preoperatorio prima di raggiungere l'Europa per sottoporsi ad un intervento chirurgico.

Sembra innegabile, però, che le dimissioni di Remorino abbiano anche un significato politico. Ministro dei Culti oltrechè degli Esteri, egli aveva avuto una parte di prim'ordine nel conflitto con la Chiesa. A lui si attribuiva un atteggiamento «moderato»: la sua sostituzione è preludio ad un compromesso con la Chiesa, o ad un più aspro conflitto?

Cavagna Martinez esce dal servizio diplomatico; negli ultimi anni si è soprattutto dedicato ad intensificare i rapporti economici con gli altri paesi dell'America Latina. Egli non sembra, tuttavia, una personalità politica di grande rilievo.

Molto interessante appare la nomina di Robles a capo dei servizi di sicurezza. Essa rivela la parte essenziale che l'Esercito ha oggi nella vita pubblica argentina, ed è parte di una radicale riorganizzazione delle forze di polizia. Infatti Robles è un generale, che esce dallo Stato Maggiore; e la sua nomina è stata annunciata dopo le dimissioni di Miguel Gamboa, già capo della polizia federale e — a quanto sembra — creatura del partito peronista. Si attendono le dimissioni anche di altri dirigenti della polizia.

Una delle conseguenze della nomina di Robles sarà l'unificazione delle forze di polizia, che finora agivano spesso in disaccordo e con spirito di rivalità professionale. Inoltre dovrebbe essere eliminato anche il contrasto fra l'Esercito e le forze di polizia.

Il partito democristiano, che si è recentemente ricostituito a Buenos Aires, ha creato un proprio gruppo nella provincia di Santa Fe. Con l'occasione, la Giunta esecutiva del partito ha pubblicato un manifesto, nel quale sono esposti i principi che guidano l'azione della Democrazia Cristiana in Argentina.

Il documento prevede in particolar modo la conclusione di un concordato, che regolerà i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; i due organismi devono essere liberi ed indipendenti, ciascuno nel proprio campo. Viene pure raccomandato il ripristino dell'equilibrio dei poteri, un autentico federalismo e la libertà di insegnamento. Infine, il manifesto rileva il valore della persona umana che, si dice, deve integrarsi nella società, ma non deve esser completamente assorbita da questa e proclama che il regime democratico è quello che offre le maggiori garanzie per quanto si riferisce al rispetto della dignità e dei diritti dell'individuo.

Sintomi di malessere si notano anche nella Confederazione Generale del Lavoro, che appoggia ufficialmente il presidente Perón. Ieri la direzione è stata oggetto di critiche da un gruppo di iscritti, che hanno pubblicato un manifesto per chiedere la creazione di «libere unioni sindacali».

I 88 firmatari del manifesto, fra i quali sono cattolici, socialisti ed anarchici, sono tutti ex-dirigenti sindacali, appartenenti ad una ventina di sindacati diversi. Dopo aver affermato che la legislazione e le provvidenze sociali sono delle pure «finzioni», il manifesto conclude: «I lavoratori che non appartengono al partito ufficiale, hanno perduto tutti i diritti di operai e di cittadini. Siamo una minoranza oppressa. Sino a quando persiste una simile situazione, in Argentina la fraternità sarà una pura finzione».

d. a.

I sindacati tentano invano di fermare gli scioperi tedeschi

Altri cantieri e stabilimenti metallurgici paralizzati dall'agitazione — Una fabbrica di Amburgo licenzia tutti gli operai astenutisi dal lavoro

(Nostro servizio particolare) Bonn, 25 agosto.

Anche oggi gli operai di due fra i maggiori cantieri navali di Amburgo hanno continuato lo sciopero per ottenere miglioramenti salariali. L'agitazione operaia si è estesa anche a un terzo grande cantiere, le 'Stülcken', dove hanno incrociato le braccia altri tremila lavoratori. In un cantiere di Amburgo paralizzato dallo sciopero si è reso necessario l'intervento della polizia, perchè gli operai, dopo avere occupato un bacino di carenaggio, hanno tentato di impedire a gruppi di «crumiri» di proseguire il lavoro.

Alla «Howaldtswerke», sempre ad Amburgo, alcuni rappresentanti dei sindacati metallurgici che avevano cercato di arrivare a una pacifica composizione della vertenza, sono stati fischiati e minacciati dagli scioperanti. Per rappresaglia la direzione di questo stabilimento ha licenziato stasera tutti i novemila operai astenutisi dal lavoro.

Anche a Cassel la situazione è notevolmente peggiorata: lo sciopero ha pressochè paralizzato i grandi complessi industriali della Henschel. Quando poi stamattina i rappresentanti dei consigli di azienda erano quasi riusciti a indurre gli operai a riprendere il lavoro, un intero reparto, adibito alla costruzione di locomotive è stato occupato da migliaia di scioperanti che hanno così imposto la continuazione dell'agitazione. La direzione dell'impresa ha rifiutato di trattare con i «comitati di agitazione» che richiedevano un aumento di 50 marchi al mese per tutti i dipendenti. I sindacati metallurgici hanno di nuovo fatto sapere che non approvano gli scioperi, contestando ai comitati il diritto di far sospendere il lavoro. Questa sera si dà poi come imminente un nuovo sciopero di vaste proporzioni a Brema.

L'agitazione operaia è motivo di serie preoccupazioni, anche perchè nessuno può prevedere quale piega prenderà la situazione. I comunisti, questo è un fatto positivo, sono riusciti nel loro intento di estendere lo sciopero, mentre i sindacati si trovano ora nell'imbarazzante condizione di dover dar ragione agli imprenditori. E non si può nessuno dire fino a che punto la Confederazione del Lavoro potrà continuare a tenere una simile posizione. Per tutta la giornata ad Amburgo e a Cassel, dove la situazione è già molto tesa, i rappresentanti sindacali hanno cercato di fare opera di mediazione con risultati completamente negativi.

Oltre a ciò hanno cominciato a scioperare nella Bassa Sassonia i lavoratori edili. Si segnalano sempre più frequenti astensioni dal lavoro a Lüneburg, Ulzen e Nordenham: qui i sindacati si sono già visti costretti ad appoggiare l'agitazione. La Confederazione generale degli industriali ha sottolineato stasera, in un comunicato, «i seri pericoli del lavoro sotterraneo condotto dai comunisti fra le masse operaie».

Il sottosegretario agli Esteri americano, Merchant, sarà a Bonn la settimana prossima per conferire con Adenauer e Von Brentano. Il governo federale intende, infatti, informare il rappresentante degli Stati Uniti dei programmi elaborati a Bonn per le imminenti trattative con i russi. Un portavoce del governo ha dichiarato — egli che Gran Bretagna e Francia saranno parimenti informate.

m. i.

Ha tentato di uccidersi perchè troppo ingrassata

Milano, 25 agosto.

Ossessionata dal fatto di continuare a ingrassare nonostante le continue cure dimagranti e umiliata perchè il marito la rimproverava la pinguedine, la trentacinquenne Ennia Pressenoto ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi.

Agli agenti di polizia che l'hanno interrogato nella sala d'aspetto dell'Ospedale Maggiore, il signor Giovanni Pressenoto ha dichiarato: «Abitiamo, da quando ci siamo sposati, in via S. Miniato 4, e siamo sempre andati d'accordo fino al giorno in cui Ennia ha cominciato a ingrassare; si sottopose a numerose cure, ma quando constatò che non servivano a nulla, si addolorò al punto di ammalarsi di un grave esaurimento nervoso. Alle 12, mentre eravamo a tavola, in seguito a un'ennesima discussione sulla grassezza alla quale non sa rassegnarsi, ella è andata nel bagno, dove poco dopo la trovai sanguinante per alcune profonde ferite ai polsi».

Ai medici la signora non ha fatto che rivolgere invocazioni tragiche: «Lasciatemi morire, sto diventando enorme e mio marito non fa che rimproverarmelo»; e si dibatteva per impedire le medicazioni.

Finalmente, nella tarda serata, le sue condizioni sono migliorate ed i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo, ma dato il suo stato di esaltazione, hanno consigliato il suo ricovero al reparto neuropsichiatrico per un periodo di osservazione.

Giovane biellese condannato

Dilapidato il patrimonio minacciò il padre di morte

Biella, 25 agosto.

Per più di un anno il giovane Gian Maria Balzaretti di 21 anno, domiciliato ad Andorno Micca, costituì per i suoi genitori, come è specificato nel capo di imputazione, un vero e proprio incubo. La sua unica preoccupazione, sempre secondo la pubblica accusa, era il divertimento, e poichè non svolgeva alcun lavoro proficuo, egli pretendeva che padre e madre gli versassero continuamente le somme che gli occorrevano per condurre una vita particolarmente brillante, finchè dilapidate il patrimonio essi non si trovarono carichi di debiti.

Il figlio non volle sentire ragioni e al rifiuto dei genitori di dargli altro denaro egli reagì tentando di percuoterli e minacciando di morte il padre.

L'ultimo episodio, accaduto il 13 luglio scorso, venne a conoscenza del maresciallo dei carabinieri, che procedette senz'altro all'arresto del giovane.

Il processo a suo carico si è svolto stamane in Tribunale.

Il P. M. ha chiesto per il Balzaretti due anni di reclusione, ma la Corte gli ha inflitto un anno e sei mesi. L'imputato dovrà scontare interamente la pena perchè ha già subito un'altra condanna.

Un direttore della banca di Biella aggredito stanotte davanti a casa

Tornava nel suo alloggio situato sopra la filiale di Cavaglià — Il ladro era nascosto in agguato - La medicazione in ospedale

(Dal nostro corrispondente) Biella, 25 agosto.

Il direttore della filiale di Cavaglià della Cassa di Risparmio di Biella, rag. Paolo Bologno, di 62 anni, è stato stanotte affrontato da un ignoto malvivente mentre stava rincasando. L'aggressione, avvenuta alle 23,15 circa, presenta ancora molti punti oscuri che i carabinieri, subito intervenuti, stanno già diradando.

La Banca ha sede in una palazzina nuova a più piani che sorge lungo la via principale: al pianterreno sono sistemati gli uffici, il resto è occupato dalle abitazioni dei funzionari. Il rag. Bologno ha il suo alloggio al primo piano, dove abita con la moglie e una figlia. Al momento dell'aggressione, egli era solo in strada.

Secondo quanto si è potuto apprendere il direttore si è trovato inaspettatamente di fronte ad un individuo che intendeva certamente entrare nella banca a scopo di furto. Si ignora però se lo sconosciuto attendesse di proposito l'arrivo del direttore della filiale per approfittare del momento in cui quest'ultimo avrebbe aperto la porta d'ingresso, attraverso la quale si può anche penetrare negli uffici, oppure se è stato sorpreso dall'inaspettato arrivo del funzionario mentre cercava di penetrare nei locali.

Il rag. Bologno ha reagito immediatamente. E' nata così una breve colluttazione durante la quale egli è stato duramente colpito in più parti del corpo. Il rumore della lotta ha richiamato l'attenzione di diverse persone il cui pronto intervento ha costretto l'aggressore a fuggire.

Il rag. Bologno soccorso dalla figlia Virginia, che era scesa in suo aiuto non appena aveva notato dalla finestra la drammatica scena che si stava svolgendo sulla strada, ha raggiunto l'ospedale dove è stato sottoposto alle cure del caso. Per fortuna le sue condizioni non sono allarmanti e le lesioni che ha riportato nella colluttazione sono tutte superficiali.

Nel frattempo qualcuno era corso ad avvertire i carabinieri che mettevano immediatamente in azione un piano di emergenza stabilendo diversi posti di blocco.

p. m.

Un sacerdote muore bagnandosi in mare

Viareggio, 25 agosto.

Un giovane sacerdote, don Roberto Lari, insegnante al Seminario arcivescovile di Lucca, è annegato oggi, prendendo un bagno in mare.

Don Lari, a bordo di una lambretta sulla quale aveva preso posto anche un amico, anch'egli sacerdote, si era portato nel primo pomeriggio sulla spiaggia di Levante, in una località isolata e si era tuffato in acqua. Poco dopo l'amico che era rimasto sulla spiaggia, lo ha perduto di vista; ha dato allora l'allarme, ma due bagnini subito accorsi non hanno potuto fare altro che riportare a riva il corpo inanimato di don Lari. Un medico ha praticato al sacerdote la respirazione artificiale, ma ormai non c'era più nulla da fare. La morte era sopravvenuta per paralisi cardiaca.

Tentativo di estorsione ad un nobile fiorentino

Firenze, 25 agosto.

Un grave tentativo di estorsione è stato compiuto ai danni di un noto patrizio fiorentino, il conte Lorenzo Guicciardini, fu Ferdinando, che abita nel Lungarno Guicciardini n. 7. La notizia ha prodotto una certa impressione soprattutto per l'ingente somma di denaro richiesta.

Al conte Guicciardini è pervenuta pochi giorni fa una lettera minatoria con la quale gli si intimava la consegna di una quindicina di milioni. Non si conosce il testo della lettera minatoria, che è stata consegnata ai carabinieri, ma sembra vi fossero contenute minacce di morte.

Carrettiere assassinato in piazza a rivoltellate

Caltanissetta, 25 agosto.

A mezzogiorno di oggi in piazza Cesare Battisti, a Naro, il trentaduenne Giuseppe Serge, commerciante in tessuti, ha esploso alcuni colpi di rivoltella contro il carrettiere Giovanni Priolo, di 48 anni, ferendolo al torace e all'addome. Due dei colpi esplosi dal Serge hanno ferito la sordomuta Giuseppa Leto, di 70 anni, che si trovava a passare in quel momento.

Giudicato in imminente pericolo di vita dai medici dell'ospedale di Caltanissetta, il Priolo è deceduto più tardi nella sua abitazione, mentre la donna è stata ricoverata in gravi condizioni.

Nulla si sa di preciso sul movente del fatto. E' stato comunque accertato che stamane il commerciante, passando davanti la casa del Priolo ha avuto con lui un vivace diverbio, a seguito del quale sarebbe corso a casa ad armarsi.

Il Serge è latitante.

Morta a 104 anni

Tropea, 25 agosto.

Nella Casa della Carità di Tropea, dove era ricoverata, è deceduta all'età di 104 anni la signora Maria Rosa De Luca, che fino all'ultimo suo giorno di vita ha conservato massima lucidità di mente e ottima vista.

Arrestato a Bologna il segretario del P.S.I.

Il mandato di cattura è stato spiccato dall'autorità militare per un articolo scritto l'anno scorso contro il governo

Bologna, 25 agosto.

Su esecuzione del mandato di cattura spiccato dal Procuratore presso il Tribunale militare territoriale, è stato tratto in arresto questa mattina il segretario provinciale della Federazione del P.S.I., Silvano Armaroli fu Vito, di 31 anno, con abitazione in via Andrea Costa 131-4, membro del Comitato centrale del P.S.I. e consigliere provinciale di Bologna.

Il provvedimento del Procuratore militare è stato determinato dal fatto che il 30 dicembre dello scorso anno l'Armaroli pubblicò sul settimanale La Squilla, organo della Federazione socialista di Bologna, un articolo dal titolo: «Buon anno», nel contenuto del quale l'autorità militare ha ravvisato gli estremi di vilipendio al governo.

L'Armaroli è stato tratto in arresto in applicazione agli articoli 81 e 7 del Codice penale militare di pace, che commina una pena detentiva variante dai due ai sette anni per «i militari in congedo che pubblicamente vilipendano le istituzioni costituzionali». Finora l'autorità militare aveva perseguito quasi esclusivamente il reato di vilipendio alle forze armate.

L'articolo incriminato apparve sul numero 50 dell'anzidetto settimanale: in un attacco al governo l'Armaroli scrisse fra l'altro che «la storia italiana non ha mai registrato un governo tanto servile e incapace come l'attuale», ed ancora: «Questo è il governo della rissa che cammina nella via dell'odio, che tramuta il Paese in un campo di battaglia».

Dichiarato in arresto al suo domicilio da due carabinieri della squadra giudiziaria della Compagnia interna, l'Armaroli è stato accompagnato alla caserma di via Borgolocchi, ove un ufficiale l'ha reso edotto del provvedimento emanato a suo carico dall'autorità militare. L'Armaroli deve aver chiesto e ottenuto di scrivere una lettera alla moglie e alla Federazione del suo partito; è stato successivamente internato al carcere militare di via De Chiari.

Investiti da un ciclista e rapinano per risarcirsi

Milano, 25 agosto.

Due giovani investiti da un ciclista lo hanno rapinato per rifarsi del danno subito. I due, Luciano Invernizzi, di 23 anni e Umberto Giuliano di 19, poco prima della mezzanotte di ieri furono buttati a terra per strada dal trentaquattrenne Pietrino Conforti, che in bicicletta andava da Melzo a Cassano d'Adda, dove abita. I giovani si producevano alcune abrasioni e ferite varie alla testa. Appena rialzatisi, all'investitore che chiedeva scusa, rispondevano: «Per ripagarci del male ci devi dare del denaro e degli oggetti: dovremo andare a farci curare e ci vogliono quattrini».

Siccome il Conforti si rifiutava di aderire alla loro richiesta, fu affrontato, bastonato a sangue e lasciato tramortito sulla strada; quando potè riaversi, si accorse che gli era stato strappato dal polso l'orologio. In tasca si trovò un biglietto su cui era scritto a lapis: «Venderemo l'orologio e col ricavato pagheremo il dottore; così imparerai che non bisogna andare in giro di notte in bicicletta, per giunta senza fanale e per soprammercato sbronzo».

Stamane, sulla scorta dei connotati forniti dal Conforti, i carabinieri di Melzo hanno identificato i due aggressori e li hanno tratti in arresto.

Un bimbo resta ucciso cadendo dal direttissimo

Si spalanca improvvisamente lo sportello - Il corpicino straziato sulla scarpata - La disperazione della madre

Milano, 25 agosto.

Un urlo e il sibilo del segnale d'allarme hanno gettato nell'angoscia i viaggiatori del direttissimo 203 B partito stamane dalla nostra stazione centrale alle 9,45 per Ancona.

Poco prima delle 11, mentre il convoglio percorreva a forte andatura il tratto Modena-Bologna, accadeva una raccapricciante sciagura: improvvisamente si spalancava lo sportello di una vettura e nel violento risucchio scompariva un bimbo di quattro anni che era al finestrino.

Fermatosi quasi subito, il convoglio ha dovuto sostare sulla linea per oltre un'ora: il personale di scorta al treno e gli agenti della polizia ferroviaria sono immediatamente scesi e sulla scarpata, orrendamente straziato, hanno rinvenuto il cadavere del piccino, presso il quale si è subito portata la mamma in pianto disperato.

Si tratta del piccolo Alberto Pirola, abitante a Milano: con la mamma stava appunto recandosi sulla spiaggia adriatica di Gatteo Mare per un breve periodo di cure marine.

Le norme sul sussidio agli agricoltori disoccupati

Roma, 25 agosto.

Il ministro dell'Agricoltura on. Colombo non ha sospeso il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli, la cui corresponsione era stata decisa in un recente Consiglio dei Ministri. Esso viene mantenuto e si sta ora provvedendo al relativo regolamento. I lavoratori agricoli cui è esteso l'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione sono i salariati fissi comunque denominati ed i braccianti avventizi iscritti negli elenchi nominativi per i contributi agricoli unificati.

Avranno diritto all'indennità di disoccupazione i lavoratori agricoli iscritti nei suddetti elenchi i quali, alla fine dell'anno per il quale viene chiesta la indennità di disoccupazione, possano far valere i requisiti di assicurazione e contributivi richiesti dall'art. 19 del R. D. L. 14-4-1939, n. 636. Il requisito dell'anzianità assicurativa si considera raggiunto quando il lavoratore risulti iscritto successivamente al 1948 negli elenchi nominativi per almeno un anno, oltre che per quello per il quale è corrisposta l'indennità.

L'indennità ordinaria di disoccupazione viene inoltre corrisposta ai lavoratori agricoli che non abbiano raggiunto, nel dodici mesi precedenti la data di presentazione della domanda, almeno 180 giornate di occupazione, comprese quelle effettuate in proprio e in altri settori. L'indennità verrà corrisposta in misura eguale alla differenza tra il massimo di 220 giornate lavorative annuali ed il numero delle giornate effettivamente prestate al di sotto delle 180.

Si costituisce 10 anni dopo aver commesso un assassinio

Ventimiglia, 25 agosto.

Colto da rimorso un ricercato per omicidio, il siciliano Francesco Megna, nato a Palermo il 31 marzo 1915, si è volontariamente costituito, dopo circa dieci anni dal tragico fatto di cui fu il protagonista, alla polizia francese.

Presentatosi questa mattina al capitano Dannaud — comandante la gendarmeria di Nizza — l'assassino ha così dichiarato: «So che i vostri agenti mi stanno ricercando da tempo. Sono stanco di vivere così. Voglio comparire davanti ai giudici italiani e scontare la mia pena». Da alcune settimane effettivamente la gendarmeria di Nizza, informata dall'Interpol, era sulle tracce del Megna che risultava colpito da un mandato di cattura in seguito alla condanna a 21 anno di reclusione pronunciata nei suoi riguardi dal tribunale di Palermo per omicidio volontario del giovane contadino Giacomo Di Bella di 19 anni, consumato nel 1946.

Negli ultimi giorni la gendarmeria di Nizza aveva predisposto un particolare servizio di vigilanza all'abitazione del Megna, ma questi, subodorata la cosa, ha preferito presentarsi di sua spontanea volontà al commissariato di polizia. Ai gendarmi — che nulla gli hanno chiesto essendo ciò contrario, com'è noto, alle vigenti disposizioni di legge francesi — Francesco Megna ha confessato di essere ricercato per avere ucciso con un colpo di rivoltella in stato di legittima difesa il Giacomo Di Bella.

Il fatto di sangue accadde a Palermo nel gennaio del 1946. Il Di Bella, secondo la versione del Megna, era piombato una sera nella sua abitazione pretendendo da sua moglie una forte somma di denaro. Entrato poi nella camera del Megna dove questi giaceva a letto ammalato, il giovane contadino lo aveva minacciato con un acuminato coltello. Assalito da paura, il Megna si era impadronito di un revolver custodito nel comodino ed aveva sparato, uccidendo l'assalitore.

Dopo essere rimasto nascosto per circa due anni nell'abitazione di suo padre, il Megna era riuscito ad attraversare la frontiera italo-francese nei pressi di Ventimiglia ed a rifugiarsi in Francia. Ultimamente egli era impiegato come capomastro in un cantiere di costruzioni alla periferia di Nizza. Verrà tradotto in Italia.

La più alta funivia del mondo inaugurata ieri a Chamonix

Chamonix, 25 agosto.

E' stata inaugurata questa mattina la funivia dell'Aiguille du Midi, considerata la più alta del mondo.

Beneficiando degli ultimi perfezionamenti della tecnica moderna il percorso è stato ideato in due tronchi: il primo, il quale parte da Chamonix termina al Plan des Aiguilles a 2300 metri di altezza; il secondo, costruito in una sola campata, e cioè senza alcun pilone di sostegno, porta i turisti sino alla cima nord dell'Aiguille du Midi, a 3842 metri sul livello del mare.

Ogni dieci minuti, le vetture sono in grado di trasportare, ciascuna, settanta passeggeri, partendo da Chamonix a una velocità di 7 metri al secondo, fino alla prima stazione. Con un vagoncino più piccolo, capace di ospitare 40 passeggeri, ha quindi inizio la stupenda seconda tappa, al termine della quale si possono dominare con lo sguardo i ghiacciai splendenti del Monte Bianco.

In un secondo tempo, l'Aiguille du Midi sarà collegata con Courmayeur e di conseguenza con l'Italia. La funivia «du Midi» potrà servire anche una pista sciistica lunga 20 chilometri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita interamente consacrata al dovere ed alla famiglia, mancava improvvisamente per fatale incidente a soli 59 anni, il

COLONNELLO
Cav. Uff. Giovanni Gennero
Cav. Ord. Ss. Maurizio e Lazzaro

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Cecilia Cappiello, le figlie Marisa col marito avv. Enzo Cimaglia e i nipotini Matteo e Maria; Rosella col fidanzato ten. Luigi Bosso; le sorelle Gina col marito Giuseppe Ambrosino; Lia col marito Francesco Ferro e il bimbo Riccardo; Rina e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cardero di Pamparato 8. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La famiglia Ferro prende viva parte al dolore della famiglia Gennero.

La famiglia Conti prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Gennero.

Le famiglie Bosso, Brocchetta, Celeria e Giordano si uniscono al dolore della famiglia Gennero per il grave lutto che l'ha colpita.

La Direzione e il Personale della S.A.C.O.M. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Colonnello GIOVANNI GENNERO.

E' mancato in Genova dopo lungo soffrire, dando luminoso esempio di cristiana rassegnazione, con la benedizione del Santo Padre, il

Dott. Italo Gaslini
Medaglia d'Oro
Benemeriti Pubblica Istruzione

Ne danno annuncio: la moglie Michela e il figlio Duccio, il fratello Mario con la moglie Mery, la sorella Anna Maria con il marito Angelo Navone e figli; gli zii Gerolamo e Lorenza Gaslini con Germana e Giovanni, la zia Adele Martin ved. Scotti. I funerali avranno luogo in Milano venerdì 26 alle ore 10,45 partendo da via San Nicolao n. 10 per la Basilica di Sant'Ambrogio, indi per la tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

Genova-Milano, 24 agosto 1955.

La S. p. A. Biscotti WAMAR si associa al grave lutto che ha colpito il cav. del lavoro sen. conte Gerolamo Gaslini e il dott. Mario Gaslini, consiglieri di amministrazione della Società, per l'immatura perdita del nipote e fratello Dott. ITALO GASLINI, avvenuta in Genova il 24 agosto 1955.

Nando e Maria Moreno sono uniti fraternamente al dolore di Michela e Duccio per la dipartita dell'indimenticabile amico ITALO.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Daffara n. Brignolo

La piangono: il marito Giuseppe, la figlia Lina con il marito Giovanni Borocco e figlie Elvira e Maria Teresa, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 9 partendo da via Moretta 70. La salma verrà tumulata a Villafranca d'Asti nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Margara partecipa vivamente al dolore della famiglia Daffara.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Defendente Massa
Ex-brigadiere Dazio
d'anni 77

Lo piangono desolati i figli: Felicita con il marito Cesare Costa ed il figlio Edmondo; Giuseppe con la moglie Maddalena Destefanis e le figlie Luciana e Rosina; Domenico con la moglie Rosina Motta e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè oggi alle ore 17 partendo da via B. Ferrari 17.

Carlo Avenati e famiglia partecipano vivamente al dolore dell'amico Domenico.

Il giorno 24 agosto alle ore 22 si è spento serenamente dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione ammirabile il

N. H.
Dott. Arrigo Rebaudengo

Lo annunciano addolorati: la cognata Gina Ardy ved. Rebaudengo, i nipoti Giovanni e Anna Maria. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo da corso 4 novembre n. 14. Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Zangara che fu vicino all'ammalato negli ultimi mesi della malattia con una quotidiana affettuosa assistenza. Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bollone nata Morino

Con l'animo straziato dal dolore ne danno l'annuncio: il marito Antonio, il figlio dott. Renato con la consorte Anna Sicca, la sorella Giuseppina col marito Valentino Beltrame, il fratello Luigi e consorte, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10,30 dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 24 agosto è spirato il

BARONE
Corradino di Juvalta

A funerali avvenuti, per desiderio dell'estinto, ne danno il tristissimo annuncio con profondo dolore le sorelle Ida col consorte Romolo Boffa Tarlatta e figlie Francesca, Marina ved. Turin colla figlia Pupa, i nipoti di Juvalta, gli zii, cugini e parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di Tirano.

Torino, via Amerigo Vespucci 11.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Juvalta, Daisy e Roberto Turin, Alfredo e Annetta Peyrot, Giovanni Elda e Marta Turin.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata l'anima buona del

Cav. Gaspare Azzario
di anni 77
Decorato al valor civile

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Cavalli, il figlio Carlo con la moglie e le piccole Franca e Gabriella che tanto prediligeva; cognata, nipoti, il cugino Renzo e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Lecce 40. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Tomaso Bosio
d'anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Alpignano sabato 27 corr. alle ore 9 partendo da via Mazzini 10. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Il 23 agosto, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, ha cessato di vivere il

CAV. DI GRAN CROCE
On. Spartaco Fazzari

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle Maria ed Elsa, i nipoti Fazzari, Larocca e Canale, i parenti tutti e la fedele Zaida Scoppini.

Roma, 23 agosto 1955.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carpinello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Elda ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 362. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente ieri a Villar Perosa il

Dott. Alberto Amprimo
Chimico-farmacista
di anni 87

Partecipano la dolorosa notizia: il figlio Carlo con la moglie Cinzia Pegolotti e bimba; la figlia Corinna; i fratelli dott. Filede, dottor Federico e Coriana col marito dott. Attilio Antonielli; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villar Perosa sabato 27 corrente alle ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Villar Perosa, 26 agosto 1955.

E' mancato ai suoi cari

Augusto Accornero

Ne danno il doloroso annuncio i figli Marco e Carlo con le rispettive famiglie e la figlia Assunta, il fratello Edoardo e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 14,30 da via Lamarmora 68. Per espresso desiderio del caro Estinto la salma verrà tumulata a Montemagno Monferrato nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava ai suoi cari

Giuseppe Janco
d'anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Vincenzina Pedasso e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione via Torino n. 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 25 agosto 1955.

E' mancato improvvisamente il

Cav. Pietro Scaglione
Pensionato Poste

I parenti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 10 in Sant'Antonino di Susa.

Torino, 26 agosto 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Giorgio Boda
di anni 13

Ne danno il doloroso annuncio papà, mamma, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 alle ore 14,30 partendo da via Don Bosco 81.

Il dott. arch. Sandro Alemanno annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa del socio ed amico carissimo

Dott. Arch. Guido Beretta

perito in un incidente automobilistico.

Milano, 23 agosto 1955.

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di

Pierino Martino

Da crudele destino privata degli affetti più cari, la moglie Albina De Giovannini ne rievoca con accorato rimpianto le doti di mente e di cuore e prova più vivo che mai il senso della sua desolata solitudine.

Milano, 26 agosto 1955.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di PIERINO MARTINO, i cognati Olga e Maria Fantoni, i nipoti Cesare e Gianni, lo ricordano con immutato rimpianto ed affetto.

Torino, 26 agosto 1955.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro principale Comm. PIERINO MARTINO, il Personale della ditta Tosi e P.A.M. lo ricorda.

Torino, 26 agosto 1955.

26-8-1954 — 26-8-1955

Primo tristissimo anniversario della tragica scomparsa di

Gian Piero Pistone

La famiglia, con immutabile profondo dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. Sante Messe di suffragio si celebreranno domani 27, ore 7,30, chiesa Ss. Angeli, via Avogadro 1.

Nell'anniversario della dipartita della

DOTTORESSA
Teresa Barocelli in Perucca

una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri, alle ore 7,30 di sabato 27 agosto. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Giuseppe Marchello

la famiglia lo ricorda e comunica che il 27 corr. nella chiesa di Sant'Anna, via Brione 40, verranno celebrate sante Messe alle ore 7, 8 e 9.

La vedova Vittoria Predero, i figli Roberto, Ferdinando, Emilio e Matilde, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, commossi per la grandiosa manifestazione di affetto tributata alla salma del

Cav. Ernesto Manfredini

ringraziano sentitamente il Vescovo monsignor Bottino, il cappellano monsignor Torragiani, l'assessore Chignoli, le Autorità, la cittadinanza, la presidenza dell'AGIS, la segreteria torinese della ENAV e gli Spettacolisti viaggianti giunti da ogni parte d'Italia per porgere l'estremo saluto al Papà della Categoria.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

DIRIGENTE agricolo lunga pratica cerca amministrazione grande cascina vicinanze Torino. Disponendo anche buon capitale esamina eventuale combinazione. Referenze incensurabili. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. R3706
[illegible] tintoria elettrolavaggio secco macchinario modernissimo ottima posizione alloggio arredato fortissimo reddito [illegible] sistemazione cedesi. Scrivere cassetta 97 Z, Sipra, Torino.
LAMPADARI [illegible], confezione propria, cerca persona disponga due tre milioni, maggior sviluppo, [illegible], con collaborazione, forte utile. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 85498
LAUREATO o diplomato cercasi da avviata officina meccanica per sostituire socio uscente [illegible] partenza. Telefonare 890-410 ore 8-18. 05838
LICENZA commercio dolciumi ingrosso cedesi. Fin-Vai. Telef. 257-410.
MAGAZZINO legna carbone [illegible] forte lavoro attrezzatissimo cedo anche condizione. Telefonare 553-683. T0134
NEGOZIO centrale vuoto, forza, telefono cedesi, oppure combinazione redditizia. Telefonare [illegible]. 05842
OFFRO buona sistemazione a signora indipendente disposta collaborare. Scrivere cassetta 6375, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, riceviamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 31. 9552
PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliero garantito. Richiesta 2.000.000. Telef. 528-012.
PASTICCERIA [illegible] 3.800.000; altra 6.250.000; [illegible] 13.000.000. Api, Garibaldi 20. 8163
PRIVATO cerca in prestito L. 500.000 rimborsabili due anni massimo interessi, garanzia ipotecaria su [illegible] terreno. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino.
SALUMERIA gastronomia cedesi corso Regina Margherita 218. Telef. 778-504.
SAVONA avviatissimo bar gelateria tabaccheria, completa attrezzatura cedesi [illegible] malattia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B8300
URGENTE! cedesi negozio commestibili causa decesso, [illegible] centralissimo. Telefonare [illegible]. M6598
VENDESI segheria [illegible] km. Torino, attrezzata per tutte lavorazioni del legno. Affittasi eventualmente locali ed alloggio. Telefonare 80-256 ore 12-14.
VERA occasione causa matrimonio cedo negozio su piazza mercato abiti fatti e confezioni anche senza merce. Telefonare 61-945. 85530

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A prezzo convenientissimo vendo negozio magazzino zona Cristina. Tel. 586-588.
ABBIAMO San Paolo zona Lancia alloggetti negozi. Visite cantiere via Lomazzo 69. Telef. 386-056.
ABBIAMO vendita camera tinello piano rialzato (Francia) [illegible]. Telefonare 682-543. 7706
ACQUISTO direttamente terreno industriale, fabbricabile. Zona circonvallazione [illegible]. Telef. 298-946.
ACQUISTO terreno centrale semicentrale 200 camere, non intermediari. Scrivere cassetta 1169, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno costruibile zona commerciale o casa reddito. Telef. [illegible].
ACQUISTO terreno costruzioni, zona non periferica. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 85528
ALLOGGETTI moderni abitabili subito in villa via Michele Lessona 54, vendonsi. Visite 16-18. Geom. Casadei, Goito 1.
ALLOGGI signorili centralissimi, 2 camere, cucina, servizi, vendonsi. Quirico, Carlo Alberto 41. 5183
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 3-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili 3-5 camere e locale uso magazzini laboratorio vendonsi. Via Po 24. Telef. 882-456. B3663
ALLOGGIO libero, camera, cucina, entrata, attacchi per bagno, termo centrale, cantina casa decorosa vendesi urgentemente prezzo occasionale. Bertagnolio, Barbaroux 38. R4091
ALLOGGIO [illegible] vendo privato primo piano 2 camere bagno scala marmo paraggi Consolata. Borla, piazza Giulio 13.
APICOLTURA adattissimo vendo terreno 2 giornate collina torinese fabbricato 7 camere tutte comodità. Tel. 50-791.
BORINGHIERI, Porta Susa, Cibrario, alloggi signorili, liberi, 1-2-3 camere, vendonsi. Campra, Santa Teresa 18.
CAPOLINEA 13 Madonna Campagna vendo palazzina 8 vani; liberi 6 fabbricati 200 mq. 850 mq. Telef. 290-921.
CASA moderna 46 vani mutuata reddito 10% vendesi. Telef. 885-891.
CASA padronale in Saluzzo alta, 17 camere, giardino, vendesi. Telef. 773-757.
CASA paramano seminuova S. Paolo camere 27 occupate buon reddito bloccasi 16.000.000. Ucrec, S. Massimo 33.
CASCINA giornate tre mezzo vicino stazione Serravalle [illegible] rustico civile ai [illegible] abitabili vendesi 2.000.000. Rivolgersi: Novello Giuseppe, commestibili.
CASCINA zona Moncalvo giornate 22 bellissima posizione vendesi. Scrivere casella Pubbliman 201 R, Asti. 10277
CASCINA 10 giornate Verna torinese, stalla, porticato, 6 camere, acqua, libera, S. Martino, facilitazioni pagamento vendesi 3.700.000, Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino. R4187
CASETTA vicinanze Villanova Asti 6 vani ammobiliati, massima comodità, pullman, svendo [illegible]. Telef. 44-170.
CERCASI locale arioso carrabile preferibilmente seminterrato per laboratorio silenzioso non zona Milano Nizza, compro affitto. Telefonare 761-550 pranzi.
CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070, vende via Giordano Bruno palazzo nuovissima costruzione, alloggettini 1-2 camere, tinello, cucinino, pronti ottobre, [illegible] 25% rimanenza rateazioni sino 2 anni. [illegible] 15-17. 9501
CERSO Casale [illegible] vendonsi alloggetti 1-2 camere, cucina, liberi sblocco, Telefonare 650-070. 9501
[illegible] vendo 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 950.000 per camera, negozi retri. Telefonare 391-588.
DIRETTAMENTE vendo o affitto alloggio 2 camere, tinello con servizi. Telefonare 774-615. R4077
GRANDIOSO alloggio su piazza centrale vendesi 18 camere, servizi doppi, termo, bagno, adatto pensioni, scuole, uffici. Telef. 58-601, geom. Imeriale.
IMPIEGO capitali, acquistiamo case fino 100.000.000 non intermediari. Scrivere cassetta 1168, SPI, Torino. 8163
IMPRESA, direttamente vende alloggetti alto reddito casa nuovissima costruzione già affittati. Telefonare 393-435.
IMPRESA direttamente vende casa reddito 195.000 mensili nuovissima costruzione. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino. [illegible]
IMPRESA direttamente vende casa 3 camere possibilità costruire altre 15 reddito garantito. [illegible] cassetta 1172, SPI, Torino. 4580
INDUSTRIA acquisterebbe terreno 1000-2000 metri preferibilmente corso Francia. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino.
LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere San Donato 28. Telefonare 687-894 visibili 16-18. 5583
OCCASIONE alloggio libero centrale camere 6 mq. 250 vendesi 6.450.000. Telefonare 521-226. G6111
PELLIDE 19 vendonsi alloggetti 3 camere, cucina, pronti fine settembre. Telefonare 650-070. 9601
PORTA Nuova, Madama Cristina 2, vendonsi alloggi liberi ed occupati due camere, servizi, termo, ascensore, negozi sblocco. [illegible]
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. SPIT, San Quintino 4 bis. 7761
PRIVATO acquisterebbe alloggio vecchia costruzione centrale due camere. Telefonare [illegible]. R3750
PRIVATO vende unico alloggio due camere [illegible] corso Agnelli. Telefonare 687-565. R3718
SOFFITTE centralissime libere vendo, eventualmente garantisco affitto reddito 12%. Telefonare 553-683. T0124
TERRENO mq. 600 vincolato villa 8. Alta bloccasi 2.900.000. Ucrec, San Massimo 33. 9010
TRE ultimi alloggetti nuovi 1-3 stanze accessori comodità tendenze vendonsi. Via Cigna 4 bis. [illegible]
TRENTA km. Torino causa divisione vendesi cascina 30 giornate collinari, ampio caseggiato, campi, prati, boschi, vigneti, luce acqua. Richiesta 5.500.000. Libero S. Martino, esclusi mediatori. Telefonare 766-808 ore 11-12, 19-21.
VENDESI cascina 6 camere 3 libere entrata e terreni per piccola industria, terreno mq. 1000 adatto industria. Telefonare 34-519. 85604
VENDESI affittasi cascina 30 giornate, Cereseto Monferrato, 8 milioni trattabili. Telefonare 526-646 ore 12,30-14.
VENDESI alloggio nuova costruzione 4 camere e servizi, corso Quintino Sella. Telefonare 528-356. 85530
VENDESI due, tre camere, servizi, cento 900.000 camera. Telef. 522-005.
VENDESI magnifica casa civile, due piani, 12 vani, ampio giardino, cortile, 30 km. da Torino, L. 4.000.000. Telefonare 30-658, 389-792. 85840
VENDESI terreno [illegible] quadrati 4000, fabbricabile. Via Torino 59, Nichelino.
VENDESI 3 camere, cantina 1.000.000 [illegible] Regina. Telef. 396-207.
VENDO cascina collina [illegible]. Mauro giornate 19. Rustico, civile, 10.400.000. Telefonare 521-336. G6113
VENDO cascina quattro camere, frutteto 1.800.000 frazione Pescatori. Telefonare 282-861 R4167
VENDO terreno Barca, lire [illegible] mq. vicino Fiat. Telef. 282-861.
VIA Millio 35, vendonsi alloggetti camera, tinello, cucinino, servizi, liberi sblocco. Telefonare 650-070. 9501
VIA Piave vendesi una due grandissime camere libere terzo piano. Tel. 84-981.
ZONA Cenisia, Boringhieri posizione ottima, comodità, servizi, vendesi alloggio 6 camere, servizi, piano rialzato, adatto studio professionale, uffici, abitazione, due pied-à-terre, altro alloggio 2 camere, tinello, minimo 2 camere, cucina, nuova costruzione, termo, bagno, citofono. Telef. [illegible] 793-278.
1.800.000, vendo due camere, primo piano, stabile centralissimo, adatta ufficio, abitazione. Coltelleria Chiesso, Porta Palatina 3. R4067

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADATTO terreno apicoltura, cintato, irriguo, precollinare, comodità tram. Telefonare 54-965. R4053
AFFITTANSI locali uso laboratorio, industria leggera. Gilardini, corso Firenze 18. Visite martedì e venerdì ore 9-11.
AFFITTANSI negozi depositi uffici con alloggio nuova costruzione, Sardi, via [illegible] 15. R4115
AFFITTANSI via Garibaldi due locali uso ufficio. Telef. 76-424.
AFFITTASI grande negozio angolare 4 vetrine con retro. Telefonare 20-352.
AFFITTASI locale mq. 90 adibito deposito. Telefonare 287-384. Via Palestro 28, int. 8. G5778
AFFITTASI negozio e retro 20.000 mensili, Galvani 2. telef. 761-400. 85428
AFFITTASI negozio retro e alloggio, mensile 24.000. Via Pianezza 87. Telefonare 293-539. 85827
AFFITTASI negozio vuoto mq. 7x4,50 zona Crocetta, 28.000 mensili, Telefonare 521-236. G6117
AFFITTASI o vendesi, officina carpenteria metallica capannone coperto modernissimo mq. 250, più cortile mq. 600 e abitazione villetta 5 vani [illegible]. Impianti compresi di luce, acqua, forza e telefono con o senza attrezzatura. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino.
AFFITTO [illegible] subito negozio con [illegible] retro termo, [illegible] Napoli 15, L. 23.000 mensili. R2568
AFFITTO locale angolare mq. 52 oltre retro, eventualmente divisibile, ampio interrato cementato sottostante; volendo alloggio, garage, zona Nizza, grande passaggio, adatto negozio, laboratorio, deposito. Telefon. 684-249 ore pasti.
AFFITTO zona Dogana negozi adatti qualsiasi genere alloggetto garage. Telefonare 389-351. R3774
BORSA (fronte) affittansi ottobre 4 locali ammezzati uso ufficio abitazione. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino.
NEGOZIO vuoto due aperture su via Bligny n. 8, affittasi. Telefonare 42-404, ore ufficio. R3668
PROPRIETARIO licenza panetteria cerca locale adatto. Telefonare 281-116 dalle 12-15 o scrivere Daniele, via Brandizzo 17, [illegible]. R4126
SEMINTERRATO 150 mq. arioso zona capolinea tram affittasi. Telef. [illegible] ore 10-14. [illegible]
ZONA Vanchiglia affittasi locale industriale mq. 200, cortile, telefono 300. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO camere soffitte 8000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, ovunque. Diavino, Morgari 11. 7766
ABBIAMO camere 8000, 1-2 cucina 10 mila, 13.000, 18.000. Diavino, Morgari 11. 7766
ABBIAMO 3-4-5-6 camere signorili [illegible]. Diavino, Morgari 11. 7766
ABITABILI settembre zona Francia due camere cucina termo bagno. Tel. 776-091 ore pasti. R3532
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. 85642
AFFITTANSI alloggi 2 camere, servizi, corso Francia. Avana, Carlo Alberto 4.
AFFITTANSI alloggi 13.500, 18.000, 20 mila, zone diverse. Agenzia, Germanasca 29. 85590
AFFITTANSI ottobre, primo piano, via Cavour 41, quattro camere più servizi, via Sagliano Micca 4 tre camere più servizi. Telefonare 50-700.
AFFITTASI alloggio primo piano sette camere uso ufficio via Misericordia angolo via Garibaldi. Telefonare 50-158 ore ufficio. R4105
AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore zona Stadio Comunale. Telef. ore pasti 778-838.
AFFITTASI appartamento due camere, servizi centrale. Telefonare 370-949, ore pasti. 85496
AFFITTASI due camere tinello servizi termo, Frejus 103 bis. Telefon. 36-538.
AFFITTASI grande ufficio zona centrale, primo piano, 35.000 mensili. Telefonare 521-[illegible]. G4115
AFFITTASI libero subito centrale, Montecuccoli 7, alloggio camere 4 cucina bagno, anche uso ufficio. B8709
AFFITTASI, piazza Carrara 7, alloggio ammobiliato tre camere servizi bagno termo. [illegible]
AFFITTASI, Piazza 5, grandioso alloggio signorile, adatto anche studio professionista. Telefonare Piccatti [illegible]-762.
AFFITTASI via Nizza 107 1° 2° piano alloggi 4-5 camere doppi servizi prezzi convenienti. Rivolgersi custode. B3657
AFFITTASI via Nizza 107 1° piano alloggio due camere uso ufficio. Rivolgersi custode. B3655
AFFITTASI, viale XXVI Aprile 173, alloggi in villa 1-2 camere servizi.
AFFITTASI zona Crocetta alloggio signorile 4 camere cucina. Referenze. Telefonare 534-[illegible]. 7246
AFFITTO alloggio signorile due camere servizi senza cauzione; altro camere cucina precollinare. Telefonare 687-565.
ALLOGGETTI signorili 2 camere servizi affittansi via Monasigilo 28. Tel. 535-073.
ALLOGGI signorili, spaziosi 3 camere, tinello, servizi, corso Vittorio Emanuele affittasi. Telef. 773-757 (ore ufficio).
ALLOGGIO 2 camere, tinello, servizi, termo, bagno, quarto piano affittasi. Rivolgersi Felis, via Asinari Bernezzo 12 oppure telefonare 773-757 (ore ufficio).
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
CAMBIASI alloggio case popolari 2 vani servizi affitto 3000 con altro in Torino. Crevatin, Duca d'Aosta 9, Pinerolo.
CENTRALE soffitta [illegible], alloggetti completi Mirafiori 13.000. Albertina 21, «Bila». 85684
CERCASI affittare alloggio nuova costruzione semicentrale 4 camere servizi. Scrivere dettagliando cassetta 2153, SPI, Torino. R3620
CERCASI alloggio cinque sei camere, servizi piano rialzato preferibilmente su corso. Scrivere dettagliando 2139, SPI, Torino. R4072
CERCASI camera, tinello, cucinino, termo, bagno massimo 15.000 esclusi intermediari. Telefono 771-041.
CERCO affittare camera cucina, camere sole, soffitte, alloggetti. Telef. 383-954.
CERCO camera cucina qualunque zona affitto aggiornato cauzionando. Telefonare 46-411. 85644
CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta; referenze. Telefonare [illegible]-543. 7766
CERCO locale mq. 150 installazione autoriparazioni. [illegible] posizione. Tel. 49-546.
DONNA sola, anziana, pensionata o impiegata cerca affittare modesta camera disimpegnata zona tram 10, 15, 16. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino.
FERROVIERE (coniugi piemontesi) cercano camera indipendente, camera cucina. Telefonare 81-593. 85686
IMPIEGATA cerca camera soffitta [illegible], [illegible] cauzionando. Telefonare 46-197, ore 9-12. R4061
MILLEFONTI, affittasi alloggi 1-2 camere tutti [illegible]. Telefonare 528-593.
OCCASIONE due bellissime camere, cucina, servizi, piano rialzato 19.000 [illegible] negozio. Telef. 23-571.
SIGNORILE sette camere doppi servizi, Giacosa 21 bis, affittasi. Telefon. [illegible].
STRADA [illegible] 41, affittasi alloggi camera tinello cucinino bagno 13.000

PORTINAIA cerca pulizia scala compenso alloggetto, pagando differenza. Telefonare 833-864. R3704
PRIVATO affitta alloggio signorile, spazioso, camera, tinello servizi. Telefonare 282-133 85 49
VIA Adamello 96, pronti novembre, affittasi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno 14-18.000. Visite 15-18. 85412
VIA Borgaro affittasi camera cucina 13 mila libero subito. Telefon. 528-338.
VIA Monteportica 3, affittasi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno 15-18.000.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

DISTINTA signora accoglierebbe in Alassio villa signorile bimbi, giovinetti bisognosi clima mite, ogni comodità, possibilità continuazione studi, eventualmente corsi lingue estere, posti limitati, miti pretese, apertura 30 settembre. Prenotazioni Villa S. Giacomo, Glanza 14, Alassio
LAIGUEGLIA vendesi nuova pensione occupata, 12 vani più accessori, rendita assicurata. Rivolgersi Adelaide Laigueglia
LIDO Camaiore affittasi settembre 45.000 appartamento signorile quattro letti. Mura, via Italica, Lido Camaiore.
RAPALLO affittasi anche subito elegante alloggio ammobiliato 8 letti, doppi servizi. Telef. 46-284. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, pensione centralissima signorile, familiare, 1500 compreso cabina. Telefonare 553-[illegible]. R3690
ALBERGO «Alpi», Colle Braida, Giaveno, m. 1000. Ottime condizioni pensione settembre. Telef. 93-770. 9482
BOGNANCO. Albergo Terme, fortait 8 giorni tutto compreso da 21.000.
FINALMARINA. Ristorante «Centrale» pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9683
PIETRA LIGURE Pensione Eden trattamento famigliare 25 agosto - settembre L. 1000 cabina compresa. Scriveteci.
RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort, bassa stagione 1200. 9949
RUBIANA 700, clima incantevole, ottima cucina, prezzi d'eccezione. Interpellateci. Albergo Nazionale. G6121
VARIGOTTI, albergo moderno ottimo trattamento 1500 tutto compreso.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziano 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.
COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato Scuole ogni ordine e grado. R7001
«SIST» 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-573. 8418

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

MATEMATICA provetto professore prepara esami [illegible] anche domicilio. Telefonare 578-536. G6814

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affitto bella matrimoniale centralissima con ogni comfort. Non affittacamere. Telef. 526-786. 85[illegible]
A distinto stabile offro camera ammobiliata centralissima. Telef. 564-656.
AFFITTASI ammobiliata centrale comodità moderne, miti pretese. Tel. 565-390.
AFFITTASI ammobiliata centralissima uno due letti. Telefonare 539-042.
AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti esclusa cucina; serietà. Saluzzo 3.
AFFITTASI bella camera, uno due letti paraggi corso Raffaello. Tel 684-273.
AFFITTASI bella matrimoniale tutti comforts uso pied'à-terre, zona Vanchiglia. Telef. 883-862. G61[illegible]
AFFITTASI camera ammobiliata tutti comforts. Via S. Ottavio, telef. 87-314.
BELLA ammobiliata professionista solo cederebbe a donna mezza età cambio pulizia zona Francia. Broda, Saluzzo 48.
CENTRALE affittasi bella camera ammobiliata con pensione L. 25.000. Telefonare 772-417. R4121
CENTRALE bella camera 1-2 letti bella comodità. Telefonare 41-443. G5760
PORTA Nuova ammobiliata pensione massimo comfort, trattamento familiare. Telefonare 64-728. 85446
PREFERIBILMENTE professionista stabile offresi confortevole camera, ambiente distinto, familiare, unico, eventualmente pensione, referenze. Tel. 775-525.
28.000 bella mobiliata con buona pensione serissima signorina. Tel. 527-587, Statuto. 85552
22.800 pensione ottima familiare, 17.000 solo pasti. Giannola, Barbaroux 5.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTI 14enni cercansi, officina meccanica. Gradisca 37.
ASSUMEREI tuttofare referenziata ottimo salario. Telef. 64-598.
AUTORIMESSA cerca meccanico anche mezza giornata o pensionato. Telefonare 383-596. 06095
DAMIGIAIA abilissima, capace dirigere laboratorio disposta espatriare, urge. Telefonare 527-748. R4177
CERCANSI operai fabbri e vetriniste provetti. Telefonare 594-064. 85400
CERCASI abile commesso vetrinista confezioni per uomo. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. G6061
CERCASI abile pettinatrice, manicure. Turra, via Piazzi 1. 86819
CERCASI abile rosticcere. Tel. 697-001.
CERCASI abilissima magliarista ad 12. Telefono 383-009. 86578
CERCASI bustaia provetta anche disposta lavorare domicilio. Telef. 55-946.
CERCASI commessa praticissima alimentari. Telef. 590-006. 85548
CERCASI [illegible] per vendita [illegible] a privati. forte [illegible] Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. 06101
CERCASI giovane attivo intelligente magazzino visita clientela. Età, studi, posti occupati. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. R4177
CERCASI ragazzo 14 anni apprendista tornitore regione Lucento. Tel. 296-011.
CERCASI tuttofare venticinque trentenne, pratica bambini, ottimo trattamento. Presentarsi mattino Malarazzo, Arnaldo da Brescia 15. [illegible]
CERCO abile [illegible] tagliatrice sarta signora. Telef. 75-434. 85769
CERCO apprendista macellaio 14-16 anni. Telefonare 51-[illegible]
ELETTROMECCANICO cercasi pratico costruzione trasformatori monofase, trifase, capace assistere, dirigere lavorazione, studi adeguati. Assumonsi apprendisti. Via Mongrando 38. 85759
FABBRICA bambole cerca macchiniste apprendiste. Scrivere cassetta 2145, SPI Torino. R4155
GIOVANE ottima famiglia desiderosa iniziarsi vendita [illegible] abbigliamento cercasi. Scrivere età, referenze, studi cassetta 2148. SPI. Torino. R4179
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 10313
IMPORTANTE carrozzeria cerca meccanico. Telefonare [illegible]. R3574
IMPORTANTE industria cerca impiegata dattilografa complometrista veramente abile e precisa in lavori ufficio. Indispensabili referenze, stato famiglia. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. [illegible]
INDUSTRIALE cerca segretaria disposta viaggiare, munita passaporto. Scrivere cassetta 4144, SPI. Torino. 85450
LA Società per azioni industria articoli gomma S.A.I.A.G. di Ciriè ricerca giovane ingegnere meccanico industriale e due giovani periti meccanici industriali. Scrivere direttamente inviando completo curriculum vitae, inutile presentarsi personalmente. [illegible]
PICCOLA famiglia cerca 16-18enne tuttofare. Telefonare 527-517.
[illegible] confezioni maglieria esterna signora urgono. Manfrino. Bellini 6/A. Inutile presentarsi se non provette.
SIGNORE solo cerca tuttofare fissa educata attiva massimo 40enne. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. R4175
URGE abilissimo tagliatore sarto uomo. Telefonare 527-748. R4178

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILISSIMO operatore macchine automatiche libero subito offresi anche fuori provincia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 85541
MARESCIALLO carabinieri pensionato anni 50 cerca decorosa occupazione o incarico fiducia. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino. M6949
PENSIONATO piemontese cerca occupazione posto fiducia custode interno custode con cauzione, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 4065. SPI, Torino. 85556
DISEGNATORE meccanico offresi 8 mesi. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino.
RAGIONIERE 26enne, perfetta conoscenza inglese, francese, spagnolo, discreto tedesco, pratico corrispondenza, esportimport, impiegherebbesi presso buona ditta [illegible], disposto viaggiare, trasferirsi estero, militare esente, ottima presenza, referenze. SPI, cassetta 15 A, Venezia.
RAGIONIERE 27enne, diversa pratica paghe, contributi, offresi. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. 85214
STENODATTILOGRAFA veloce fatturista 16enne, presenza, pratica ufficio. Telefonare 385-850 ore 8-14. 85808

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI collaboratori introdottissimi edilizia per integrazione quadri organizzazione vendita materiali già molto noti di largo mercato. Esigonsi spiccate attitudini capacità tecnica mezzo locomozione. Ottimo trattamento economico. Zone Torino Novara Vercelli Aosta Alessandria capoluoghi et provincie. Scrivere documentando cassetta 2134, SPI, Torino.
CERCO piazzista introdotto radio elettrodomestici, pregasi inviare curriculum manoscritti. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. R4015
IMPORTANTE fabbrica cisternini per oro[illegible] cerca abilissimo viaggiatore stipendio diaria provvigione oppure rappresentante [illegible] in Liguria, Piemonte. Cassetta 10 G, Sicap, Bologna. 10133
IMPORTANTE fabbrica ricambi elettrici [illegible] moto cerca introdotto agente Piemonte-Liguria. Scrivere cassetta 103 B, SPI, Milano. 10238
RINOMATA industria inglese marmellate gelatine caramelle di fama mondiale cerca rappresentanti Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Veneto, Toscana, Roma Lazio. Esigonsi referenze primarie. Scrivere casella 104 B, SPI, Milano.
TECNICO lavorazione gomma cerca rappresentanza con eventuale consulenza, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 6368, SPI, Torino. B8718

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4[illegible]
AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 967
AMMOBILIAMENTI Treves, [illegible] Pietà 23, cento camere, barocco, massiccio, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811
ANTICO tombò, comò doppio corpo, fratina, specchiere, lampadario, mobiletti, vendo occasione. Telefonare pomeriggio 71-992. 85494
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [illegible]. Facilitazioni. 4751
ATTENZIONE! blocchi matrimoniale sala pranzo salotto, cinque pezzi, anticamera cinque pezzi, affarone tutto 285.000 altre matrimoniali, sale lussuosissime. Garaldo, San Carlo 198.
CAMERA letto vera occasione vendesi. Telefonare 697-852. 10195
CEDO scaffali, banco negozio, eleganti. Telefonare 890-187 ore 12-14. B8720
DIPINTO Ottocento vendo oppure cambio con mobili nuovi. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino. 85637
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Fedral, General, Frigidaire, [illegible], Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, massima [illegible], cambi, rateazioni senza cambiali. Brioco, corso Vittorio 38 [illegible]. 7089
LAMPADARIO Boemia nuovissimo grandioso, venti fiamme, vendesi metà valore. [illegible] 12. 85590
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci [illegible] 21-105. 1141
MOBILIFICIO Grep, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8. 305
OCCASIONE vendesi macchina maglieria 12/80, insegnamento gratuito. Telefonare 282-444. 85723
OCCASIONE vendesi 2 biliardi e stecche 1 boccette marca De Agostini. Corso Regina Margh. 118, telef. 23-220.
PRIVATO vende mobilio cucina camera sala da pranzo. Telefonare 388-827.
PRIVATO vende sala pranzo letto salotto. Telefonare 396-100. B8242
PRIVATO vende servizio posate superargentate 149 pezzi, 85.000. Tel. 21-981.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E. Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute; [illegible]. Corso Regina [illegible].
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia. Dodoni 7. Permute. rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuovo [illegible] (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autrazione, Vinzaglio 5. T1860
ACQUISTASI contanti autocarro Fiat 615 benzina o Diesel vera occasione. Telefonare [illegible], 21-236 ore pasti. R3782
ACQUISTO 1100 B [illegible] Fiat, anni 1949-50-51. Telef. [illegible]. G5736
AL miglior offerente cedo camion con lavoro. Telefonare 896-209. R4137
ALL'AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone, Bussolino: [illegible] Romeo 1900 TI Spider, 103 seminuove, 1400 recentissimo, 600, Appia, [illegible] E., 500 C., altre occasioni, permute, rateazioni. T. 61-501
AMMORTIZZATORI rigenera garantendo durata. OSCAT, via Muratzano angolo corso Racconigi. 85460
AURELIA B 10 vende. Officine di Ceres. Giulio Cesare 16. G5750
AUSTIN, Jeep, Bedford. Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. [illegible].
AUTOBUS nuovo [illegible] semiturismo carrozzeria Autodromo, 47 posti, appoggia testa, accessori vari, anche rateazione. Grassi, Mirandola (Modena).
AUTONOLEGGIO [illegible] con e senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-831. [illegible]
AUTOVETTURA Fiat 1500 D unico proprietario bollata tutto anno, ottime condizioni [illegible] vera occasione. Telefonare Giusti 32-340. 85103
BUONISSIMA 1100 Weber [illegible] Topolino 30.000, Topogiardinetta 125.000. Corso Vittorio 117. M5937
CAMIONCINO 1100, furgoncino 500 C. vende Carrozzeria Villata, Rosselli, 176 (interno). 380
CAPELLA, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 1100, [illegible] nuove elaborate. Occasioni diverse.
CENTOTRE' (1100) vendo, [illegible] tassi, km. 4250, verde [illegible]. Telefonare 552-071.
FURGONE Ardea, ottimo, vendo. Telefonare [illegible]. 85276
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7751
METANIZZATE i vostri automezzi, risparmierete 65%. LAMAR, fabbrica apparecchiature. Trasformazioni. Crescentino 26. M7064
MONTIBELLI svende Aprilia, 1500, Aurelia G. T., Fiat 1400 anno '52-'53-'54, 500 furgone Siata, 8 V Siata. Settembre 20.
PEUGEOT 203 seminuova, revisionata, vendesi. Telef. 26-059 Trieste ore serali.
PRIVATO vende a privato 1100-103 elaborata Ghia nera ottimo stato. Telefonare 53-005. 85828
PRIVATO vende 1100/103 come nuova. Telefonare pasti 63-518. [illegible]
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 20. Telefonare 61-777. 330
TOPOLINO D ottimo perfetto vendesi Telef. 293-878, ore 12,30-13,30.
VENDO privato belvedere 12 mesi permuta 500 C, facilitando. Tel. 371-265
VENDONSI 600 D Belvedere ultime, altra normale, 600 colore porpora, 1100 A, B, 1400, 1500 B pelle adattabile camioncino, Corso Un. Sovietica 20.
VERA occasione vendo Augusta 2a serie. Telefonare sera 296-309. M3514
ZERBINO, Fiat 615 nafta, 1100 ELR. ELR, furgoni, Giardinetta Ardea quattroporte, Giardinetta Viotti 1100, autovetture 1400, 1100 E, 500 C, 1500 E, 1100 S Farina, Aurelia B21, Aprilia. Rateazioni, Taniel 197, telef. 870-092. 9652
666 n. 7 Esportazione, 626 rimorchio Viberti q.l. 140. Seminuovi vende rateizza, corso Traiano 170. Telefono 693-470.
1500 E perfetta, buona occasione, vendo. Rivolgersi Rossetti, via S. Secondo 30.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ALL'AGENZIA Moto Saletta [illegible] Ercole, G. Sport 15 con cambio, tutti con garanzia, ricambi originali Guzzi. Corso Vittorio 24 (Porta Nuova).
ASSORTIMENTO scooter, motoleggere, compra-vendita, rateazioni. Principe Tommaso 31, Torino. 85879